

**LA “NUOVA POVERTÀ” A ROMA:
SEGNALI DI DISAGIO E PROFILI DI VULNERABILITÀ**

INDICE

Introduzione e conclusioni

Premessa

1. Stagnazione economica e povertà in Italia

2. La povertà relativa in Italia e nel Lazio

2.1 Alcune caratteristiche della povertà nel Lazio.

3. Le “nuove povertà” a Roma

4. Struttura e caratteristiche della popolazione romana

5. Lavoro, professioni e redditi

5.1 Precarietà occupazionale e vulnerabilità.

5.2 Gli esclusi e quelli a rischio di esclusione.

5.3 Istruzione, formazione ed esclusione.

5.4 Quanto guadagnano i romani?

5.5 I redditi da lavoro dipendente.

5.6 I redditi da collaborazione e da lavoro autonomo.

5.7 I redditi da pensione.

6. Come vivono i romani? Costo della vita e comportamenti di consumo

6.1 Consumi e stili di vita.

6.2 Prezzi ed inflazione: il “carovita”.

6.3 I romani e la casa.

Allegati statistici

Introduzione e conclusioni

Nell’analisi della “nuova povertà” a Roma si rivela centrale la comprensione delle dinamiche più recenti del mercato del lavoro. Se in passato la povertà riguardava essenzialmente i soggetti esclusi dal mercato dal lavoro o quelli occupati in attività poco qualificate e poco remunerate, oggi sono a rischio di povertà anche altri segmenti di popolazione: quelli che nel mercato del lavoro ci sono, ma su basi precarie e instabili, con un elevato rischio di marginalizzazione lavorativa.

Per una lettura più attenta del fenomeno della “nuova povertà”, tuttavia, è necessario considerare anche le trasformazioni socio-demografiche ed economiche che Roma ha conosciuto negli ultimi anni. L’invecchiamento della popolazione e la correlata maggior presenza di pensionati e di anziani soli, il dissolvimento delle reti familiari e la crescita delle famiglie unipersonali e di quelle monoparentali con a capo una donna, la crescente presenza di stranieri provenienti da paesi a basso reddito, come anche le dinamiche dei consumi, dei prezzi e del mercato immobiliare rappresentano aspetti di cui tener conto per l’individuazione dei “nuovi poveri”.

L’analisi condotta consente di affermare che a Roma si sta assistendo, come segnalano alcuni autori, più ad una crescita delle disuguaglianze sociali (in termini principalmente di potere d’acquisto e di accesso alle risorse) che al generico impoverimento dei ceti medi (Baldini, 2004). Infatti, si può facilmente rilevare come le grandezze considerate non denunciano un peggioramento *generalizzato* delle condizioni di vita dei romani (anzi in alcuni casi segnalano un miglioramento *generalizzato*), ma soltanto di alcune fasce del ceto medio. Tali grandezze vanno dunque lette nell’ottica del dato aggregato, che tiene contemporaneamente conto cioè di chi, nel ceto medio, ha migliorato la propria posizione economica e il proprio tenore di vita e di chi invece si è avvicinato o è entrato in una condizione di povertà.

A titolo di esempio, è pur vero che a Roma ci sono molti più occupati rispetto al passato, anche su basi stabili, ma tra i numerosi nuovi occupati ci sono anche numerosi “lavoratori flessibili”, soprattutto nelle fasce più giovanili di popolazione, che percepiscono stipendi bassi e vivono nell’incertezza e nell’incapacità di progettare il proprio percorso di vita. Ancora, è senz’altro vero che il 65% circa dei romani è proprietario dell’abitazione in cui vive, ma il restante 35% comprende chi è costretto a confrontarsi con un mercato immobiliare in cui gli affitti sono sempre più elevati – i più alti d’Italia – e chi invece, potendo, si indebita a lungo termine per l’acquisto della casa.

È inoltre vero che la gran maggioranza dei romani lavora alle dipendenze ed a tempo indeterminato e può pertanto contare su un flusso di reddito continuativo, ma il potere di acquisto delle famiglie con un reddito più modesto risulta diminuito a causa delle dinamiche salariali e delle spinte inflazionistiche degli ultimi anni. Numerosi altri esempi di questo tipo potrebbero essere fatti.

Sebbene l'analisi svolta su Roma non abbia consentito, per i motivi che si espongono di seguito, la quantificazione del fenomeno né tanto meno la definizione di un "identikit" preciso dei "nuovi poveri", essa si è rivelata utile per individuare alcuni segmenti di popolazione maggiormente vulnerabili e a rischio di povertà.

Tra questi, si segnalano le famiglie numerose, quelle unipersonali – soprattutto se costituite da persone over 65 - e quelle monoparentali in cui la donna è capofamiglia. A rischio sono anche le persone che percepiscono redditi da pensione o da lavoro bassi, soprattutto se con carichi familiari. Ancora, sono vulnerabili quanti hanno bassi livelli di istruzione e di formazione, ma anche quanti lavorano con contratti non standard, soprattutto se donne o se individui in età giovanile.

L'analisi è stata strutturata nel seguente modo. In primo luogo si è tracciata, a grandi linee, la situazione economica del paese, nel cui ambito leggere le dinamiche di povertà relativa ed assoluta più recenti. Partendo poi dalla situazione della povertà in Italia e nel Lazio, si è spostata l'attenzione su Roma, facendo in primo luogo riferimento all'evoluzione della struttura socio-demografica romana (e dunque alla "consistenza" di alcuni segmenti a rischio di esclusione) e poi alle caratteristiche ed alle tendenze più recenti del mercato del lavoro nella provincia di Roma, prestando particolare attenzione al lavoro atipico. In relazione alle dinamiche occupazionali si è successivamente analizzato sia il livello di istruzione e formazione della popolazione romana e sia le retribuzioni e i redditi da lavoro e da pensione. Infine, si è proceduto ad analizzare consumi, dinamiche dei prezzi, andamento dei valori immobiliari e indebitamento dei romani per meglio definire i comportamenti dei vari segmenti di popolazione ed individuare le aree di vulnerabilità sociale.

Premessa

Per tracciare un quadro il più possibile esaustivo del fenomeno delle “nuove povertà” a Roma, si è fatto ricorso a dati statistici di varie fonti e a ricerche condotte a vario titolo sull’argomento. I dati statistici disponibili, tuttavia, pur rendendo possibile individuare aree di vulnerabilità sociale e segmenti di popolazione a rischio di esclusione, non permettono di tracciare in maniera nitida il profilo dei “nuovi poveri”, dal momento che non è possibile incrociare le caratteristiche socio-anagrafiche individuali con il reddito, la professione, il livello dei consumi, ecc., per diversi motivi.

- In primo luogo, mancano indagini campionarie specifiche che consentano di avere un quadro più articolato della situazione a livello comunale o provinciale e che quindi permettano di incrociare le informazioni sul reddito con la professione, le caratteristiche individuali e familiari, gli stili di vita e di consumo di chi vive a Roma. Quand’anche le informazioni rilevate da tali indagini dovessero essere disponibili, non ci sarebbe la possibilità di svolgere analisi retrospettive attraverso le quali individuare eventuali fenomeni di impoverimento di determinate fasce di popolazione. Tali analisi saranno possibili soltanto quando dati del genere saranno disponibili in serie storica.
- In secondo luogo, i dati delle indagini campionarie condotte dall’Istat (p.e. La povertà relativa in Italia, I consumi delle famiglie) e dalla Banca d’Italia (p.e. I bilanci delle famiglie), normalmente utilizzate nell’analisi della povertà nel nostro paese, non sono rappresentativi al livello provinciale, e talvolta non lo sono neppure al livello regionale.
- In terzo luogo, i dati che possono essere utilizzati nell’analizzare il fenomeno della “nuova povertà” a Roma sono per lo più dati aggregati su base comunale o provinciale, e quindi poco dicono del comportamento di singoli segmenti di popolazione e delle loro caratteristiche.

Per tali motivi, risulta difficile tracciare un quadro chiaro e univocamente interpretabile del fenomeno della “nuova povertà” a Roma, così come risulta difficile indicare le caratteristiche ed i profili dei “nuovi poveri”. Si può però, utilizzando le informazioni disponibili ad oggi, definire alcuni profili di vulnerabilità sociale, vale a dire di segmenti di popolazione a rischio di esclusione e di povertà.

Nei paragrafi che seguono, pertanto, dopo aver brevemente fatto riferimento alla situazione più generale del Paese, concentreremo l’attenzione su Roma, analizzando i singoli ambiti che concorrono a tracciare il quadro e fare un bilancio della “nuova povertà” e della vulnerabilità sociale.

Stagnazione economica e povertà in Italia

Il fenomeno delle “nuove povertà” a Roma va letto nel quadro delle dinamiche socioeconomiche nazionali più recenti, al fine di contestualizzare e comprendere meglio quanto si rileva in ambito urbano. In tal senso, nel dibattito sull’impoverimento dei ceti medi in Italia, diversi autori sostengono che l’ampliamento delle aree di vulnerabilità sociale e l’esposizione al rischio di povertà di segmenti via via più estesi del ceto medio andrebbe imputato alla fase di stagnazione economica in cui è entrato il paese già da qualche anno¹ ed al più generale declino del modello socio-economico che l’Italia segue sin dal dopoguerra, piuttosto che alla crescita dei prezzi ed alle basse retribuzioni (come vanno segnalando da tempo i mass media), che sarebbero in realtà una diretta conseguenza del rallentamento dell’economia.

A tali circostanze la classe politica italiana non ha saputo o voluto contrapporre le opportune misure di intervento, disegnando politiche di rilancio della competitività ed individuando un nuovo modello socio-economico e di sviluppo per il paese.

La cosiddetta crisi del ceto medio italiano emerge con la massima evidenza proprio nei periodi di recessione economica: “quando l’economia è depressa le società «si accorciano» e diminuiscono, secondo un profilo complessivamente basso, le differenze; quando, invece, vi è la ripresa le società tornano ad «allungarsi» e aumentano le distanze tra le diverse condizioni reddituali. Va da sé che i cosiddetti ceti medi rappresentano il «perimetro a geometria variabile» di tali processi; sono il tessuto elastico che si espande o si contrae a seconda della congiuntura. [...] Se non «girano le macchine» diventa problematico rivendicare un aumento di stipendio, effettuare ore di straordinario, cambiare posto di lavoro alla ricerca di un migliore trattamento. Per non parlare, poi, delle cattive performance dei mercati finanziari. Anni fa, il «popolo dei Bot» era abituato ad interessi sicuri e correnti sui risparmi. Poi ci sono state le sbornie della «bolla speculativa» sui titoli. Tali entrate aggiuntive, abituali negli anni scorsi, sono venute meno; i risparmiatori più fortunati sono riusciti, a malapena, a salvaguardare il capitale” (Cazzola, 2004)². Infatti, “l’Italia rischia il declino. Nel quarto trimestre del 2003 il Pil non è cresciuto rispetto ai tre mesi precedenti ed è aumentato impercettibilmente rispetto al corrispondente periodo del 2002. Su base annua il Belpaese conferma la crescita attesa in misura dello 0,3%” (Cazzola, 2004). In un quadro di crescita economica pressoché nulla, dunque, sarebbero peggiorate le condizioni di gran parte della popolazione italiana - rappresentata appunto dal ceto medio -, e la classe di governo, anziché realizzare le indispensabili riforme organiche volte a rendere competitivo il paese, si è impegnata nell’adozione di provvedimenti *una*

¹ Si veda anche Baldini, Massimo (2004): Prezzi, redditi e impoverimento delle famiglie, in il Mulino, n.2/2004, “Ceti medi e crisi nera”.

² Cazzola, Giuliano (2004): Il lavoro nascosto e i conti che non tornano, in il Mulino, n.2/2004, “Ceti medi e crisi nera”.

tantum, sanatorie, condoni, ecc. non rientranti in una strategia complessiva di rilancio del paese.

Contemporaneamente, si sta assistendo al declino del modello socio-economico adottato sin dal secondo dopoguerra, che puntava essenzialmente al miglioramento generalizzato delle condizioni di vita degli italiani e dunque alla creazione e consolidamento di un ceto medio capace di promuovere lo sviluppo economico. “Non solo possiamo dire che si è trattato di uno sviluppo guidato da ceti medi, ma anche che i ceti medi hanno esercitato una specie di egemonia culturale nel dare forma alla nuova società, ottenendo in complesso, con la diffusione dei vantaggi della crescita, livelli elevati di coesione sociale” (Bagnasco, 2004)³. A tale declino, in effetti, la politica non ha saputo – o voluto – contrapporre rimedi che non siano “la ricetta liberal-liberista per contenere i costi e rilanciare lo sviluppo, insofferente verso ogni vera concertazione sociale e restia [...] a individuare un progetto di società”, con la conseguenza di dividere la società e di rendere “non più possibile pensare in modo unitario il ceto medio, nel quadro di un progetto di società di ceto medio, ovvero di cittadinanza sociale aperta ed allargata” (Bagnasco, 2004).

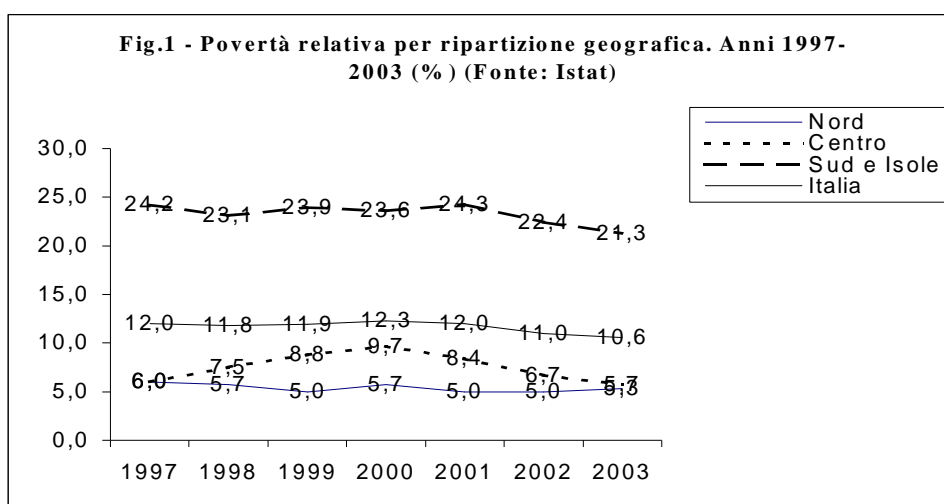
Il risultato, dunque, è un “assottigliamento” del ceto medio italiano, con lo spostamento di una sua parte verso aree di vulnerabilità e l’esposizione al rischio di impoverimento di alcuni segmenti di popolazione. Tali dinamiche, riferite nel dibattito sull’impoverimento del ceto medio in relazione all’Italia, sono - come vedremo fra breve - facilmente riscontrabili anche a Roma, sebbene esistano, come è ovvio, delle specificità ascrivibili da un lato alla struttura economica e del mercato del lavoro urbani, e dall’altro alla struttura demografica romana.

³ Bagnasco, Arnaldo (2004), Quasi poveri e vulnerabili, in *il Mulino*, n.2/2004, “Ceti medi e crisi nera”

La povertà relativa in Italia e nel Lazio

Annualmente, l'Istat diffonde i dati sulla povertà in Italia. Tali dati sono elaborati a partire dall'indagine campionaria sui consumi, che non ha rappresentatività a livello provinciale (e per alcune grandezze neppure a livello regionale). Sebbene dunque non sia possibile utilizzare detti dati per analizzare la povertà a Roma, è possibile tracciare un quadro di carattere generale (soprattutto in relazione al Lazio, sulla cui popolazione quella residente nella provincia di Roma pesa per il 72,4% e quella residente nel Comune per il 50% circa - dati censimento 2001 -) che consenta di meglio contestualizzare le dinamiche, di cui si parlerà nei paragrafi successivi dedicati a Roma, che stanno portando ad una crescita se non della povertà, sicuramente della vulnerabilità di alcuni segmenti della popolazione.

I dati relativi al 2003, diffusi alla fine del 2004, indicano che le famiglie residenti in Italia che vivono in condizioni di povertà relativa sono 2 milioni 360 mila, pari al 10,6% delle famiglie residenti, per un totale di 6 milioni 786 mila individui, l'11,8% dell'intera popolazione. La soglia convenzionale di povertà relativa per una famiglia di due persone, rappresentata dalla spesa media mensile procapite risultava, nel 2003, di 869,50 euro, il 5,6% in più rispetto all'anno precedente. Dal confronto tra i dati diffusi dall'Istat nel 2003 con quelli degli anni precedenti, si evidenzia una sostanziale stabilità della povertà relativa in Italia, sebbene le leggere oscillazioni vadano imputate più alle variazioni del livello dei consumi (e quindi allo spostamento della linea di povertà) che ad un'espansione o contrazione del numero di famiglie povere.



Dalla Fig.1 emerge in maniera evidente la disparità fra il Mezzogiorno, che è la ripartizione in cui è stabilmente presente la percentuale più elevata di famiglie povere, e le altre ripartizioni geografiche. La percentuale di famiglie relativamente povere nell'area centrale del paese, pur presentando valori molto al di sotto del dato nazionale

in tutti gli anni considerati, ha avuto un andamento discontinuo, passando dal 6% nel 1997 al 9,7% nel 2000, al 5,7%. Tra il 2002 e il 2003, inoltre, la povertà non solo si è mantenuta pressoché allo stesso livello, ma ha anche mantenuto lo stesso profilo: la povertà continua a riguardare soprattutto il Mezzogiorno, le famiglie numerose e gli

Tab. 1. Indicatori di povertà relativa per ripartizione geografica. Anni 2002-2003 (migliaia di unità e valori percentuali)

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2002	2003	2002	2003	2002	2003	2002	2003
Migliaia di unità								
famiglie povere	537	566	289	246	1.630	1.548	2.456	2.360
famiglie residenti	10.682	10.682	4.325	4.325	7.263	7.263	22.270	22.270
persone povere	1.384	1.437	870	706	4.886	4.642	7.140	6.786
persone residenti	25.668	25.668	11.096	11.096	20.734	20.734	57.498	57.498
Composizione percentuale								
famiglie povere	21,9	24	11,8	10,4	66,3	65,6	100	100
famiglie residenti	48	48	19,4	19,4	32,6	32,6	100	100
persone povere	19,4	21,2	12,2	10,4	68,4	68,4	100	100
persone residenti	44,6	44,6	19,3	19,3	36,1	36,1	100	100
Incidenza della povertà (%)								
famiglie	5	5,3	6,7	5,7	22,4	21,3	11	10,6
persone	5,4	5,6	7,9	6,4	23,6	22,4	12,4	11,8
Intensità della povertà (%)								
famiglie	19,3	19,1	20	18,2	22,3	22,8	21,4	21,4

anziani. Il 65,6% del totale delle famiglie povere italiane risiede infatti nel Mezzogiorno (che però ospita solo il 32,6% delle famiglie italiane). Nella ripartizione centrale, nella quale ricade il Lazio, risiede il 19,4% delle famiglie italiane e il 10,4% delle famiglie povere italiane (2003).

Fonte: Istat

Nel Centro Italia, 5,7 famiglie residenti nella ripartizione su 100 sono povere. Il Lazio, tuttavia, presenta una percentuale di famiglie povere in senso relativo più elevata di quella della ripartizione: nel Lazio nel 2003 erano povere 6,4 famiglie residenti nella regione su 100, mentre nell'anno precedente lo erano 7,8 famiglie su 100.

I dati diffusi dall'Istat consentono inoltre di tracciare un ritratto delle famiglie povere. Sono povere soprattutto le famiglie numerose (4 componenti e più), sebbene nella ripartizione centrale siano più svantaggiate le famiglie di 2 componenti rispetto a quelle di 3 o 4 componenti, mentre anche qui la percentuale di famiglie povere di 5 e più componenti povere è elevata.

Tab. 2 - Incidenza di povertà relativa per ampiezza e tipologia familiare, per ripartizione geografica. Anni 2002-2003 (%)

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2002	2003	2002	2003	2002	2003	2002	2003
Ampiezza della famiglia								
1 componente	4,9	5	3,7	3,1	20	19,6	8,8	8,7
2 componenti	4,7	5,5	7,4	7,2	24	21,9	10,7	10,3
3 componenti	3,9	3,8	5,8	5,2	19,5	17,3	8,9	8,1
4 componenti	5,7	6,1	8	6,2	21,1	21,5	12,5	12,5
5 o più componenti	11,6	10,3	15	10	32,4	29,8	23,4	20,9
Tipologia familiare								
persona sola con meno di 65 anni	1,7	2,4	*	*	8,9	9,3	3,1	3,9
persona sola con 65 anni e più	7,7	7,4	6,7	4,2	26,4	25,7	13,3	12,7
coppia con p.r.* con meno di 65 anni	1,8	1,9	*	*	12,7	10,5	4,8	3,5
coppia con p.r.* con 65 anni e più	7,3	9,3	10,9	11,8	32,5	28,2	15,7	15,6
coppia con 1 figlio	3,5	3,4	4,8	4,8	18,6	15,4	8,1	7,2
coppia con 2 figli	5,4	5,6	8,2	5,8	20,2	21,1	12,2	12,2
coppia con 3 o più figli	13	11,1	11,7	*	31,8	28,1	24,4	20,9
monogenitore	6	5,9	7,1	6,8	21,4	22,4	11,5	11,4
altre tipologie	7,3	8,3	11,4	9,7	35	31,6	15,7	16,2

* persona di riferimento

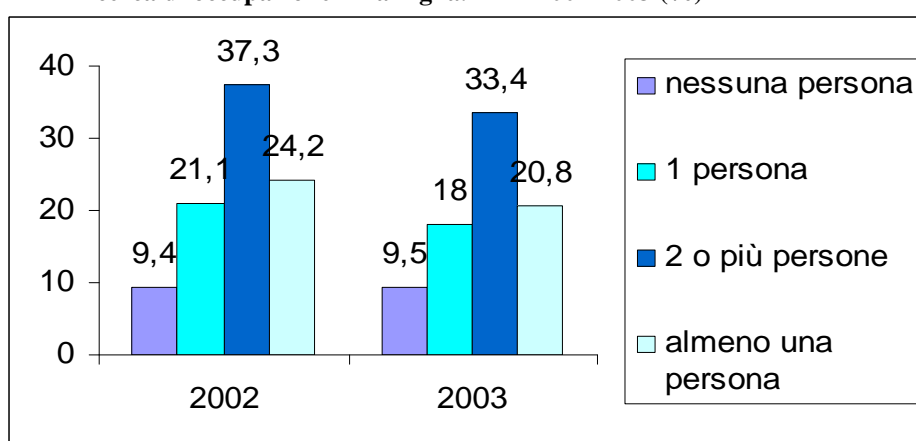
Fonte: Istat, 2004

Con riferimento alla tipologia familiare, sono soprattutto gli over 65, le coppie con persona di riferimento over 65 e le coppie con 2 o più figli, le famiglie in condizione di povertà relativa.

Inoltre, la condizione di povertà relativa riguarda in maggior misura chi presenta bassi livelli di istruzione o chi è escluso dal mercato del lavoro. Nel 2003, infatti, il 17,5% delle famiglie in cui la persona di riferimento non ha alcun titolo o è in possesso di licenza elementare è in condizione di povertà, contro il 10,3% nel caso in cui la persona di riferimento ha la licenza media inferiore e addirittura il 4% se in possesso di diploma o laurea.

L'esclusione dal mercato del lavoro è un altro fattore che espone al rischio di povertà: è povero il 28% delle famiglie con a capo una persona in cerca di occupazione e il 33,4% di quelle in cui i componenti in cerca di lavoro sono due o più (dati 2003).

Fig.2 - Incidenza di povertà relativa per numero di persone in cerca di occupazione in famiglia. Anni 2002-2003 (%)



Fonte: Istat

Nel caso in cui il capofamiglia lavori, invece, è più elevata la percentuale di famiglie con a capo un occupato alle dipendenze (8,2%) di quelle con a capo un lavoratore autonomo (6,7%).

Tab. 3 - Incidenza di povertà relativa per condizione e posizione professionale della persona di riferimento della famiglia, ripartizione geografica. Anni 2002-2003 (valori percentuali)

Condizione e posizione professionale	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2002	2003	2002	2003	2002	2003	2002	2003
Dipendente	3,4	3,5	5,3	3,6	17,6	17,5	8,5	8,2
Autonomo	3	3,4	2,6	2,9	15	14,6	6,4	6,7
In cerca di occupazione	*	*	*	*	40,7	36,4	32,2	28
Ritirato dal lavoro	6,2	7,1	8,7	8	26,2	23,9	12,3	12

*dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

Fonte: Istat, 2004

Infine, la classificazione delle famiglie in povere e non povere stabilita utilizzando la linea di povertà standard può essere maggiormente articolata facendo riferimento ad altre due soglie aggiuntive, corrispondenti all'80% ed al 120% della linea di povertà standard. In relazione a dette soglie, che nel 2003 erano pari a 695,60 e 1.043,40 euro,

possono essere individuate quattro categorie di famiglie: le famiglie “sicuramente non povere” (l’81,5% del totale delle famiglie residenti in Italia), le famiglie “sicuramente povere” (il 4,9%), quelle “appena povere” (il 5,7% del totale) e, infine, quelle “quasi povere” (pari al 7,9% del totale), quelle cioè a rischio di povertà, i cui consumi mensili eccedono del 20% la linea standard.

Alcune caratteristiche della povertà nel Lazio. Nel 2002 l’Istat ha condotto, su incarico del Dipartimento delle politiche di sviluppo e coesione del Ministero dell’Economia, un’indagine ad hoc su “La povertà e l’esclusione sociale nelle regioni italiane”, dalla quale è possibile ricavare delle informazioni più specifiche sulle caratteristiche delle famiglie povere residenti nel Lazio. Come già indicato, la povertà relativa riguarda, nel Lazio, il 7,8% delle famiglie residenti (dati 2002, nel 2003 tale quota è scesa al 6,4%), una percentuale inferiore al dato nazionale ma superiore a quella relativa al Centro Italia.

A ben vedere, inoltre, chi è povero nel Lazio lo è “di più” che in altre regioni italiane: l’intensità della povertà (che misura di quanto, in media, la spesa dalle famiglie povere si discosti dalla linea di povertà) è più elevata nel Lazio che nel resto del paese (22% contro il 21,4% nazionale) ma è comunque più prossima ai valori registrati nelle regioni del Mezzogiorno (la Puglia è al 20,2%, il Molise al 25,1%) che a quelli registrati nelle regioni del Centro-Nord, nella maggior parte delle quali l’intensità è minore del 20%.

In altre parole, dunque, le famiglie povere del Lazio hanno un livello di consumi che è in media più basso del 22% della linea di povertà.

C’è da segnalare, inoltre, la quota di famiglie che vivono leggermente al di sopra della linea di povertà (e sono quindi a rischio di povertà) che nel Lazio era, nel 2002, del 6,4%, percentuale senz’altro inferiore alla media nazionale, ma superiore a quella della maggior parte delle regioni del Centro-Nord.

Facendo ricorso poi ai dati relativi ad altri indicatori della povertà di carattere “non monetario” rilevati dall’Istat in occasione della citata indagine (il contesto abitativo, l’utilizzo dei servizi, la difficoltà nell’acquisizione di beni e servizi essenziali, gli aiuti informali, la percezione del proprio stato di povertà) si riesce a caratterizzare ancor meglio la povertà nel Lazio.

Riguardo alle condizioni dell’abitazione, va segnalato che le quote di famiglie residenti nel Lazio che denunciano scarsa luminosità o infissi o pavimenti fatiscenti sono superiori alla media nazionale (10,5% e 4,6% contro l’8,9% e il 4,4%), e che questi problemi (insieme alle infiltrazioni d’acqua) sono avvertiti dal 15,7% delle famiglie residenti (contro il 14,9% medio delle regioni dell’Italia centrale e il 16,3% dell’Italia) ma sono avvertiti soprattutto dalle famiglie povere: il 23,8% delle famiglie povere riporta infatti almeno uno di tali problemi.

La povertà è poi associata, soprattutto nel Lazio, alla difficoltà di utilizzo di alcuni servizi (ASL e Pronto soccorso) e alla difficoltà nell'acquisizione di beni e servizi essenziali. In tal senso, ha difficoltà ad utilizzare i servizi ASL il 6,9% e il Pronto soccorso il 12,4% delle famiglie romane (i dati nazionali sono, rispettivamente, del 7% e del 9,5%) ed ha maggiori difficoltà a farlo chi è povero rispetto a chi non lo è.

Le famiglie del Lazio, inoltre, più della media nazionale hanno (o hanno avuto almeno una volta) difficoltà a comprare il cibo necessario (4,3% dei casi contro il 3% delle regioni centrali e il 3,6% del dato nazionale), a pagare le bollette (11,7% del totale, contro l'8,3% del Centro e 8,9% dell'Italia) e a pagare spese e cure mediche (6,8% del totale, contro il 5,1% delle regioni del Centro e il 6% dell'Italia). Le famiglie povere denunciano tali difficoltà più delle altre (23,1% contro il 12,7%) ma in linea con il dato nazionale (23,1% e 23,3%, rispettivamente).

Ancora, le famiglie del Lazio che hanno ricevuto aiuti informali in natura e/o denaro da parte di parenti ed amici per far fronte a momenti di difficoltà economica erano il 4,6% del totale, cifra non molto lontana dal dato nazionale, pari, nel 2002, al 4,9%.

Un ultimo indicatore dello stato di povertà delle famiglie residenti nel Lazio riguarda la percezione della propria condizione di povertà. Infatti, trovarsi in condizione di povertà da un punto di vista strettamente economico non necessariamente si traduce nel sentirsi poveri. Lo stesso concetto di povertà non è mai solo oggettivo e include valutazioni di natura soggettiva che possono scaturire dal confronto con gruppi di individui o famiglie all'interno di uno stesso contesto socio-territoriale. In altre parole, un individuo si definisce povero quando ritiene di sperimentare deprivazioni insostenibili o comunque superiori alla media o società in cui vive. In tal senso, se l'8,7% delle famiglie italiane si definisce povera o molto povera, nel Lazio tale quota scende al 6,5% e le famiglie oggettivamente povere che si sentono tali sono il 16,4% del totale.

Le “nuove povertà” a Roma

In un contesto di economia urbana caratterizzato, negli ultimi anni, da indicatori positivi del valore aggiunto, dell’occupazione, dei tassi di imprenditorialità, del clima di fiducia delle imprese, ecc. (cfr. gli allegati statistici), va segnalato che già nel 2000 il 14,8% delle famiglie romane dichiarava di incontrare difficoltà nel “tirare avanti”. Il dato emerge da un’indagine campionaria condotta nel corso del 2000 dalla Caritas sulle famiglie e la qualità di vita a Roma.

Tab. 4 - Famiglie per percezione delle condizioni di vita del nucleo familiare in base al livello economico-finanziario delle risorse disponibili (dati campionari)

Il livello delle risorse familiari consente di vivere:	Valori assoluti	%	% cumulate
Con molte difficoltà	598	6,0	6,0
Con difficoltà	879	8,8	14,8
Con qualche difficoltà	3.631	36,3	51,1
Abbastanza facilmente	3.540	35,4	86,5
Facilmente	1.212	12,1	98,6
Molto facilmente	140	1,4	-
Totale	10.000	100,0	100,0

Fonte: Caritas di Roma, 2003

Il 6% del campione dichiara di vivere con “molte difficoltà”, mentre il 36,3% vive con “qualche difficoltà”. I risultati dell’indagine, riportati nel Rapporto della Caritas su Disagio e povertà a Roma di prossima uscita (aprile 2005), mettono dunque in evidenza una percezione abbastanza estesa del disagio economico ma non descrivono, naturalmente, situazioni di povertà in senso stretto. Tuttavia, l’indagine fornisce alcuni elementi utili ad individuare i segmenti di popolazione maggiormente vulnerabili ed esposte al rischio di trovarsi a fronteggiare situazioni “difficili”. Tra questi vi sono in primo luogo le famiglie monoparentali, il 70% delle quali dichiara di avere difficoltà economiche mentre il 25% definisce la propria situazione “difficile”. Sono a rischio sicuramente le famiglie unipersonali, soprattutto quando sono rappresentate da anziani soli, tra i quali le vedove con problemi economici più o meno gravi sono il segmento più vulnerabile e a rischio. Si tratta di segmenti piuttosto estesi della popolazione romana, dal momento che, come meglio vedremo nel paragrafo successivo, le famiglie monoparentali rappresentano il 29% del totale delle famiglie romane, mentre le famiglie composte da un solo membro e, tra queste, quelle di anziani, sono rispettivamente il 40,5% e il 14,8% del totale (dati 2003).

Struttura e caratteristiche della popolazione romana

I dati medi nazionali disponibili segnalano, tra i “soggetti” maggiormente a rischio di povertà, in primo luogo le famiglie numerose (con 3 e più figli) e in particolare quelle con figli minori, gli anziani soli ma anche le coppie in cui la persona di riferimento è over 65, le famiglie monoparentali e quelle unipersonali. Analizziamo la consistenza che tali segmenti di popolazione hanno a Roma.

La popolazione iscritta nell’anagrafe del Comune di Roma ammontava, nel 2003, a 2.810.931 individui, per un totale di 1.267.982 famiglie.

Le famiglie numerose, quelle cioè formate da una coppia di coniugi con tre o più figli, rappresentano soltanto il 3% del totale delle famiglie romane, per un totale di 38.374 famiglie. Le famiglie con uno o due figli sono, rispettivamente, il 23,2% e il 16,6% del totale, pari a 294.552 e 210.508 nuclei. Sono senza figli il 57,1% delle famiglie, per un totale di 724.548 nuclei familiari.

Tra le famiglie con figli, quelle in cui è presente soltanto uno dei genitori rappresentano il 12,4% del totale delle famiglie romane, per un totale di 157.684 famiglie. Si tratta in prevalenza di famiglie in cui è presente solo il genitore femmina (9,7%), mentre le famiglie composte da padre con figli sono presenti in misura molto più ridotta (2,7%). Tra tutte, prevalgono le famiglie monoparentali con un solo figlio (8,2% del totale delle famiglie romane, per un totale di 104.445 nuclei) e tra queste, quelle in cui è presente la madre sono la maggioranza: il 6,5%, contro l’1,7% relativo alle famiglie in cui è presente solo il padre. Percentualmente meno significative appaiono invece le altre tipologie di famiglie monoparentali: quelle composte da genitore e due figli rappresentano il 3,6% del totale, quelle con tre figli e più sono lo 0,6%.

Per quel che riguarda le famiglie unipersonali, si vuole segnalare in primo luogo che questa tipologia familiare è numericamente la più consistente tra tutte quelle esistenti a Roma. Le famiglie composte da una sola persona sono infatti il 40,5% del totale delle famiglie residenti (per un totale di 513.381 individui). Il 36,6% di tali famiglie è rappresentato da anziani soli.

La popolazione anziana (con 65 anni e più) è sensibilmente cresciuta, come effetto dell’allungamento della vita e della bassa fecondità. La percentuale di individui anziani sul totale della popolazione iscritta in anagrafe è passata, dal 1991 al 2003 dal 14,5% al 19,7% (dai 402.485 individui nel 1991 ai 552.431 del 2003). Gli anziani soli sono il 6,7% del totale dei residenti e il 14,8% delle famiglie romane. Inoltre, quasi la metà dei nuclei familiari con persone anziane è composta da un anziano solo (il 44,5%). Infine, tra le famiglie composte da due persone coniugate (il 52,8% del totale delle famiglie) il 22,1% è rappresentato da coppie in cui uno dei due coniugi ha superato i 65 anni e il 24,5% da coniugi in cui entrambi sono considerabili anziani (dati 2003).

Si tratta, nel complesso, di profonde trasformazioni demografiche che hanno mutato non soltanto il tipo di domande cui devono fare fronte le politiche sociali e sanitarie, ma anche il tipo di risorse e di bisogni presenti all'interno delle reti familiari. Risultano in tal senso particolarmente esposte al rischio di povertà sia le persone anziane sole (ed in particolare i "grandi anziani") che dispongono di un reddito da pensione insufficiente per far fronte alle spese di assistenza e cura che la loro condizione richiede, e sia le famiglie monogenitore con figli minori e capofamiglia donna, specie se la madre non è nel mercato del lavoro o vi è in maniera marginale. Esse scontano infatti gli effetti negativi, sul piano dell'accesso alle risorse economiche, della tradizionale divisione del lavoro entro il matrimonio, che rende difficile alle madri conciliare responsabilità familiari e presenza sul mercato del lavoro. Tale rischio è tanto più elevato quanto più le madri non sono più giovani e non sono in possesso di buone qualifiche professionali.

Lavoro, professioni e redditi

L'analisi del mercato del lavoro romano, nell'ambito dell'analisi delle "nuove povertà", è giustificata dalla comprovata stretta correlazione fra esclusione dal mercato del lavoro e povertà e fra alcune modalità di presenza sul mercato del lavoro e vulnerabilità. Se da un lato infatti risulta ampiamente dimostrato che l'esclusione dal mercato del lavoro (e quindi lo stato di disoccupazione o di inattività) è molto spesso associata a situazioni di povertà, come mostrano anche le indagini sulla povertà relativa condotte dall'Istat, dall'altro è possibile individuare anche nei soggetti che lavorano su basi temporanee o con contratti di lavoro "atipici" caratteristiche di vulnerabilità e di rischio di esclusione.

Volendo tracciare, a grandi linee, il quadro delle tendenze generali del mercato del lavoro romano nel periodo 1999-2003, va evidenziato, in primo luogo, il forte incremento occupazionale registrato nella provincia di Roma.

Gli occupati sono infatti cresciuti di 108 mila unità, con un tasso di variazione del 7,7%, superiore a quello nazionale che nello stesso periodo è stato pari al 6,6%.

Anche tutti gli altri indicatori mostrano una situazione molto dinamica. Il tasso di occupazione è difatti cresciuto di tre punti percentuali (passando dal 43,4% nel 1999 al 46,2% nel 2003), il tasso di attività ha subito un incremento nel periodo considerato di un punto percentuale (dal 49,1% al 50,2%), i disoccupati sono diminuiti di 54 mila unità e il tasso di disoccupazione è sceso all'8%.

La crescita occupazionale ha riguardato, in proporzione, più il lavoro alle dipendenze che quello autonomo e in maggior misura il lavoro a tempo determinato rispetto a quello a tempo indefinito.

La quota degli occupati a termine è difatti passata dal 7,7% all'8,9%. Tra le altre forme di atipicità, il part-time interessa un numero sempre più elevato di occupati (+9 mila nel periodo considerato) mentre il lavoro parasubordinato è in flessione (-7 mila lavoratori parasubordinati tra il 2000 e il 2002).

Per quel che riguarda la composizione settoriale dell'occupazione, nel periodo 1999-2003 si è assistito ad una crescita dell'occupazione nel settore dei servizi (+9,3%), ad una contemporanea riduzione degli addetti al commercio (-2,2%) e a lievi variazioni degli occupati nell'agricoltura e nell'industria (-1,4% e +1% rispettivamente).

La crescita dell'occupazione è derivata in misura prevalente dalla componente femminile: l'occupazione femminile nel mercato del lavoro romano è cresciuta del 14,2% tra il 1999 e il 2003, a fronte di un aumento di quella maschile del 3,9%. Anche la situazione occupazionale dei giovani è leggermente migliorata, con una contenuta riduzione dei tassi di disoccupazione ed una altrettanto contenuta crescita del tasso di occupazione.

Dal quadro sin qui delineato emergono dunque in maniera chiara le tendenze del mercato del lavoro romano. La crescita dell'occupazione riflette i mutamenti strutturali dell'economia romana, che si terziarizza sempre più e vede crescere soprattutto i comparti del terziario "altri" rispetto alla Pubblica Amministrazione, tradizionalmente preponderante nel settore dei servizi a Roma. In particolare, i servizi alla persona, i servizi alle imprese e taluni comparti "innovativi" del terziario (informatica, telecomunicazioni, attività legale e consulenza, ricerca e selezione del personale) hanno fatto registrare un'elevata espansione, sebbene negli ultimi due anni con tassi di crescita sempre più contenuti. La crescita occupazionale registrata negli ultimi anni è avvenuta infatti proprio in tali settori - mentre non ha pressoché riguardato la Pubblica Amministrazione, il cui peso relativo sul settore servizi, in termini occupazionali, si è ridotto - ed ha interessato soprattutto segmenti occupazionali che normalmente presentano difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro, quali le donne e, in minor misura, i giovani.

Va tuttavia segnalato che la "nuova" occupazione, veicolata in buona parte soprattutto da forme contrattuali atipiche, presenta, proprio per tale ragione, caratteri di precarietà e instabilità che potrebbero rendere i "nuovi" occupati i soggetti a maggiore rischio di espulsione nel caso in cui la congiuntura economica negativa dovesse interessare in misura crescente l'economia romana.

Accanto agli esclusi dal mercato del lavoro (i disoccupati, ma anche gli inattivi - quanti non partecipano al mercato del lavoro -), la cui condizione di non percettori di un reddito da lavoro si associa con molta probabilità al rischio di povertà, troviamo infatti anche quanti lavorano su basi precarie ed instabili: anche il lavoro precario può essere difatti associato ad un rischio di povertà.

Precarietà occupazionale e vulnerabilità. Una parte dell'ormai ampia letteratura sul lavoro atipico e flessibile, mette in evidenza proprio la vulnerabilità sociale dei lavoratori atipici, che risiede nelle caratteristiche che questi presentano.

Per *vulnerabilità* va intesa una "condizione di vita in cui l'autonomia e la capacità di autodeterminazione dei soggetti è permanentemente minacciata da un inserimento instabile dentro i principali sistemi di integrazione sociale e di distribuzione delle risorse" (Ranci 2002) quali sono il lavoro e le reti familiari e di prossimità. Pertanto, se si intende il lavoro come "canale fondamentale di acquisizione della cittadinanza sociale" (Fullin 2002), i soggetti che entrano in un "circolo vizioso" di protratta instabilità lavorativa quali possono essere, appunto, i lavoratori non standard, sarebbero maggiormente esposti a rischi di esclusione dal mercato del lavoro e, in generale, di marginalità sociale.

Bassi redditi, alternanza di periodi di lavoro (e quindi di guadagno) a periodi di non lavoro, precarietà, instabilità, estrema frammentazione del percorso professionale,

impossibilità di progredire nella carriera, difficoltà di accesso al credito, difficoltà di accesso alle tutele esistenti, difficoltà di accesso all'informazione e difficoltà di accesso alla formazione sono i principali elementi di vulnerabilità dei soggetti occupati secondo modalità "atipiche". Tali soggetti, oltre ad affrontare nella propria vita quotidiana le difficoltà legate ad una condizione di precarietà, che li spinge ad accettare tutte le proposte di lavoro che si presentano al fine di poter disporre di un flusso di reddito più o meno continuativo che garantisca la sussistenza, si ritrovano nell'impossibilità di pianificare la propria vita anche nel medio periodo e si ritrovano spesso legati molto a lungo alla famiglia di origine – di qui il basso "tasso di uscita" dei figli, anche ormai adulti, dalle famiglie -, dalla quale continuano a dipendere economicamente soprattutto nei periodi di non lavoro e per far fronte a spese "eccezionali". Inoltre, in un mondo del lavoro in cui si richiede specializzazione e competenze sempre aggiornate, la frammentazione dell'esperienza lavorativa, soprattutto nel caso di quanti sono in possesso di *middle-to-low skills*, può intrappolare il lavoratore atipico in un circolo vizioso di precarietà e basso reddito, se non addirittura portare all'esclusione dal mercato del lavoro.

Ciononostante, a seguito dell'introduzione di misure di flessibilizzazione del mercato del lavoro come strumento per la promozione dell'occupazione nei vari paesi europei, tra i quali l'Italia, la quota di lavoratori atipici sul totale degli occupati è in continua crescita.

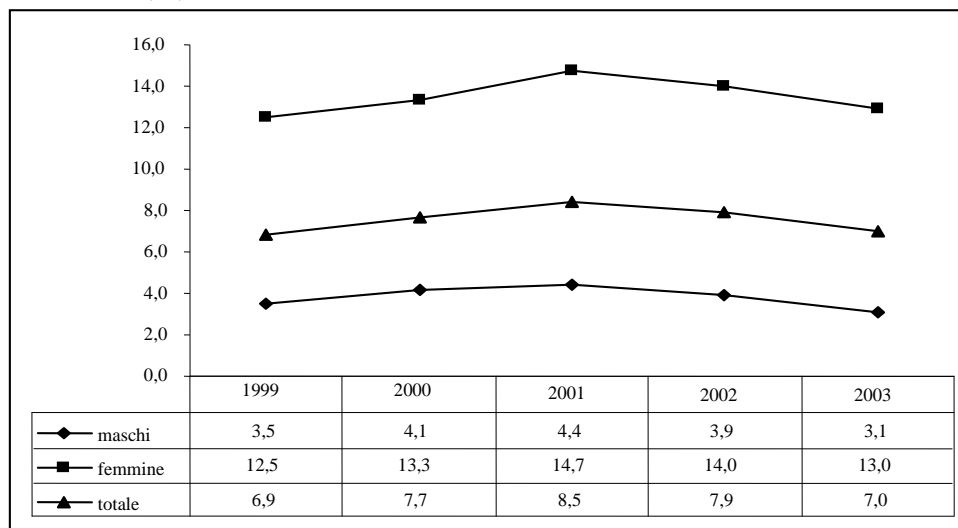
I dati disponibili indicano che anche a Roma si è assistito ad un forte incremento del lavoro atipico, il cui peso relativo sul totale dell'occupazione è sensibilmente cresciuto negli ultimi anni: gli occupati a tempo determinato, per esempio, sono aumentati, nel periodo 1999-2003 nella Provincia di Roma, del 25,6% (a fronte di un incremento del 7,4% degli occupati a tempo indefinito) e rappresentavano, nel 2003, l'8,9% del totale degli occupati; i lavoratori a part-time pesavano, sempre nel 2003, per il 7%; i collaboratori coordinati e continuativi attivi nel Comune di Roma, secondo i dati di fonte Inps, erano circa 42.000 nel 2002, mentre il lavoro interinale interessa un numero relativamente ridotto di soggetti.

Tab. 5 - Occupati secondo la modalità di lavoro nella provincia di Roma per sesso, anni 1999-2003 (v.a. e %)

Sesso, anni		Tempo indet.		Tempo determ.		Totale	
Sesso	Anni	Tot.	%	Tot.	%	Tot.	%
Maschi	1999	594.589	93,2	43.041	6,8	637.630	100
	2000	590.650	92,8	46.010	7,2	636.659	100
	2001	591.331	93,0	44.574	7,0	635.905	100
	2002	609.512	92,9	46.486	7,1	655.997	100
	2003	610.543	92,2	51.464	7,8	662.006	100
Femmine	1999	386.191	90,8	39.050	9,2	425.241	100
	2000	396.054	89,1	48.422	10,9	444.476	100
	2001	414.605	89,0	51.218	11,0	465.823	100
	2002	433.290	89,7	49.591	10,3	482.881	100
	2003	442.778	89,6	51.629	10,4	494.407	100
Totale	1999	980.781	92,3	82.091	7,7	1.062.871	100
	2000	986.704	91,3	94.431	8,7	1.081.135	100
	2001	1.005.936	91,3	95.792	8,7	1.101.728	100
	2002	1.042.801	91,6	96.077	8,4	1.138.878	100
	2003	1.053.321	91,1	103.093	8,9	1.156.414	100

Fonte: elaborazione su dati Ufficio di Statistica – Comune di Roma.

Fig 3 – Peso del part-time sul totale dell'occupazione nella provincia di Roma, anni 1999-2003 (%)



Fonte: elaborazione Ufficio Statistico – Comune di Roma su dati Istat

Tab. 6 - Parasubordinati contribuenti nel comune di Roma per sesso, anni 2000-2002 (v.a. e %)

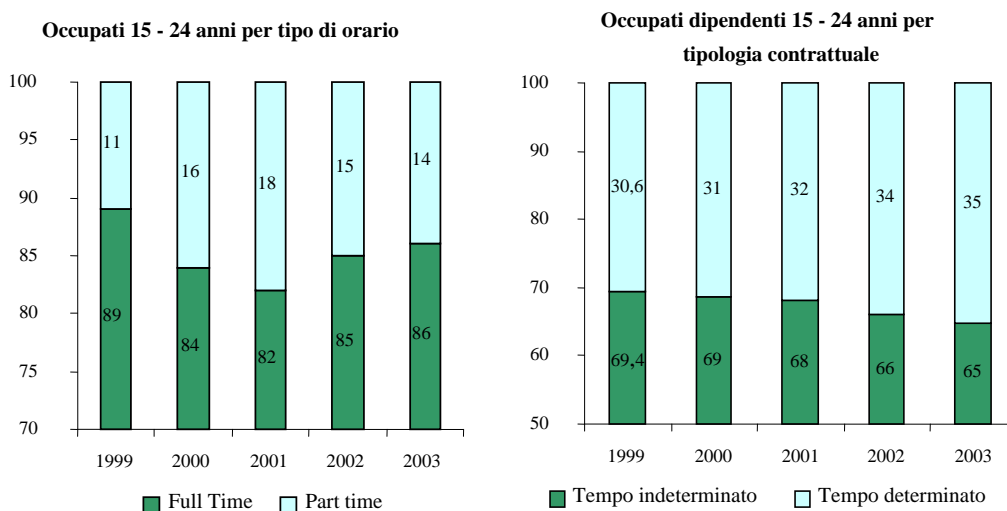
Anni	Femmine		Maschi		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
2000	21.786	45,0	26.665	55,0	48.451	100,0
2001	19.285	46,4	22.294	53,6	41.579	100,0
2002	20.209	48,2	21.756	51,8	41.965	100,0

Fonte: elaborazione su dati Inps.

Si può ipotizzare, tuttavia, che questa crescita *quantitativa* del lavoro atipico non sia stata accompagnata da una proporzionale crescita *qualitativa*. L'evidenza empirica relativa a diversi contesti geografici ed economici all'interno del nostro paese consente infatti di tracciare un quadro delle caratteristiche del lavoratore "atipico" che, nel mostrare l'esistenza di elementi di vulnerabilità per buona parte dei lavoratori atipici, fa ritenere la qualità di molte delle occupazioni atipiche piuttosto ridotta.

I dati disponibili, inoltre, segnalano la maggior diffusione delle forme di lavoro atipico tra le donne e i più giovani, ma anche nelle fasce di età fino a 39 anni, il che sembrerebbe indicare che il lavoro flessibile non sempre è un canale di accesso al mercato del lavoro, ma può rappresentare una condizione permanente di precarietà e dunque di incertezza e di impossibilità di pianificare il futuro. Il 44% del totale di quanti hanno un contratto a tempo determinato, infatti, ha un'età compresa fra i 15 ed i 29 anni, mentre tale percentuale sale al 76,5% se si considerano gli individui fino ai 39 anni (dati 2003, provincia di Roma). Anche le collaborazioni coordinate e continuative interessano in prevalenza le classi di età più giovani. Nel 2002, infatti, il 57,1% dei collaboratori aveva tra i 15 ed i 39 anni, mentre il 23% era tra i 15 ed i 29 anni. Infine, il lavoro a tempo determinato e il part-time interessano le donne in misura maggiore rispetto agli uomini: il 10,4% delle donne è occupata a tempo determinato contro il 7,8% degli uomini, mentre il 13% delle donne lavora a part-time contro appena il 3,1% degli uomini.

Fig. 4 – Occupati 15-24 anni per tipologie di orario di lavoro e di contratto(%)



Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma

Anche i dati del Centro per l'Impiego di Roma diffusi dal Comitato per il lavoro e l'emersione del sommerso relativi al I semestre del 2004 confermano tali tendenze. Il 64,7% delle assunzioni effettuate a Roma nei primi sei mesi del 2004, infatti, sono state effettuate con una forma contrattuale "atipica", il 40,9% dei neo-assunti ha fino a 34 anni e il 63% dei neo-assunti fino a 34 anni è stato reclutato su basi temporanee.

Tab. 7 - Assunzioni nel periodo 01/01/04 - 30/06/04 (per genere), Comune di Roma

	maschi		femmine		totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
totale	40.599	58,1	29.303	41,9	69.902	100,0
di cui						
a tempo indeterminato	16.261	72,5	6.166	27,5	22.427	100,0
a tempo determinato	14.331	59,2	9.882	40,8	24.213	100,0
apprendisti	1.393	59,0	968	41,0	2.361	100,0
part-time	6.915	39,5	10.586	60,5	17.501	100,0
contratti di formazione e lavoro	344	66,5	173	33,5	517	100,0
a progetto	358	54,3	301	45,7	659	100,0
incentivate ex L. 407	997	44,8	1.227	55,2	2.224	100,0
Totale precari					45.251	64,7

Fonte: Centro per l'Impiego di Roma

Tab. 8 - Assunzioni nel periodo 01/01/04 - 30/06/04 (per fascia d'età), Comune di Roma

	< 19 anni	19 - 24	25 - 34	35 - 44	45 - 54	> 55	totale
totale	679	13.541	28.391	16.919	7.619	2.753	69.902
di cui							
a tempo indeterminato	69	2.407	10.061	6.263	2.682	945	22.427
a tempo determinato	333	5.605	9.247	5.176	2.727	1.125	24.213
apprendisti	120	2.067	174	-	-	-	2.361
part-time	144	2.928	7.030	4.846	1.965	588	17.501
contratti di formazione e lavoro	-	111	406	-	-	-	517
a progetto	9	100	292	159	62	37	659
incentivate ex L. 407	4	323	1.181	475	183	58	2.224
Precari	606	10.811	17.149	10.181	4.754	1.750	45.251
% su tot precari	1	24	38	22	11	4	100
% su tot assunzioni	1	15	25	15	7	3	65

Fonte: Centro per l'Impiego di Roma

Gli esclusi e quelli a rischio di esclusione. Come già accennato, gli individui esclusi dal mercato del lavoro sono a maggior rischio di povertà rispetto a quanti invece hanno un'occupazione retribuita. Sebbene le dinamiche occupazionali segnalino una riduzione del numero dei disoccupati e dei tassi di disoccupazione, come anche una riduzione degli inattivi ed una crescita dei tassi di attività, a Roma risultano disoccupati, nel 2003, 132.000 individui, e il tasso di attività nella provincia di Roma era, sempre nel 2003, del 50,2%, percentuale pari al 38,8% nel caso delle donne e del 63% nel caso degli uomini. Inoltre, risulta occupato solo il 34,2% dei giovani tra i 15 ed i 29 anni, il 10,3% è in cerca di lavoro ma oltre la metà (il 55,5%) è inattivo.

Si tratta di valori che indicano con chiarezza come l'esclusione dal mercato del lavoro riguardi in particolare i segmenti femminile e giovanile della forza lavoro: i tassi di disoccupazione sono molto più elevati per le donne e per i giovani fino a 24 anni,

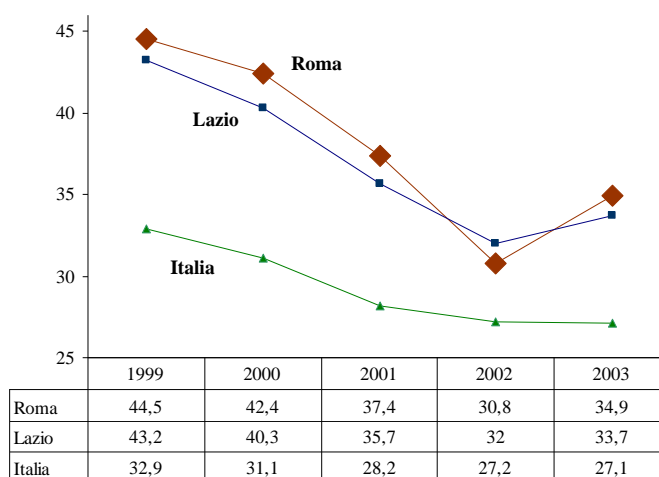
mentre il tasso di occupazione femminile e quello giovanile sono sensibilmente più ridotti del tasso relativo al segmento maschile.

Tab. 9 – Tasso di disoccupazione nella provincia di Roma, nel Lazio e in Italia per sesso, anni 1999 – 2003 (%)

	1999	2000	2001	2002	2003
Maschi e Femmine					
Roma	11,7	11,1	10,0	7,9	8,0
Lazio	11,7	11	10,2	8,6	8,7
Italia	11,4	10,6	9,5	9,0	8,7
Maschi					
Roma	9,4	8,7	8,2	6,2	6,4
Lazio	9,1	8,5	8,0	6,5	6,5
Italia	8,8	8,1	7,3	7,0	6,8
Femmine					
Roma	15,2	14,7	12,5	10,3	10,4
Lazio	15,9	15,0	13,6	11,9	12,0
Italia	15,7	14,5	13,0	12,2	11,6

Fonte: elaborazione su dati ISTAT – RTFL, media vari anni.

Fig. 5 - Tasso di disoccupazione giovanile (15 – 24 anni) nella provincia di Roma, nel Lazio e in Italia, anni 1999-2003 (%)



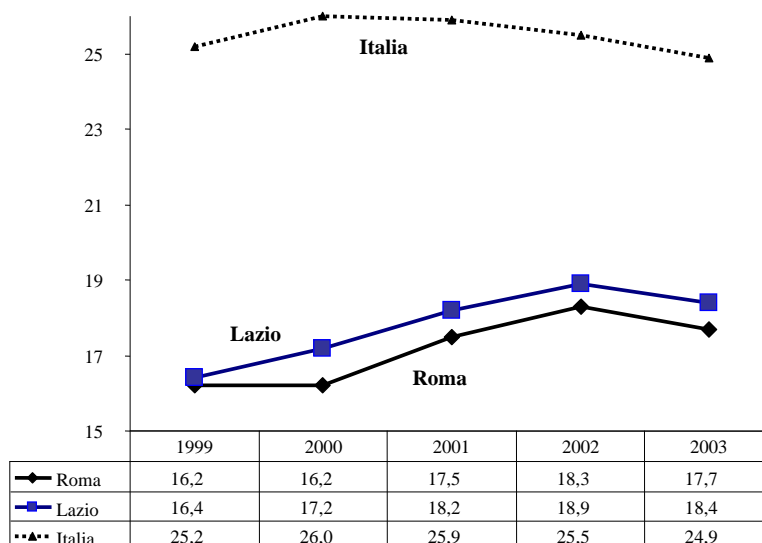
Fonte: elaborazioni su dati Istat (medie vari anni)

Tab. 10 – Tasso di occupazione nella provincia di Roma, nel Lazio e in Italia per sesso, anni 1999 – 2003 (%)

	1999	2000	2001	2002	2003
Maschi e Femmine					
Roma	43,4	43,9	44,2	45,5	46,2
Lazio	42,0	42,6	43,3	44,5	45,2
Italia	42,4	43,1	43,8	44,4	44,8
Maschi					
Roma	57,1	57	56,5	58,1	59,0
Lazio	56,2	56,4	56,5	57,9	58,6
Italia	56,1	56,6	56,9	57,4	57,7
Femmine					
Roma	30,9	31,9	33,2	34,1	34,7
Lazio	29,0	30,0	31,2	32,2	32,8
Italia	29,8	30,6	31,7	32,3	32,7

Fonte: elaborazione su dati ISTAT – RTFL, media vari anni

Fig. 6 – Tasso di occupazione giovanile 15-24 anni nella provincia di Roma, nel Lazio e in Italia, anni 1999-2003 (%)



Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat.

Tab. 11 - Popolazione di 15-29 anni e oltre per sesso e condizione. Provincia di Roma, media 2003

Condizione	Maschi		Femmine		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Occupati	126.213	38,7	94.202	29,5	220.415	34,2
In cerca di lavoro	31.120	9,5	35.271	11,1	66.391	10,3
Non forze di lavoro	168.876	51,8	189.351	59,4	358.227	55,5
Totale	326.208	100,0	318.825	100,0	645.033	100,0

Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

In definitiva, dunque, sia gli esclusi dal mercato del lavoro (disoccupati e inattivi), sia quanti nel mercato del lavoro vi sono ma su basi instabili e precarie (ma non vanno

dimenticati quanti sono nel mercato del lavoro su basi indefinite ma con bassi redditi e basse qualifiche), rappresentano i segmenti di popolazione maggiormente vulnerabili e a rischio di povertà. Tra questi, le donne e i giovani rappresentano i collettivi con le maggiori difficoltà nell'accesso al mercato del lavoro (e quindi quelli con i più elevati tassi di esclusione), quelli maggiormente interessati dal diffondersi delle forme contrattuali atipiche e flessibili, che non necessariamente rappresentano, come visto, delle modalità di accesso al mercato del lavoro ma si trasformano, molto più spesso, in modalità permanenti di lavoro, nonché quelli a maggior rischio di espulsione dal mercato del lavoro in caso di stagnazione e recessione economica.

Istruzione, formazione ed esclusione. Riguardo le probabilità di accesso e di permanenza nel mercato del lavoro, soprattutto nelle posizioni professionali a maggior qualificazione (e presumibilmente con retribuzioni più elevate) va detto, in generale, che queste sono direttamente correlate al titolo di studio/livello formativo dell'individuo. Ed entrambi (accesso e permanenza nel mercato del lavoro/livello di istruzione medio-alto) sono inversamente correlati con il rischio di povertà.

I dati sulle previsioni di assunzione di nuovo personale da parte delle imprese rilevati nell'ambito dell'indagine Excelsior condotta annualmente da Unioncamere e Ministero del Lavoro, sembrerebbero confermare la correlazione positiva tra livello di istruzione e probabilità di inclusione nel mercato del lavoro. Da tale indagine risulta infatti che le imprese che operano nella Provincia di Roma prevedevano, per il 2004, l'assunzione di personale con livelli di istruzione elevati (diploma, laurea o un livello formativo equivalente) in misura sensibilmente maggiore rispetto alle assunzioni di individui in possesso di titoli di studio di livello inferiore: 65,4% contro il 35,6%. I titoli di studio medio-alti darebbero inoltre accesso a professioni specialistiche e tecniche o operative e gestionali, mentre i diplomi della scuola dell'obbligo darebbero accesso soltanto a professioni operative nell'ambito dei servizi o della produzione industriale (tab. 12).

Tab. 12 - Assunzioni previste dalle imprese per il 2004 per macro gruppi professionali (secondo la classificazione EXCELSIOR) e macrosettore di attività secondo il titolo di studio esplicitamente segnalato dalle imprese e secondo il livello formativo equivalente Provincia di Roma

	TOTALE ASSUNZIONI 2004		di cui: (valori %)			
	(v.a.)	(%)	professioni specialistiche e tecniche	professioni operative gest. impresa	professioni operative servizi e vendite	professioni operative produz. industr.
TITOLO DI STUDIO SEGNALATO DALLE IMPRESE						
TOTALE	46.472	100,0	24,9	12,2	45,8	17,2
Titolo universitario	8.132	17,5	89,3	6,0	4,7	0,0
Titolo secondario	15.459	33,3	27,0	31,6	33,7	7,8
- di cui specializzazione post- diploma	2.005	4,3	57,6	20,7	9,9	11,9
Qualifica professionale	6.335	13,6	2,0	4,5	57,6	35,8
Scuola dell'obbligo (1)	16.546	35,6	0,0	0,0	72,8	27,2
LIVELLO FORMATIVO EQUIVALENTE (2)						
TOTALE	46.470	100,0	24,9	12,2	45,8	17,2
Livello universitario	9.230	19,9	87,9	7,9	4,1	0,0
Livello secondario	15.980	34,4	20,9	29,1	36,6	13,4
- di cui specializzazione post- diploma	8.520	18,3	27,3	34,8	28,3	9,7
Livello qualifica profess.	12.560	27,0	0,8	2,2	63,4	33,6
Livello scuola dell'obbligo (1)	8.700	18,7	0,0	0,0	81,4	18,6

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2004

(1) Scuola dell'obbligo prevista dalla normativa in vigore fino all'anno scolastico 2002-2004

(2) Gli scostamenti tra la sommatoria dei valori associati alle varie disaggregazioni e il relativo totale sono dovuti all'approssimazione alle decine effettuata.

Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Riguardo invece i livelli di istruzione della popolazione romana, i dati del Censimento del 2001 delineano una situazione più favorevole per Roma che per altre realtà italiane, il che farebbe supporre che i residenti a Roma siano meno vulnerabili dei residenti in altri contesti geografici. Il 15,6% dei residenti a Roma è infatti in possesso di laurea contro il 7,6% del dato nazionale (preceduta soltanto da Milano con il 16,7% di laureati e da Bologna con il 16,4%), mentre la quota di popolazione in possesso di un titolo di studio intermedio (diploma) è pari al 35,7%. Tuttavia, la quota di quanti hanno bassi livelli di istruzione è del 45,3% e il 3,3% dei residenti a Roma è addirittura priva di titolo di studio (sebbene il dato nazionale sia più che doppio). Questi rappresentano

proprio i segmenti più deboli della popolazione romana, maggiormente esposti al rischio di esclusione e di povertà.

Un ulteriore dato, riguardante l'istruzione della popolazione residente di età compresa fra i 6 ed i 14 anni, permette di individuare un altro segmento di popolazione a rischio. Pur essendo vero infatti che Roma ha un tasso di dispersione scolastica fra i più bassi d'Italia (il 97,1% della popolazione in detta fascia d'età è iscritta a un regolare corso di studi, contro il 96,3% della media nazionale), è altrettanto vero che gli 8.714 individui (pari al 2,9% del totale) che non risultano iscritti ad alcun corso di studi vivono presumibilmente in contesti familiari caratterizzati da disagio e povertà e a loro volta rappresentano un segmento fortemente esposto al rischio di povertà nella loro vita adulta.

Tab. 13 - Popolazione residente nel Comune di Roma per titolo di studio (v.a. e %), anno 2001

Titolo di studio	v.a.	%
laurea	320.676,00	13,9
diploma universitario	38.975,00	1,7
diploma di maturità	718.981,00	31,2
diploma di qualificazione professionale	104.774,00	4,5
licenza media	627.792,00	27,2
licenza elementare	418.409,00	18,1
nessun titolo	76.613,00	3,3
totale popolazione censita	2.306.220,00	100,0

Fonte: Istat, Censimento 2001

Quanto guadagnano i romani? È importante a questo punto, ai fini della nostra analisi e stante il fatto che la nuova povertà è un fenomeno strettamente legato al disagio economico e ad un funzionamento imperfetto del mercato del lavoro, stabilire quanto guadagnano i romani e che evoluzione ha avuto la loro ricchezza negli anni recenti.

L'analisi dell'andamento dei redditi a Roma non può però prescindere dall'analisi della suddivisione del PIL tra le sue grandi componenti (redditi da lavoro dipendente, imposte indirette nette e risultato lordo di gestione – ovvero i redditi da capitale -), che consente di individuare la quota parte del reddito complessivo che afferisce alle singole componenti che hanno contribuito a produrlo (fattori produttivi).

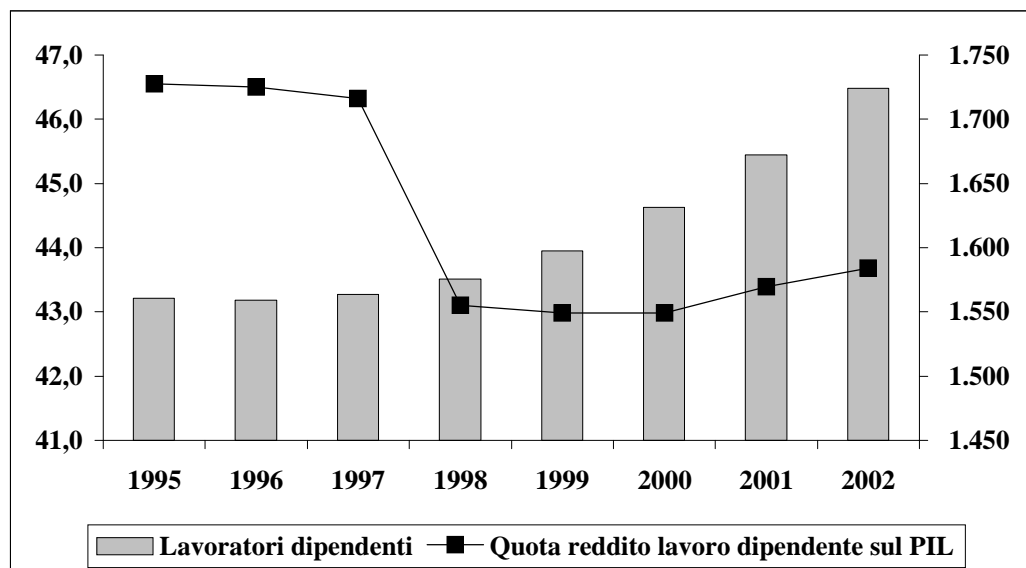
Sia in Italia che nel Lazio, nel periodo 1995-2002 si è assistito ad una decisa riduzione della quota dei redditi da lavoro dipendente (circa tre punti percentuali). La tendenziale inversione di tendenza rilevata a partire dal 2000, non è stata tale da ripianare la perdita subita nel corso degli anni Novanta.

Tab. 14 – La distribuzione del PIL nel Lazio e in Italia. Anni 1995-2002

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Lazio								
Redditi da lavoro dipendente	46,5	46,5	46,3	43,1	43,0	43,0	43,4	43,7
Imposte indirette nette	10,6	10,1	11,4	13,3	14,5	14,9	14,0	14,6
Risultato lordo di gestione	42,9	43,3	42,3	43,6	42,5	42,1	42,6	41,7
Totale - Prodotto interno lordo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Italia								
Redditi da lavoro dipendente	42,6	42,5	42,7	40,6	40,7	40,6	41,0	41,4
Imposte indirette nette	10,9	10,5	11,2	14,1	13,9	13,9	13,4	13,5
Risultato lordo di gestione	46,6	47,0	46,1	45,3	45,3	45,5	45,6	45,1
Totale - Prodotto interno lordo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati Contabilità nazionale e Conti economici regionali, Istat, 2004

Si noti che tale fenomeno ha avuto luogo in un quadro di crescita dell'occupazione dipendente e che, dunque, la perdita di peso del fattore lavoro ha assunto negli anni recenti una dimensione più marcata di quanto non dimostri l'evidenza immediata (fig. 7).

Fig. 7 - Quota % del PIL destinata al lavoro dipendente e unità di lavoro dipendente (milioni). Lazio. Anni 1995-2002

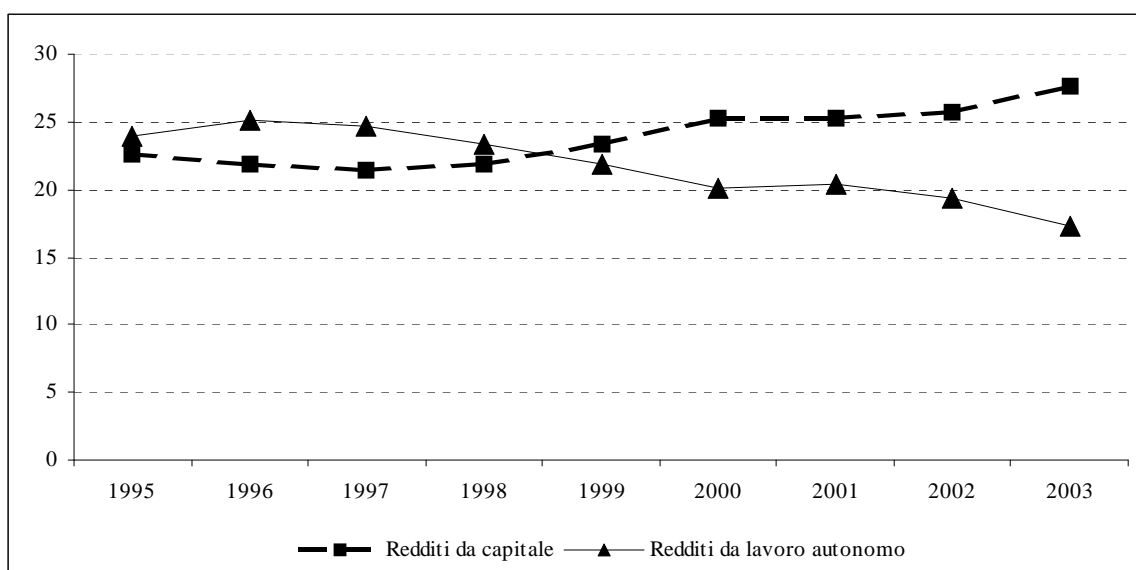
Fonte: elaborazione su Conti Economici Regionali, Istat, 2004

In questo contesto – e di nuovo il dato è confermato in Italia come nel Lazio – la distribuzione ha teso a concentrarsi in misura crescente nelle imposte indirette nette (imposte su produzione e importazioni al netto dei contributi alle imprese). La porzione di reddito afferita a tale componente nell'arco temporale considerato (+4,0% nel Lazio, +3,6% in Italia) è stata tale da incidere negativamente anche sul risultato lordo di gestione che - pur in misura inferiore rispetto al reddito da lavoro dipendente – ha visto ridursi la quota di sua competenza.

In apparenza, dunque, anche il fattore capitale avrebbe pagato, in termini relativi, la crescita dei regimi di imposizione indiretta. Ma il risultato lordo di gestione è elemento composito, formato al suo interno da un fattore più propriamente “capitale” (redditi da capitale) e un fattore formalmente afferente al lavoro (redditi da lavoro autonomo).

Da un esame più dettagliato del dato, dunque, si può desumere come lo stesso fattore abbia subito degli andamenti eterogenei al proprio interno, con i redditi da capitale che - nel periodo 1995-2003 – hanno guadagnato ben 5,0 punti percentuali nella distribuzione del reddito complessivo arrivando a pesare il 27,6% del PIL, e i redditi da lavoro autonomo che, dopo aver perso diversi punti, si sono assestati al 17,3% del PIL nel 2003 (fig. 8).

Fig. 8 – Redditi da lavoro autonomo e redditi da capitale in Italia tra il 1995 e il 2003



Fonte: elaborazione su dati di Contabilità Nazionale, Istat, 2004

I redditi da lavoro dipendente. Per procedere ad una stima del livello e della struttura delle retribuzioni a Roma si fa riferimento ai dati di contabilità regionale; ovvero, alle retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente nel Lazio. I dati regionali possono considerarsi, in questo caso, rappresentativi sia delle dinamiche che dei livelli retributivi a scala urbana giacché per molti settori, specialmente per quelli in cui si addensano le maggiori percentuali di addetti della città, la quota maggioritaria delle unità di lavoro dipendente della regione trova occupazione nelle attività localizzate a Roma.

I dati disponibili mostrano una forte differenziazione, a livello settoriale, sia nell’ammontare delle retribuzioni sia nelle loro dinamiche.

Nel 2002 le retribuzioni annue pro capite oscillavano tra gli 11.300 euro circa delle unità di lavoro dipendente impiegate nel settore dei “Servizi domestici presso famiglie e

convivenze” ai 41.300 euro circa dei dipendenti del settore della “Intermediazione monetaria e finanziaria”.

Più specificamente (tab. 15), considerando le retribuzioni unitarie per attività economica, le dinamiche che le hanno interessate nel periodo 1995-2002 ed il loro differenziale dalla retribuzione media (la retribuzione pro capite relativa all’insieme delle attività extra agricole), è possibile sintetizzare nel modo seguente gli aspetti caratterizzanti:

- il 75% circa dei dipendenti al censimento del 2001 è occupato in settori che presentano una retribuzione unitaria superiore a quella media che è pari a circa 24 mila euro. Fanno eccezione le retribuzione dei dipendenti del settore del “Commercio all’ingrosso e al dettaglio” (dove la retribuzione lorda pro capite è di circa 19.600 euro all’anno ed inferiore del 18,5% a quella media) e quelle dei dipendenti delle “Costruzioni” (il differenziale è in questo caso ancora maggiore e pari a -27,6%). Leggermente inferiore alla media (-0,4%) sono anche le retribuzioni dei dipendenti del settore “Alberghi e ristoranti”;
- le retribuzioni più elevate sono quelle dei dipendenti del settore della “Intermediazione monetaria e finanziaria” (41.300 euro circa al 2002 che eccede del 71,4% il valore medio), “Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, ecc.” (33.800 euro circa, +40,3% rispetto alla media), “Sanità e altri servizi sociali” (+ 22,5% rispetto alla media) e “Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali (+17,7% dalla media);
- le retribuzioni più basse sono quelle dei dipendenti del settore “Servizi domestici presso famiglie e convivenze” che raggiungono, nel 2002, gli 11.300 euro all’anno;
- differenze più contenute (comprese tra un massimo del 5,6% ed il 2%) sono quelle che caratterizzano le retribuzioni dei dipendenti dei settori “Altri servizi pubblici, sociali e personali”, “Pubblica amministrazione”, “Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni” e “Industria manifatturiera”;
- nel periodo 1995-2002 le retribuzioni sono cresciute in media del 23,0%. I maggiori incrementi si sono registrati per le retribuzioni dei settori “Sanità e altri servizi sociali” (+40%) e “Attività immobiliari, noleggio, informatica, ecc.” (+39%). Gli incrementi più bassi si verificano nel settore “Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni” (+7%);
- malgrado i differenziati tassi di incremento la gerarchia nella struttura retributiva settoriale si è solo marginalmente modificata nel periodo 1995-2002. Hanno visto migliorare la loro posizione nella scala retributiva i dipendenti dei settori delle “Attività immobiliari”, della “Pubblica amministrazione” e della “Sanità”, mentre è peggiorata per i dipendenti dei

settori “Trasporti”, “Altri servizi pubblici, sociali e personali”, “Istruzione” e “Alberghi e ristoranti”.

Fin qui per quanto concerne i livelli medi delle retribuzioni.

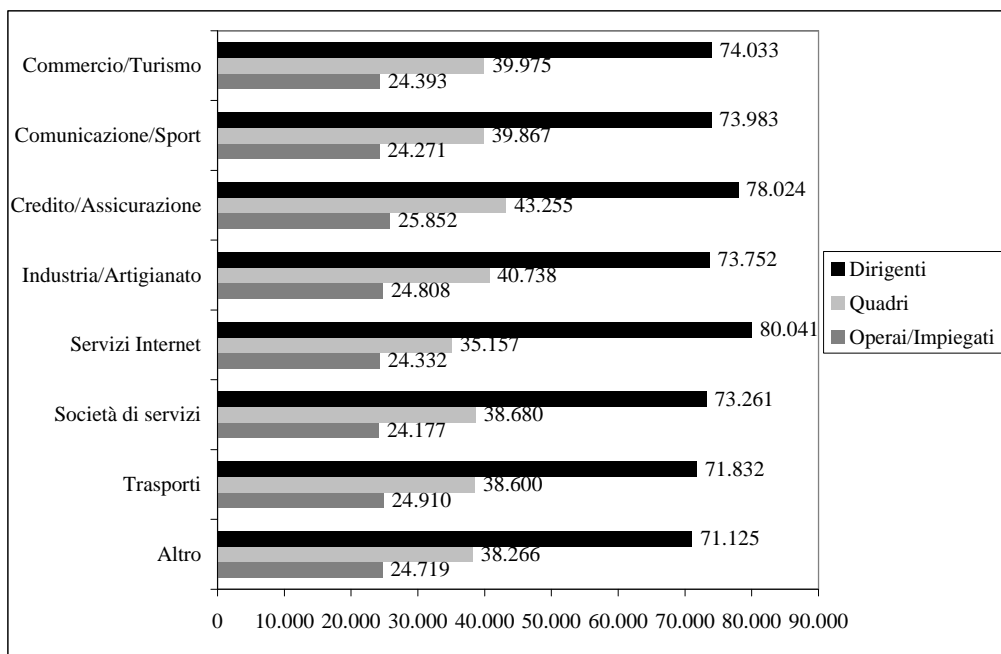
Tab. 15 - Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente nel Lazio, differenza % delle retribuzioni settoriali dalla media, tasso di incremento nel periodo 1995-2002 e posizione del settore nella scala retributiva

ATTIVITA' ECONOMICHE	Retribuzioni unitarie a prezzi correnti nel 2002 (euro)	Differenza % dal valore medio	Quota % dei dipendenti assorbita dal settore al 2001	Variatione % delle retribuzioni unitarie (periodo 1995-2002)	Scala retributiva al 1995	Scala retributiva al 2002
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	28.331,4	17,7	19,5	39,0	6	4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	19.627,2	-18,5	14,3	24,3	11	11
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	25.260,4	4,9	11,1	32,1	10	6
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	25.035,9	4,0	9,8	7,0	3	7
Sanità e altri servizi sociali	29.477,2	22,5	8,4	40,0	5	3
Altri servizi pubblici, sociali e personali	25.408,1	5,6	7,3	15,5	4	5
Industria manifatturiera	24.994,2	3,8	6,3	25,8	8	8
Istruzione	24.608,0	2,2	6,1	23,1	7	9
Costruzioni	17.434,3	-27,6	5,8	19,0	12	12
Intermediazione monetaria e finanziaria	41.266,5	71,4	5,4	24,7	1	1
Alberghi e ristoranti	23.979,1	-0,4	5,1	23,8	9	10
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	33.759,7	40,3	0,8	21,6	2	2
Valore medio: totale attività extra agricole	24.070,5			23,0		

Fonte: elaborazione su dati Istat, 2004

Risulta evidente, però, che le differenze nelle retribuzioni medie sono condizionate in maniera determinante dalla distribuzione delle unità di lavoro nelle diverse posizioni professionali e, come dimostra l'indagine sulle retribuzioni condotta dalla *OD&M Organization Design & Management* per il Corriere Lavoro (che stima in circa 24 mila euro la media delle retribuzioni annue di operai e impiegati a Roma nel 2003), è consistente il differenziale tra le retribuzioni unitarie delle differenti figure professionali (fig. 9).

Fig. 9 – Retribuzioni medie (Euro) per posizioni professionali e settori di attività. Comune di Roma. Anno 2003



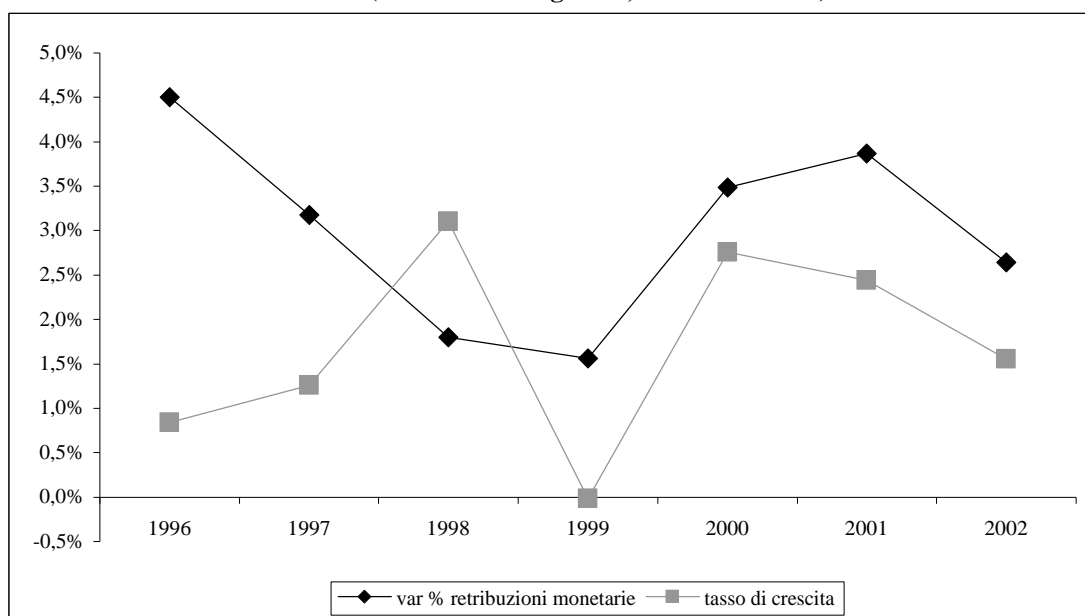
Fonte: elaborazione su dati OD&M – Corriere Lavoro, 2004

Posta pari a 100 la retribuzione media di operai e impiegati, quella dei quadri risulta a pari a 159 e quella dei dirigenti a 302, valori che permettono di qualificare alcune informazioni riportate nel corso della trattazione definendo come nei casi in cui il differenziale tra le retribuzioni unitarie settoriali è molto elevato (in positivo o negativo), ciò dipende anche dal fatto che nel settore è maggiore (o minore, a seconda del segno) l'incidenza sui dipendenti delle figure professionali a più alto reddito rispetto alla media generale dei settori. Così, ad esempio, sui livelli retributivi medi dei settori quali quello della "Intermediazione monetaria e finanziaria" (oltre 41.000 euro) incide la una forte presenza a Roma di attività direzionali.

Un ultimo aspetto che pare interessante sottolineare riguarda l'individuazione delle variabili che hanno maggiormente inciso sulla determinazione dei tassi annui di variazione delle retribuzioni. A differenza di quanto ritiene una gran parte della teoria economica non sembra esistere alcuna correlazione tra tasso di disoccupazione e variazione delle retribuzioni monetarie. Alla diminuzione dei tassi di disoccupazione, registrata in questi ultimi anni, non corrisponde un più elevato tasso di incremento delle retribuzioni: anzi, come visto più sopra, la dinamica retributiva sembra assumere andamento opposto rispetto a quello registrato dall'occupazione.

Come illustrato nel fig. 10, a partire dal 1999, i tassi di crescita delle retribuzioni monetarie sono, invece, fortemente correlati agli andamenti dell'economia. Il persistere di una congiuntura negativa potrebbe, perciò, costituire il vero limite a più alti tassi di crescita delle retribuzioni.

Fig. 10 - Tassi di variazione delle Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente e tasso di crescita dell'economia nel Lazio (Attività extra agricole, Anni 1996-2002)



Fonte: elaborazione su dati Istat, 2004

La crescita delle retribuzioni ha comportato, nel periodo 1995-2002, una crescita media annua dei redditi interni da lavoro dipendente, ovvero dei costi unitari del lavoro, del 2,6% e, negli ultimi due anni, del 3,1%.

Poiché, nello stesso periodo la produttività ha avuto un andamento molto fiacco e in alcuni settori addirittura negativo, l'incremento dei redditi interni da lavoro dipendente che si è verificato in questi ultimi anni si sarebbe trasformato in un aumento del costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) se si mette a rapporto, come è tradizione, la dinamica monetaria dei redditi con la dinamica reale del prodotto.

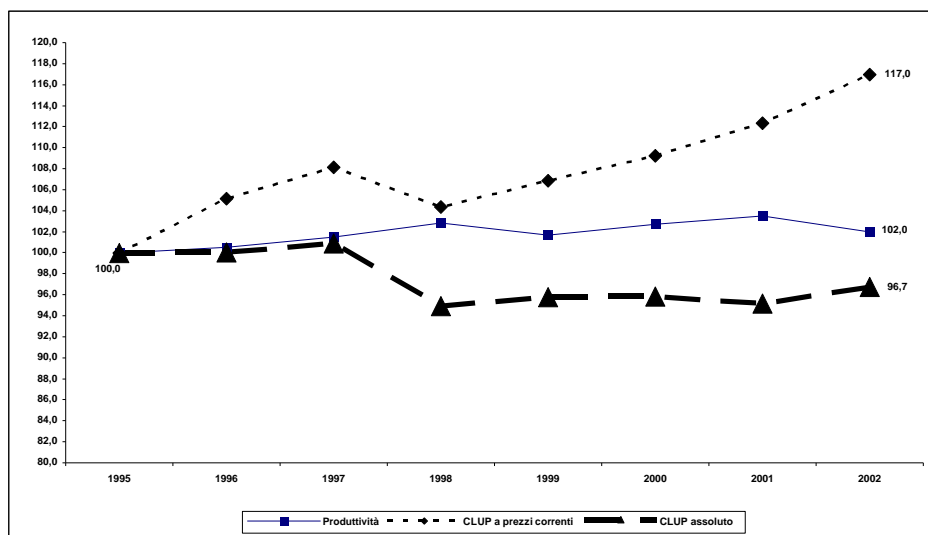
Tab. 16 - Gli andamenti della produttività del lavoro nei settori extra agricoli nel Lazio e in Italia. Tassi annui di variazione (1995-2002)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	Tasso medio annuo
<i>Industria in senso stretto</i>									
Lazio	1,8	3,3	0,7	5,2	0,5	1,4	6,8	2,7	2,8
Italia	3,6	-0,3	2,4	-0,2	1,0	2,3	0,3	-0,8	1,0
<i>Costruzioni</i>									
Lazio	-1,0	1,8	2,5	17,4	-5,9	-15,9	-9,4	-3,9	-1,8
Italia	4,0	5,1	-3,4	1,6	-1,0	0,6	-1,5	-0,1	0,7
<i>Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni</i>									
Lazio	2,8	0,0	2,8	1,4	-0,8	2,5	5,4	-3,1	1,4
Italia	4,6	-0,3	2,2	1,1	-0,1	3,0	1,3	-0,6	1,4
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali</i>									
Lazio	-1,8	-1,8	-2,5	-4,4	-2,9	0,6	-3,0	-4,2	-2,5
Italia	-1,7	-1,2	-1,9	-1,5	-1,9	-0,3	-0,3	-3,5	-1,5
<i>Altre attività di servizi</i>									
Lazio	-0,2	0,9	0,6	0,3	-0,5	1,5	-0,7	0,7	0,3
Italia	0,2	0,9	1,2	0,7	0,8	-0,2	0,2	0,3	0,5
Totale attività extra agricole									
Lazio	0,7	0,5	0,9	1,4	-1,1	1,0	0,8	-1,4	0,3
Italia	2,4	0,4	1,3	0,5	0,3	1,7	0,3	-0,7	0,8

Fonte: elaborazione su dati Istat, 2004

In realtà, calcolando il CLUP come rapporto tra le retribuzioni del lavoro dipendente e la produttività del lavoro stesso, entrambi considerati a prezzi correnti (CLUP assoluto) e confrontando tale valore con l'andamento della produttività, emerge che in Italia, nel periodo 1995-2002, nei settori extra agricoli, la crescita della produttività totale del 3,8% si è confrontata con un +17,0% del CLUP a prezzi correnti e con un -3,0% del CLUP assoluto; nel Lazio, gli stessi valori sono: +2,0% la produttività, +17,0% il CLUP a prezzi correnti, -3,3% il CLUP assoluto.

Fig. 4.9 - Produttività e costo del lavoro per unità di prodotto nelle attività extra agricole. Lazio. Anni 1995-2002 (N.I.1995=100)



Fonte: elaborazione su dati Conti economici regionali, Istat, 2004

È così che il confronto tra produttività e CLUP assoluto riesce a dare conto dei processi in atto individuando una dinamica del costo nel lavoro che negli ultimi sette anni nel Lazio ha perso 5,3 punti percentuali rispetto alla, pur modesta, produttività (in Italia 6,8%).

Guardando al dettaglio settoriale dell'andamento del costo del lavoro per unità di prodotto, nel Lazio si riscontra un'eterogeneità tra gli andamenti settoriali decisamente più marcata della media nazionale; nei settori in cui si registrano incrementi questi sono evidentemente superiori di quelli medi nazionali.

Questo è il caso del settore delle costruzioni che ha visto il suo CLUP aumentare del 18,9%, rispetto allo -0,3% nazionale, e del settore dei servizi alla produzione (+10,2% nel Lazio, -0,1% in Italia). In entrambi questi settori si sono anche verificate le maggiori contrazioni della produttività a livello regionale. Infine, nei comparti in cui il costo del lavoro è decrescente, la diminuzione riscontrata è molto più accentuata che nella media italiana. Una particolare sofferenza si registra nei settori dell'Industria in senso stretto (-12,8% il CLUP assoluto tra il 1995 e il 2002) e del commercio (-8,1%).

Tab. 17 - Il CLUP assoluto nel Lazio e in Italia nei diversi settori produttivi. Anni 1995-2002. N.I. 1995=100

LAZIO								
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Industria in senso stretto	100,0	100,0	103,0	94,4	94,3	93,9	87,1	87,2
Costruzioni	100,0	99,9	98,9	84,4	89,9	106,9	113,7	118,9
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	100,0	97,7	96,6	89,0	91,2	92,1	88,8	91,9
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	100,0	101,7	102,7	101,0	103,5	104,2	107,5	110,2
Altre attività di servizi	100,0	100,3	102,1	97,1	96,6	94,5	95,0	94,6
ITALIA								
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Industria in senso stretto	100,0	101,7	103,0	99,3	100,0	98,8	97,9	99,8
Costruzioni	100,0	96,0	100,2	97,5	99,3	99,7	100,3	99,7
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	100,0	99,4	99,3	95,7	97,6	96,8	96,8	97,5
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	100,0	99,8	99,7	96,8	98,7	99,4	99,3	99,9
Altre attività di servizi	100,0	100,3	100,5	95,7	95,6	95,6	95,3	95,0

Fonte: elaborazione su dati Contabilità nazionale e Conti economici regionali, Istat, 2004

Quello descritto, dunque, è un contesto chiaramente “favorevole alla redditività delle imprese”⁴ e a un potenziale di contenimento dei prezzi che invece, come si vedrà più avanti, tende a non realizzarsi: la crescita dei prezzi di alcuni generi di largo consumo, infatti, è andata ad aggravare una situazione già difficile per un gran numero di lavoratori, soprattutto di quelli con redditi più contenuti

I redditi da collaborazione e da lavoro autonomo. Dall’indagine della Banca d’Italia sui “Bilanci delle famiglie italiane nell’anno 2002” risulta che il reddito annuo da lavoro di un lavoratore autonomo è sensibilmente più elevato di quello di un lavoratore dipendente: 18.406 euro contro i 14.327 euro del lavoratore alle dipendenze.

All’interno della categoria “lavoratori autonomi”, tuttavia, le due componenti degli “imprenditori, liberi professionisti” e degli “altri autonomi” presentano comportamenti molto differenti: i primi dispongono infatti di un reddito da lavoro annuo di 22.554 euro, mentre i secondi di un reddito di 15.730 euro, un valore solo di poco superiore a quello di un lavoratore dipendente. Si tratta con ogni probabilità di lavoratori che soltanto formalmente sono “autonomi”, mentre in realtà erogano la propria prestazione professionale secondo le modalità del lavoro alle dipendenze, non godendo però delle tutele che il lavoro dipendente prevede (copertura previdenziale, contrattazione collettiva, ecc.) e disponendo di una forza contrattuale molto ridotta.

Insieme ai lavoratori a collaborazione, questa categoria di autonomi rappresenta uno dei collettivi più deboli sul mercato del lavoro: alta probabilità di marginalizzazione, basse tutele, basse retribuzioni. I dati disponibili non consentono di tracciare un quadro dettagliato del fenomeno, tuttavia, per quel che riguarda il lavoro autonomo, i redditi, a

⁴ Leonello Tronti (2004): *I dieci anni del Protocollo di luglio. Un’occasione perduta?*

livello nazionale, hanno perso diversi punti percentuali nella distribuzione del PIL, come è stato poc' anzi segnalato, arrivando a “pesare” per il 17,3% del PIL nel 2003.

Per quanto riguarda invece i redditi da lavoro a collaborazione, come è stato diffusamente illustrato nel capitolo 3, i dati Inps relativi al territorio del Comune di Roma consentono di individuare redditi medi lordi pro capite annui di 10.757 euro nel 2002. Tra i lavoratori a collaborazione, le donne appaiono ulteriormente svantaggiate arrivando a percepire in media circa la metà degli uomini (7.557 euro lordi all'anno, contro 13.735).

Quelle a cui si fa riferimento, dunque, sono in buona parte categorie di lavoratori a basso reddito. Tali soggetti, soprattutto nei casi in cui siano parte di famiglie monoreddito, si vanno marcando i tratti caratterizzanti la “povertà da lavoro” (una realtà ormai classica nell'economia americana dove l'incidenza di *working poors* sul sistema socioeconomico ha da tempo assunto proporzioni insostenibili).

I redditi da pensione. Nel 2004, l'ammontare lordo relativo alle 886.197 pensioni erogate mensilmente dall'Inps nel Comune di Roma ammonta a circa 819,1 milioni di euro. Ciò significa che l'ammontare lordo delle pensioni annualmente erogate a Roma corrispondono al 13% circa del valore aggiunto (stimato al 2001) della città, reddito distribuito tra un numero di pensionati che si approssima al 30% della popolazione residente (valore indicativo pur scontando il caso di chi è titolare di più di una pensione).

Guardando alla suddivisione tipologica della spesa pensionistica (tab. 4.10):

- la quota prevalente è destinata al pagamento delle pensioni di “Vecchiaia” (tab. 5). Nel 2004 il numero di queste pensioni supera le 460 mila unità alle quali è destinato il 73,7% della spesa pensionistica complessiva della città, percentuale in crescita rispetto al 2000;
- il 17,4%, dei fondi erogati nel 2004 è stato destinato alle pensioni ai “Superstiti”, tipologia che, in una gerarchia di importanza definita o sulla base dei fondi erogati o sulla base del numero di pensioni, si classificherebbe sempre al secondo posto. La quota di fondi destinata ai “Superstiti” è sostanzialmente stabile negli ultimi anni, ma in calo rispetto al 2000. Anche il numero di pensioni erogate tende costantemente a contrarsi;
- la spesa per le pensioni di “Invalidità” pesa, rispetto alle tipologie precedenti, relativamente poco sulla spesa totale. La loro quota sul complesso dei fondi erogati è pari al 4,6% nel 2004 e si riduce costantemente nel tempo, nel 2000 era pari al 5,4%. Anche il numero delle pensioni di “Invalidità” tende a ridursi: nel periodo 2000-2004 la diminuzione è pari al 16%.
- le somme erogate per le pensioni “Assistenziali” pesano, nel 2004, per il 3,6% sul totale dei fondi. Negli anni precedenti questa percentuale era leggermente più

elevata e, nel periodo 2000-2003, era andata costantemente crescendo. Il numero di pensioni di questo tipo è aumentato del 30% circa negli ultimi quattro anni.

- le somme destinate alle pensioni “Indennitarie”, infine, pesano poco sulla complessiva spesa pensionistica; nel 2004 incidono per lo 0,7% valore sostanzialmente stabile negli anni più recenti, mentre si riduce fortemente il numero di pensioni.

Tab. 18 - Ammontare delle pensioni erogate a Roma per tipologia. Composizione %. Anni 2000-2004

Tipologia pensione	2000	2001	2002	2003	2004
Vecchiaia	72,5	73,3	73,4	73,3	73,7
Superstiti	18,1	17,5	17,2	17,4	17,4
Invalità	5,4	5,2	5,0	4,8	4,6
Assistenziali	2,3	3,3	3,7	3,8	3,6
Indennitarie	1,8	0,8	0,7	0,7	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati Inps, 2004

Anche se la spesa pensionistica è suddivisa fra tipologie differenti ed un elevato numero di pensioni, la tipologia prevalente a Roma, per la rilevanza sia della quota di spesa assorbita sia del numero di pensioni erogate, è quella di vecchiaia ed è su questo tipo di pensioni che focalizzeremo l’attenzione con riguardo alle variazioni intervenute nel potere d’acquisto.

Rapportando il valore erogato per ogni tipologia con il numero di pensioni erogate – come detto, il numero di pensioni non coincide con numero di percettori data la possibilità di cumulo - è possibile procedere ad una prima stima del valore mensile (lordo) medio di ogni tipologia. I dati (tab. 4.11) mostrano che questo valore, per l’insieme delle tipologie pensionistiche, è pari, nel 2004, a 924 euro circa e l’incremento medio annuo del periodo 2000-2004 è pari al 2,7%. Nel 2003, però, per molte tipologie il valore è rimasto sostanzialmente invariato rispetto all’anno precedente.

Tab. 19 - Ammontare delle pensioni erogate a Roma per tipologia. Valori medi in Euro. Anni 2000-2004

Tipologia pensione	2000	2001	2002	2003	2004
Assistenziali	159,9	185,6	207,4	207,9	212,7
Indennitarie	275,3	289,4	297,8	304,5	303,5
Invalità	508,8	532,4	560,7	563,4	571,4
Superstiti	640,1	658,5	678,7	686,9	703,6
Vecchiaia	1.187,0	1.231,0	1.270,2	1.270,4	1.310,3
<i>Valore medio</i>	<i>830,1</i>	<i>861,2</i>	<i>890,9</i>	<i>892,2</i>	<i>924,3</i>
<i>Valore medio: var. % annua</i>		<i>3,7</i>	<i>3,4</i>	<i>0,1</i>	<i>3,6</i>

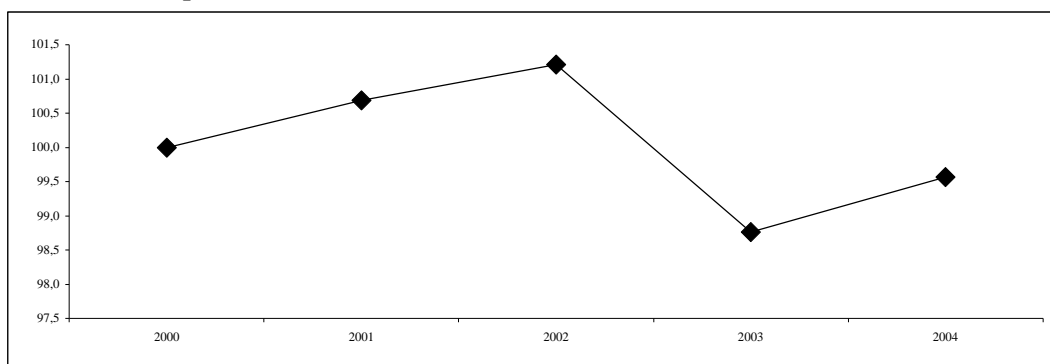
Fonte: elaborazione su dati Inps, 2004

Il valore medio più elevato è quello delle pensioni di vecchiaia (1.310 euro nel 2004) ed il più basso è quello delle pensioni assistenziali (213 euro circa) che, rispetto al 2000, presentano, però, il saggio medio annuo di crescita più elevato (76%).

Per tutte le altre tipologie i tassi annui di crescita oscillano tra il 2,4% ed il 3%. Analizzando la distribuzione per classi di importo si nota che la gran parte delle pensioni erogate si concentra su valori più bassi di quello medio: nella classe “fino a 750 euro” si concentrava, nel 2003, il 71% delle pensioni che assorbivano il 41% circa del totale annuo erogato. La pensione mensile media di questo elevato numero di pensioni di varia tipologia è inferiore ai 450 euro (lordi) al mese.

Analizzando più specificamente le pensioni di vecchiaia, si nota come in termini monetari, il loro importo lordo sia cresciuto, negli ultimi quattro anni, ad un tasso medio del 2,5%. Deflazionando i valori monetari con l'indice dei prezzi FOI della città, si rileva che il potere d'acquisto di questo tipo di pensioni si è fortemente ridotto nel 2003 quando la perdita, rispetto all'anno precedente, è stata del 2,4%. Come illustrato in fig. 4.10, fino al 2001, il potere d'acquisto di queste pensioni era leggermente aumentato, ma la perdita subita nel 2003 è stata così elevata che, gli incrementi del 2004, non sono stati in grado di recuperarla.

Fig. 12 - Variazione del potere d'acquisto delle pensioni di “Vecchiaia” sulla base dell'indice dei prezzi FOI a Roma. (N.I. 2000=100. Anni 2000-2004)



Fonte: elaborazione su dati Inps e Ufficio Statistico Comune di Roma, 2004,

In realtà, la perdita di potere d'acquisto delle pensioni è maggiore di quella che appare da questi dati per due ordini di ragioni: in primo luogo, perché, si sta parlando di importi lordi; inoltre perché l'indice FOI non rispecchia pienamente la composizione del paniere di consumo delle famiglie a più basso reddito. Sottovalutando il peso di alcuni capitoli, quelli che spesso hanno subito il maggior incremento dei prezzi, riduce gli effetti che l'incremento dei prezzi può aver avuto sul potere d'acquisto delle pensioni.

In definitiva, anche se per i pensionati la perdita di potere d'acquisto è più elevata di quella che può essere dedotta dai dati ufficiali, questi sono sufficienti per poter affermare che le pensioni hanno subito una perdita di potere d'acquisto decisamente

elevata, perdita che va a sommarsi - in termini di scenario macro - a quella che ha investito le retribuzioni da lavoro dipendente.

Dall'analisi condotta, dunque, sembra emergere un'ampia variabilità nei redditi percepiti a Roma, ancor più se si considerano le fasce estreme di reddito da lavoro dipendente, i redditi da collaborazione e quelli da pensione. Questa circostanza, unita anche alla bassa crescita delle retribuzioni soprattutto in alcuni settori, rende evidente da un lato l'estrema differenziazione del potere d'acquisto dei romani e dunque la diversità nei comportamenti di consumo e dall'altro l'esistenza di segmenti di popolazione con un potere d'acquisto ridotto e molto inferiore alla media.

Come vivono i romani? Costo della vita e comportamenti di consumo

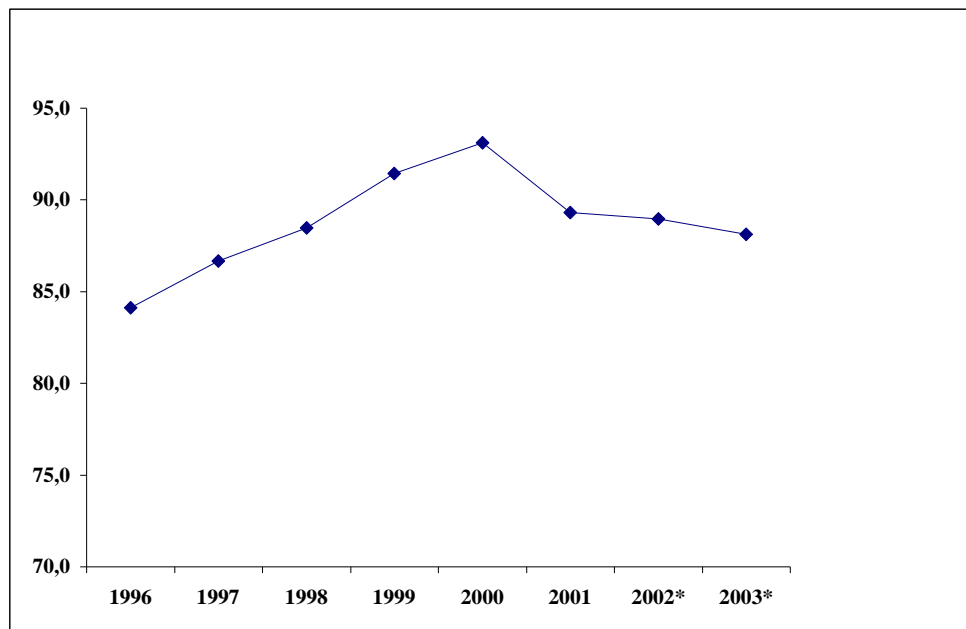
L'analisi delle "nuove povertà" a Roma non può prescindere da quella dei comportamenti di consumo dei romani, dal momento che questi sono il riflesso in primo luogo di fattori di natura economica (e dunque variano al variare del reddito disponibile, del livello dei prezzi, del costo opportunità del risparmio, ecc.), oltre che di fattori di natura extra-economica (mode, stili di vita, nuovi bisogni, ecc.). L'analisi dei comportamenti di consumo ci permette, in effetti, di fare alcune considerazioni sui segmenti di popolazione a rischio di povertà: non dimentichiamo, infatti, che è proprio a partire dalle indagini sui consumi che vengono individuate le soglie di povertà e vengono individuate le situazioni di povertà relativa.

Dall'analisi condotta su Roma (utilizzando talvolta dati regionali) emerge che la spesa per consumo negli anni più recenti è cresciuta in maniera notevole. Ciò potrebbe a prima vista far pensare ad una crescita del tenore di vita dei romani. Invece, è più ragionevole ipotizzare che la crescita complessiva nella spesa per consumi sia legata ai diversi comportamenti legati a diverse disponibilità economiche. Per far fronte ad aumenti nei prezzi nei generi di prima necessità e degli affitti, infatti, i romani hanno dovuto sottoporsi ad un maggior esborso di denaro per l'acquisto di un medesimo paniere di beni, vista la sua "incomprimibilità". Esborsi di denaro più elevati vanno ad incidere maggiormente su redditi bassi, in corrispondenza dei quali, peraltro, si registra una propensione al consumo più alta.

L'analisi sui dati disponibili permette di individuare, in relazione alla ripartizione del reddito familiare tra i vari capitoli di spesa (generi alimentari, abitazione, ecc.), nelle famiglie numerose, negli anziani soli, nelle famiglie con capofamiglia donna e nelle famiglie unipersonali i segmenti di popolazione maggiormente vulnerabili.

Consumi e stili di vita. Tra la seconda metà degli anni novanta e il 2003 (fig. 13), la spesa per consumi delle famiglie romane - calcolata in percentuale del reddito disponibile - ha mostrato un andamento dapprima crescente (fino al 2000, quando la percentuale di reddito destinata ai consumi ha raggiunto il 93,1%, crescendo di sette punti rispetto al 1996) e successivamente declinante (il valore per il 2003 - 88,1% - è leggermente inferiore a quello rilevato nel 1998 - 88,5% -).

Fig. 13 - Spesa per consumi finali delle famiglie in percentuale del reddito disponibile nella provincia di Roma. Anni 1996-2003. Valori a prezzi correnti.



* Stime

Fonte: elaborazione su dati Prometeia, 2004

Il livello dei consumi delle famiglie residenti è influenzato da una serie di fattori di carattere economico (livello dei prezzi, reddito disponibile, costo opportunità del risparmio, ecc.) e non economico (comportamenti di consumo, stili di vita, processi emulativi, ecc.).

Il suo andamento va dunque analizzato considerando per quanto possibile tali aspetti. Così – sia per Roma che per le altre principali province italiane - è possibile ipotizzare che in una prima fase (tra il 1996 e il 2000) la diminuzione del costo opportunità del risparmio - connessa con il minor rendimento dei titoli di Stato - abbia inciso sulla crescita di inclinazione della curva (in quel periodo la, pur notevole, crescita degli investimenti azionari non fu comunque in grado di compensare il minor afflusso di risparmio destinato agli investimenti di portafoglio di carattere più tradizionale). Così, è quanto mai probabile che dietro il cambio di direzione della curva tra il 2000 e il 2001 si celi (anche eventualmente a parità di risparmio assoluto) il peggioramento degli indici di Borsa e, dunque, la monetizzazione delle posizioni creditizie accumulate, con relativa crescita del reddito disponibile (e del risparmio)

Pur con dei livelli assoluti che a Roma e Napoli appaiono strutturalmente superiori rispetto alle province del Nord (Torino, Milano, Bologna), e nonostante delle ovvie differenze puntuali, la tendenza descritta appare comune a tutte le principali province italiane. In tale scenario, comunque, è opportuno sottolineare come negli ultimi tre anni i più alti incrementi di consumo si siano registrati sul territorio romano (tab. 20).

Tab. 20 - Spesa per consumi finali delle famiglie nelle province di Roma, Torino, Milano, Bologna e Napoli. Variazioni rispetto all'anno precedente. Anni 1996-2003

Anni	Roma	Torino	Milano	Bologna	Napoli
1996	-	-	-	-	-
1997	6,6	7,0	7,6	4,5	4,7
1998	5,1	6,3	6,1	4,4	6,3
1999	4,3	3,4	3,7	5,3	4,4
2000	7,5	5,9	5,8	9,5	5,4
2001	3,8	3,3	2,7	3,0	3,4
2002*	4,1	3,6	2,7	3,4	3,5
2003*	3,9	3,3	3,8	3,8	3,5

* Stime

Fonte: elaborazione su dati Prometeia, 2004

Da quanto visto dovrebbe apparire chiaro come una crescita dei consumi non possa essere letta in maniera univoca come un innalzamento della qualità della vita dei cittadini.

Nel triennio 2001-2003 nel Lazio si è registrata una crescita dei consumi (+20,2) di gran lunga più elevata della media nazionale e più elevata di qualsiasi altra media regionale. Se gli incrementi medi nazionali sono stati condizionati in modo più che proporzionale da un incremento della spesa per consumi di generi alimentari rispetto a quella destinata a beni durevoli (tab. 21), nel Lazio ciò è accaduto con un'evidenza meno marcata della media: +20,7% la spesa per beni alimentari, +20,1% la rimanente.

Tab. 21 - Spesa per consumi di generi alimentari (più bevande) e di generi non alimentari. Variazioni percentuali 2001/2003 della spesa media mensile familiare.

Area	Generi alimentari	Generi non alimentari	Totale
	Var. % 2001/2003	Var. % 2001/2003	Var. % 2001/2003
Lazio	20,7	20,1	20,2
Nord	8,9	2,5	3,6
Centro	13,3	12,9	13,0
Sud e Isole	9,4	5,6	6,5
Italia	9,7	5,4	6,2

Fonte: elaborazioni su ISTAT, Indagine sui Consumi delle famiglie, luglio 2004.

Tale crescita della spesa per consumi potrebbe infatti in realtà denunciare, più che un miglioramento delle condizioni di vita dei romani, un loro peggioramento, dal momento che i dati, nell'esprimere l'andamento dei consumi in termini di spesa media mensile, potrebbero riferire un incremento della spesa causato da aumenti nei prezzi, piuttosto che nelle quantità di beni acquistati: l'acquisto del medesimo paniere di beni a prezzi più elevati comporta infatti un maggiore esborso di denaro. In particolare, tenendo conto dei differenti comportamenti di consumo dei vari segmenti di popolazione, e tenendo conto degli incrementi dei prezzi dei generi di prima necessità e degli affitti, che analizzeremo nei paragrafi successivi, si può supporre che alcune fasce di popolazione abbiano in realtà peggiorato la propria condizione di vita, ritrovandosi pertanto maggiormente

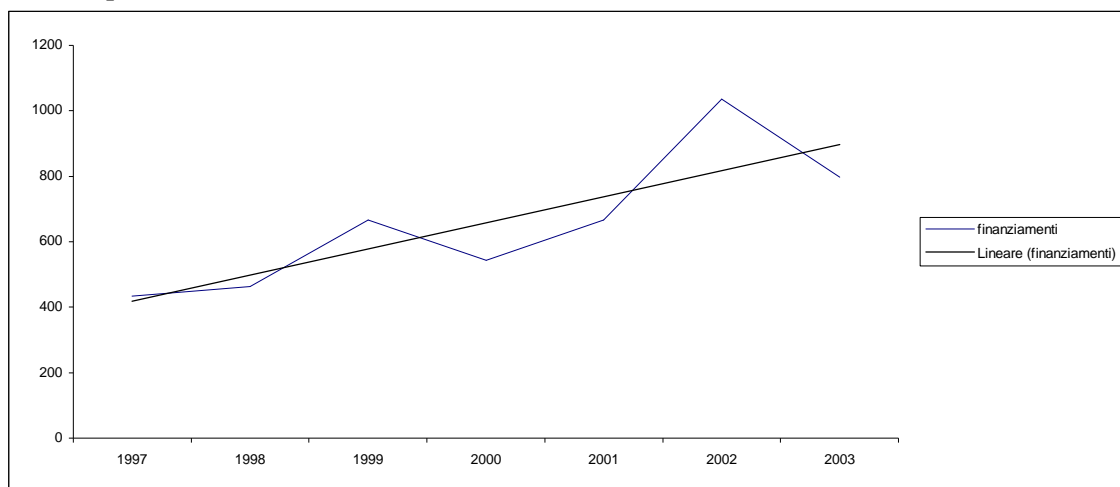
esposta al rischio di povertà. Si tratta in particolare delle famiglie nei cui bilanci familiari incide in misura prevalente la spesa in beni di prima necessità e per l'abitazione.

I dati Istat sui consumi delle famiglie, disponibili però solo su base nazionale, indicano che gli anziani soli, le coppie monoreddito over 65 e le famiglie numerose (3 e più figli) sono le fasce di popolazione che destinano quote mediamente più elevate del proprio budget per l'acquisto di alimentari e bevande. Gli anziani soli, le famiglie unipersonali, le coppie monoreddito senza figli e le famiglie monoparentali sono quelle che destinano le quote più consistenti del proprio budget all'abitazione, con punte del 44,9% nel caso delle persone sole over 65. È facilmente intuibile, pertanto, quanto i rincari del costo della vita abbiano inciso più pesantemente su alcuni segmenti che su altri, con un aumento dell'esposizione al rischio di povertà.

Un ultimo dato che si vuole segnalare quale possibile segnale di "difficoltà" di alcuni settori sociali a Roma è rappresentato dalla crescita tendenziale dell'indebitamento per l'acquisto di beni durevoli. Tale indicatore non denuncia, in sé, un peggioramento delle condizioni di vita delle famiglie: la crescita dell'indebitamento per l'acquisto di beni durevoli potrebbe infatti essere legato più al basso o talvolta nullo costo del denaro associato al desiderio di accedere a beni di consumo ormai ritenuti necessari e non più "di lusso". Tuttavia, se l'indebitamento lo si legge invece come unica possibilità per le famiglie di acquistare beni durevoli senza dover comprimere i propri consumi o attingere ai propri risparmi (da utilizzare magari per le "emergenze") e dunque mantenere lo stesso livello di vita, questo può essere letto come indicatore di disagio.

I dati della Banca d'Italia consentono infatti di vedere come l'indebitamento di medio e lungo termine (più di 18 mesi) delle famiglie consumatrici per l'acquisto di beni durevoli abbia avuto, nella provincia di Roma, una tendenza crescente dal 1997.

Fig. 14: Finanziamenti erogati dalle banche alle famiglie consumatrici per l'acquisto di beni durevoli, provincia di Roma, anni 1997-2003.



Fonte: elaborazione dati Banca d'Italia

Prezzi ed inflazione: il “carovita”. L’indice dei prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati (indice FOI, tab. 22) segnala che l’incremento medio annuo dei prezzi verificatosi a Roma nel 2003 (+2,7%) è superiore a quello medio italiano (+2,5%). La discesa dell’inflazione dell’inizio 2004 tende a riallineare i due tassi, ma nel periodo 2000-2003 si riscontra un aumento complessivo dei prezzi dell’11,2% nel Comune di Roma contro una media nazionale del 10,6%.

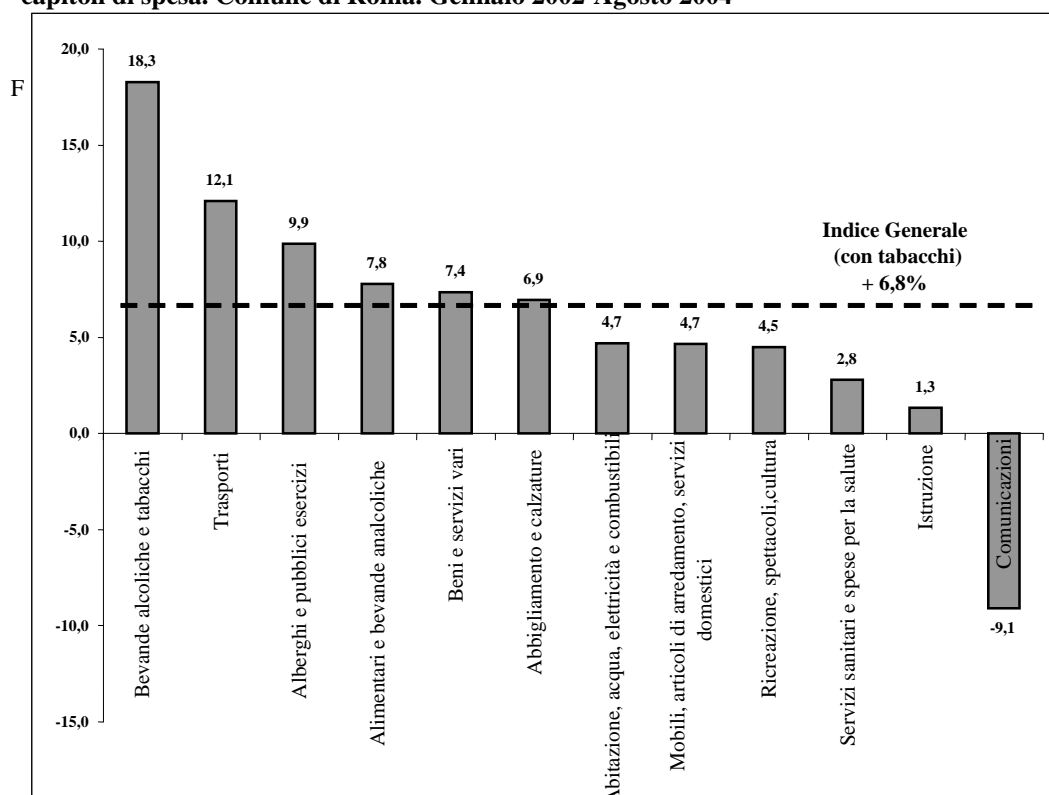
**Tab. 22 - Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e di impiegati
Confronto tra Roma e Italia (FOI esclusi tabacchi - Base 1995=100)**

Anni	Roma	Italia
2000	2,4	2,6
2001	3,0	2,7
2002	2,7	2,4
2003	2,7	2,5
Totale	11,2	10,6

Fonte: elaborazione su dati Istat e Ufficio statistico Comune di Roma, 2004

Lo scarto si ridurrebbe se si prendesse in considerazione l’indice dei prezzi per l’intera collettività (indice NIC), ma per un’analisi degli effetti redistributivi dell’inflazione sui redditi da lavoro (come visto, i più rilevanti in termini di incidenza) il primo indice è più significativo. I tassi (medi) annui di crescita dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati sono stati descritti nel paragrafo precedente. La fig. 15 dà rappresentazione dell’andamento registrato nei singoli capitoli di spesa nell’arco di poco più di due anni e mezzo, tra gennaio 2002 e agosto 2004, nel comune di Roma.

Fig. 15 - Andamento dell'indice dei prezzi al consumo per operai e impiegati (FOI) per capitoli di spesa. Comune di Roma. Gennaio 2002-Agosto 2004



Fonte: elaborazione su dati Ufficio statistico Comune di Roma, 2004

In tale arco temporale:

- sei capitoli di spesa hanno avuto una crescita dei prezzi superiore alla media generale: bevande, alimentari e alcolici (+18,3%), trasporti (+12,1%), alberghi e pubblici esercizi (+9,9%), alimentari (+7,8%), beni e servizi vari (+7,4%), abbigliamento e calzature (+6,9%);
- cinque hanno avuto un andamento crescente ma inferiore alla media complessiva: abitazione e energia (+4,7%), mobili e articoli di arredamento (+4,7%), ricreazione e cultura (+4,5%), servizi sanitari (+2,8%), istruzione (+1,3%);
- uno ha avuto crescita negativa: comunicazioni (-9,1%).

Se si spacchetta ulteriormente l'informazione sino a considerare le 107 voci di prodotto monitorate⁵, ci si rende conto che:

- sul valore rilevato per i generi alimentari, incidono tanto la prolungata crescita dei prezzi di frutta e ortaggi, quanto quella sostanzialmente nulla del pesce;
- dietro all'incremento del costo dei trasporti stanno la crescita delle tariffe del trasporto urbano e la diminuzione del prezzo delle automobili;
- che nel capitolo "istruzione" la crescita dei costi per l'istruzione secondaria supera di circa venti volte quelli per l'istruzione universitaria;
- la stessa diminuzione complessiva dei prezzi per le comunicazioni rappresenta una sintesi tra la crescita rilevata nei servizi postali e la notevole diminuzione delle apparecchiature telefoniche.

In considerazione di quanto sin qui detto, appare evidente come, tenendo conto dei diversi comportamenti di spesa delle famiglie e degli individui, l'incremento dei prezzi abbia inciso in maniera diversa sui vari segmenti di popolazione.

I romani e la casa. L'analisi del mercato immobiliare è necessaria perché la casa rappresenta un capitolo di spesa importante nel bilancio delle famiglie italiane e romane in particolare, e permette di stabilire quanto costa comprare ed affittare una casa a Roma, in secondo luogo quanto va a incidere sul bilancio delle famiglie la spesa per l'abitazione ed infine quali sono le famiglie maggiormente vulnerabili ed a rischio di povertà.

La crescita dei prezzi a Roma è stata sostenuta, in misura maggiore che nel resto d'Italia, dall'incremento dei prezzi di affitto e di vendita delle abitazioni. Le dinamiche del mercato immobiliare hanno quindi influito in misura significativa sia nella

⁵ Le informazioni qui riportate sono relative all'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) e si riferiscono al periodo aprile-agosto 2004.

distribuzione del reddito che nella determinazione del livello e della struttura del risparmio. Le dinamiche dei valori immobiliari sono state determinate dai fattori di domanda e offerta propri della città ma anche (e talvolta in misura molto rilevante) da variabili più generali di natura macroeconomica (livello dei tassi di interesse, andamento dei mercati dei titoli, aspettative, ecc.).

I dati disponibili evidenziano infatti una forte crescita dei valori immobiliari sia per quel che riguarda le compravendite e sia per gli affitti. Confrontando l'evoluzione dei prezzi di vendita e dei canoni di locazione registrati a Roma nel periodo 1996-2003 con quelli registrati in altre aree metropolitane italiane, emerge che:

- nel caso delle compravendite di abitazioni i prezzi vigenti sul mercato romano sono inferiori solo a quelli di Milano mentre il differenziale con Milano (la città con i prezzi più elevati) si è ridotto di sei punti percentuali. I prezzi di vendita al metro quadro delle residenze a Roma hanno mostrato nel periodo 1996-2003 un aumento pari al 60%.

Tab. 23 - Prezzi medi di vendita (euro/mq) e gerarchia tra le grandi aree metropolitane

	1996	posizione	2003	posizione	Incremento %
Roma	2.100	2	3.350	2	60%
Milano	2.310	1	3.480	1	51%
Torino	1.635	6	2.280	6	39%
Napoli	1.800	5	2.600	5	44%
Firenze	2.015	3	3.200	3	59%
Bologna	1.910	4	2.810	4	47%

Fonte: elaborazione su dati Scenari Immobiliari, 2004

- nel caso delle locazioni il livello di canone a mq/annuo a Roma è il più elevato (euro 185 mq/annuo contro i 170 euro mq/anno di Milano) ed il tasso di crescita, rispetto al 1996 è stato pari al 164%. Non il più elevato a livello nazionale, ma comunque nettamente superiore a quello fatto registrare a Milano (127%).

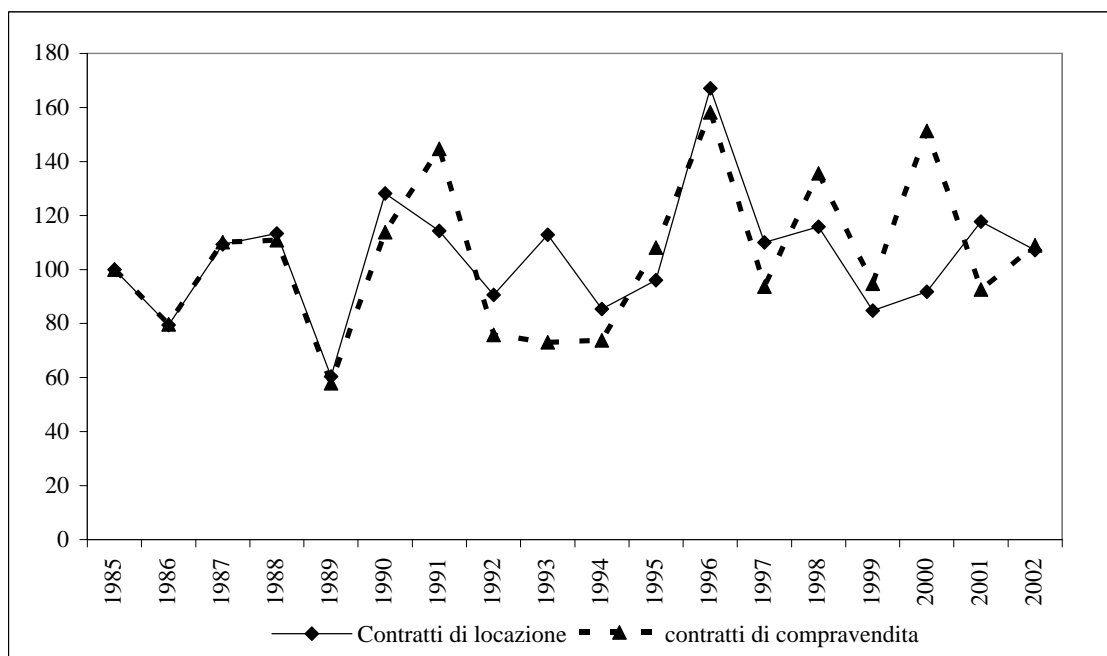
Tab. 24 - Canoni medi di locazione (euro/mq/anno) e gerarchia tra le grandi aree metropolitane

	1996	posizione	2003	posizione	Incremento %
Roma	70	2	185	1	164%
Milano	75	1	170	2	127%
Torino	50	6	115	6	130%
Napoli	50	5	140	5	180%
Firenze	50	4	168	3	236%
Bologna	65	3	142	4	118%

Fonte: elaborazione su dati Scenari Immobiliari, 2004

Osservando gli andamenti rilevati a Roma dei contratti di compravendita e di locazione, dal 1998 si riscontra un aumento delle compravendite, fino a risultare superiore ai contratti di locazione. La figura fa riferimento ai numeri indici per i due livelli di contrattazione riferiti al 1985: 35.885 contratti di locazione contro i 34.088 contratti di compravendita.

Fig. 16 Numeri indice (1985 base=100) per i contratti di locazione e di compravendita stipulati nel Comune di Roma dal 1985 al 2002



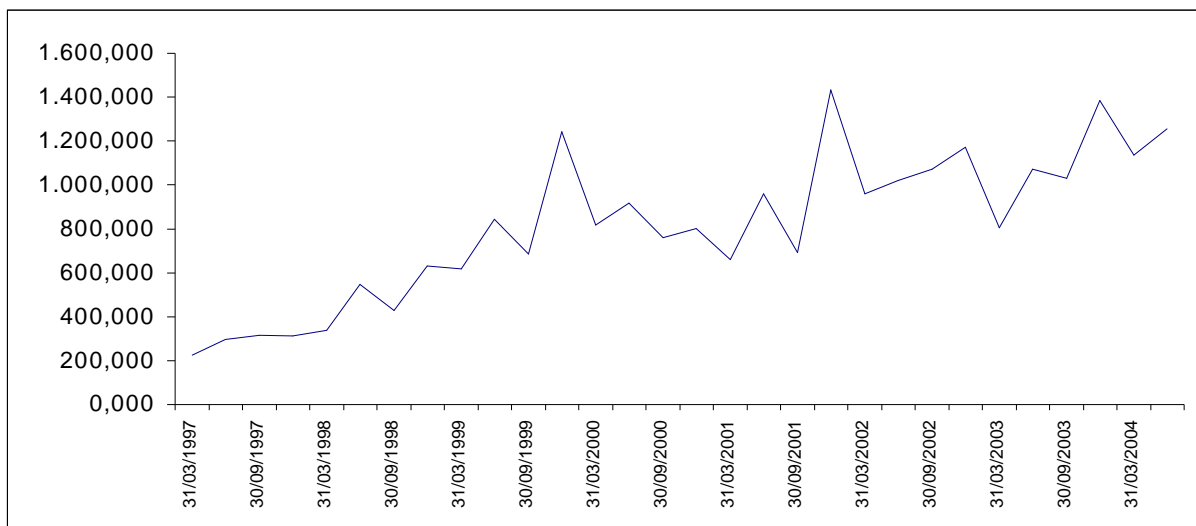
Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno SISTAN

L'alta incidenza dei canoni di affitto, che hanno presentato un'elevata crescita negli ultimi anni, ha di sicuro costituito una delle ragioni che hanno portato all'incremento della percentuale delle abitazioni in proprietà, favorita dalla riduzione dei tassi di interesse e quindi dalla possibilità di accedere al credito bancario per l'acquisto della casa.

I dati del Censimento 2001 indicano infatti che il 63,2% delle famiglie romane è proprietaria dell'alloggio in cui risiede, percentuale che è costantemente cresciuta negli ultimi vent'anni, passando dal 46,7% nel 1981 al 59,4% nel 1991. Nel periodo 2001-2003 questa percentuale si è ulteriormente accresciuta, come segnalano alcune ricerche, raggiungendo il 70,9%.

Tali dinamiche si sono riflesse in una forte crescita dell'indebitamento delle famiglie. I dati diffusi dalla Banca d'Italia relativi all'indebitamento a medio-lungo termine delle famiglie consumatrici per l'acquisto della casa indicano infatti che il numero di mutui erogati dalle banche nella provincia di Roma sia passato da 521 nei primi sei mesi del 1997 a 2.394 nei primi sei mesi del 2004, con un incremento del 360%. La figura riporta l'andamento dell'indebitamento di medio lungo periodo delle famiglie romane nell'arco temporale 1997-2004.

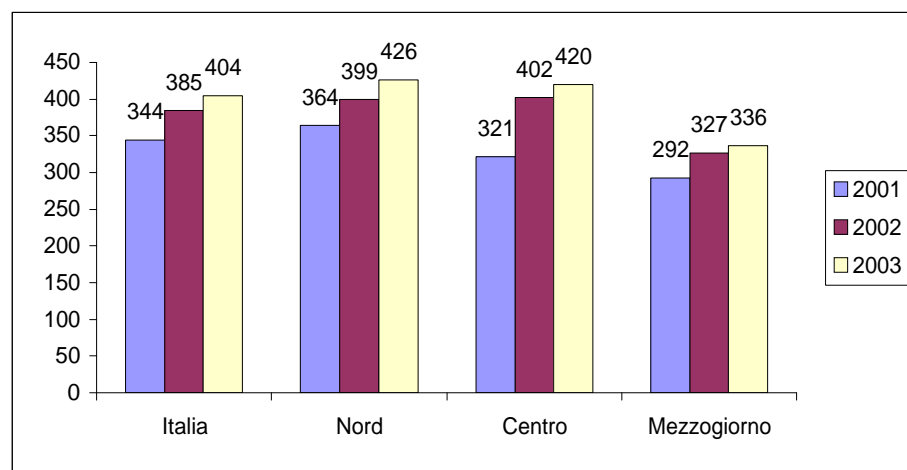
Fig.17 - Erogazioni di finanziamenti a medio-lungo termine a famiglie consumatrici per l'acquisto dell'abitazione, provincia di Roma, dati trimestrali, anni 1997-2004.



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, 2004.

I dati Istat sui consumi delle famiglie, inoltre, indicano una crescita dell'importo della rata media mensile pagata dalle famiglie che vivono in un alloggio di proprietà per i mutui. Nella media delle regioni centrali, la rata media mensile è infatti passata dai 321 euro del 2001 ai 420 euro del 2003.

Fig. 18 - Rata media mensile pagata per mutui dalle famiglie che vivono in abitazioni di proprietà, per ripartizione geografica. Anni 2001-2003, valori in euro



Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie, 2003

Lo scenario sin qui descritto fa emergere alcune considerazioni.

In primo luogo, la forte crescita dei prezzi delle locazioni a Roma e la contemporanea riduzione del costo del denaro hanno spinto un numero sempre più elevato di famiglie ad indebitarsi, probabilmente per periodi di tempo molto lunghi, per accedere alla proprietà dell'abitazione di residenza. Questo dato, in sé, non denuncia

vulnerabilità, dal momento che si tratta di famiglie in grado di accedere al credito perché fornite delle garanzie e dei requisiti richiesti dal sistema bancario italiano per la concessione dei mutui casa (vale a dire, contratti di lavoro a tempo indeterminato o comunque produzione continuativa di un reddito di un determinato importo, oltre ovviamente alle varie garanzie reali). Tuttavia, una famiglia fortemente indebitata per un periodo medio lungo in cui la persona di riferimento dovesse essere esclusa dal mercato del lavoro, come sempre più spesso accade, per obsolescenza dei propri *skills* o per altre cause, diventa una famiglia a forte rischio di esclusione e di povertà, soprattutto se si tratta di famiglia monoreddito.

In secondo luogo, nel 27,7% delle famiglie romane non proprietarie della propria casa, rientrano anche quelle che non possono accedere al credito perché non in possesso dei requisiti richiesti dalle banche e che quindi sono costrette a spendere una parte molto consistente del proprio reddito nell'affitto. Si tratta in particolare di tutte quelle famiglie a reddito basso o in cui il capofamiglia non lavora con un contratto "standard" o ancora di persone avanti negli anni o di persone sole (e quindi prive della rete familiare di sostegno e di protezione) che con l'impennata dei prezzi delle locazioni hanno visto ridurre in maniera molto consistente il proprio reddito disponibile e sono entrate nell'area della vulnerabilità e dell'esclusione.

In terzo ed ultimo luogo, a fronte di chi ha peggiorato la propria posizione economica per la crescita dei prezzi nel mercato immobiliare, c'è chi ha migliorato la propria, in quanto percettore di un affitto. In questo senso le dinamiche del mercato immobiliare hanno avuto un impatto sociale non soltanto in termini di ampliamento delle aree di esposizione al rischio di povertà, ma soprattutto in termini di ampliamento delle disuguaglianze e di polarizzazione delle condizioni di vita a Roma.

Allegato statistico

1. Roma e le altre metropoli europee

Tab. 1.1 – Superficie, popolazione residente e densità di alcune città europee per zona amministrativa, anno 2001

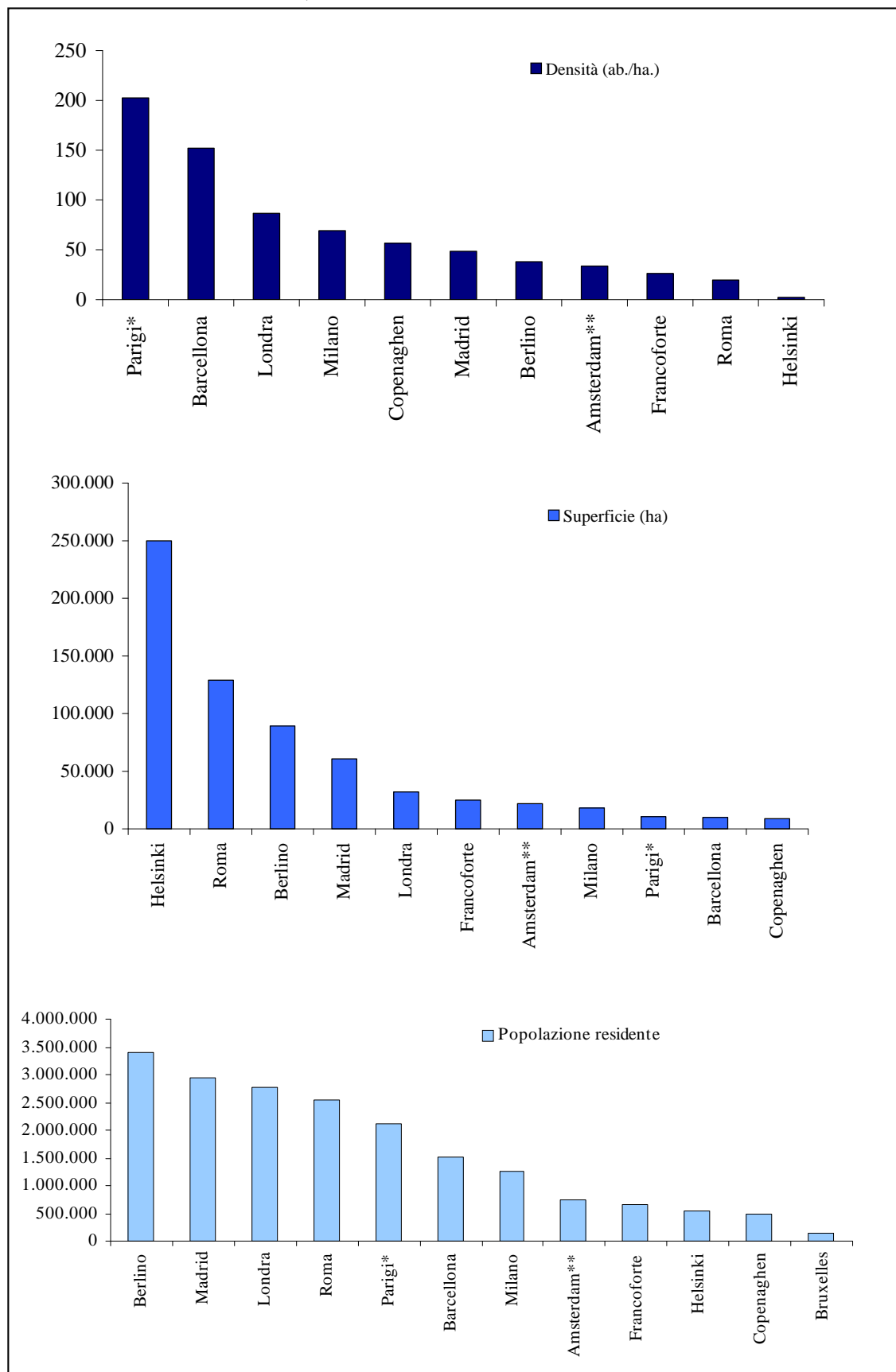
		Territorio comunale			Territorio provinciale		
		Superficie (ha)	Popolazione residente	Densità (ab./ha.)	Superficie (ha)	Popolazione residente	Densità (ab./ha.)
Città globali	Londra	31.941	2.766.114	86,6	157.282	7.172.091	45,6
	Parigi*	10.500	2.125.851	202,5	1.201.100	10.951.136	9,12
	Berlino	89.175	3.392.000	38,04	2.947.667	2.582.000	0,88
Capitali politiche e amministrative	Roma	129.000	2.546.804	19,7	535.200	3.700.424	6,91
	Milano	18.200	1.256.211	69,1	198.000	3.707.210	1,87
	Madrid	60.700	2.938.723	48,4	n.d.	5.423.384	n.d.
	Barcellona	9.900	1.503.884	151,9	n.d.	4.805.927	n.d.
	Copenaghen	8.800	499.148	56,7	n.d.	590.224	n.d.
	Bruxelles	n.d.	134.395	n.d.	n.d.	964.405	n.d.
	Helsinki	250.000	555.474	2,2	n.d.	1.200.568	n.d.
	Francoforte	24.900	652.000	26,2	1.105.600	4.900.000	4,4
	Amsterdam**	21.907	736.045	33,6	267.200	2.559.000	9,6

* Censimento 1999

**Valori al 2003

Fonte: elaborazione su fonti varie, 2004

Fig. 1.1 – Superficie, popolazione residente e densità di alcune città europee a livello di territorio comunale, anno 2001



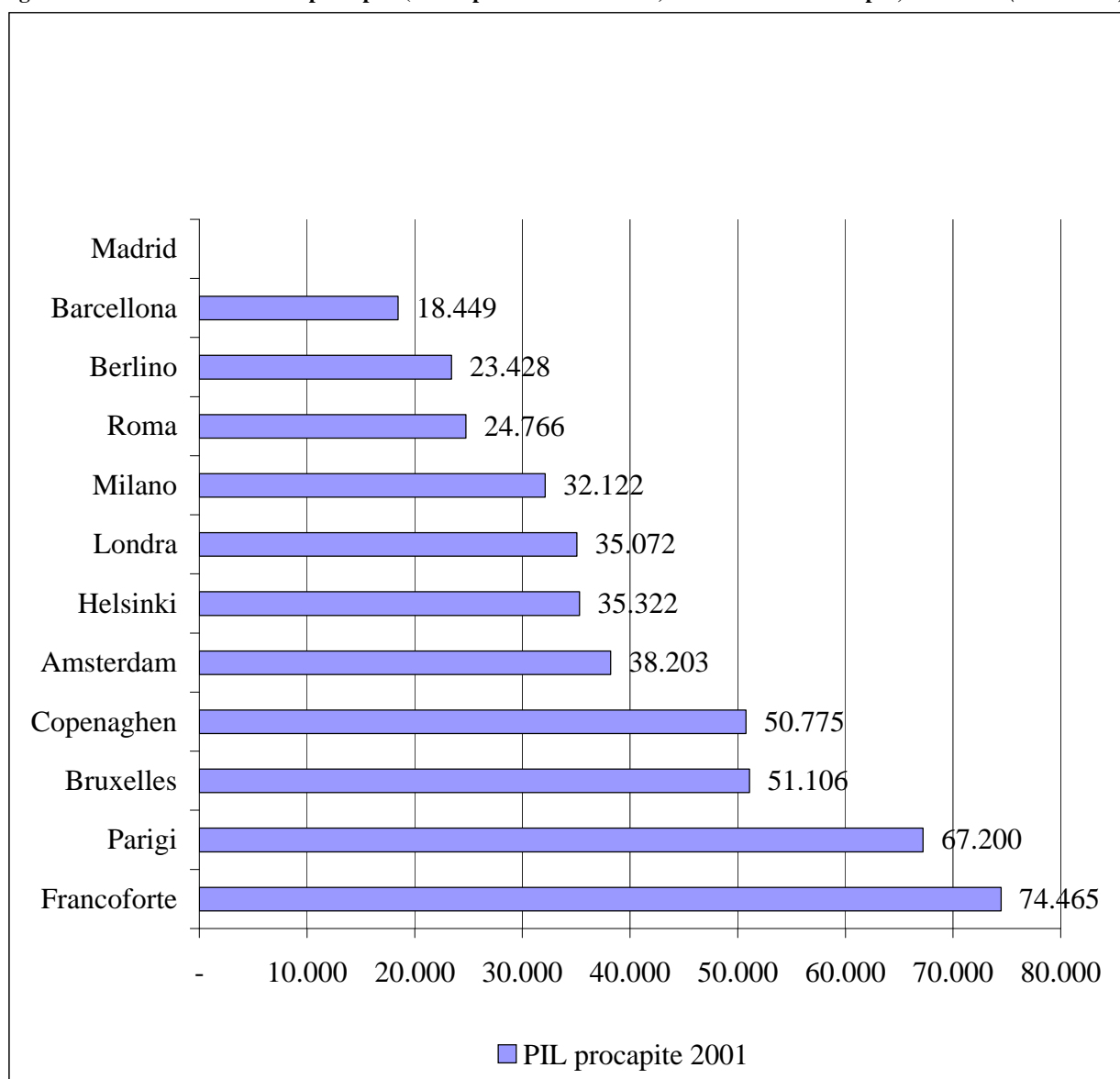
* Censimento 1999; **Valori al 2003; Fonte: elaborazione su fonti varie, 2004

Tab. 1.2 – Prodotto interno lordo procapite (livello provinciale NUTS 3), anno 2001 (v.a. in euro)

	PIL procapite 2001
Londra	35.072
Parigi	67.200
Berlino	23.428
Roma	24.766
Milano	32.122
Madrid	n.d.
Barcellona	18.449
Copenaghen	50.775
Bruxelles	51.106
Helsinki	35.322
Francoforte	74.465
Amsterdam	38.203

Fonte: elaborazione su Barclays Bank, 2002

Fig. 1.5 – Prodotto interno lordo procapite (livello provinciale NUTS 3) in alcune realtà europee, anno 2001 (v.a. in euro)



Fonte: elaborazione su Barclays Bank, 2002

2. Popolazione

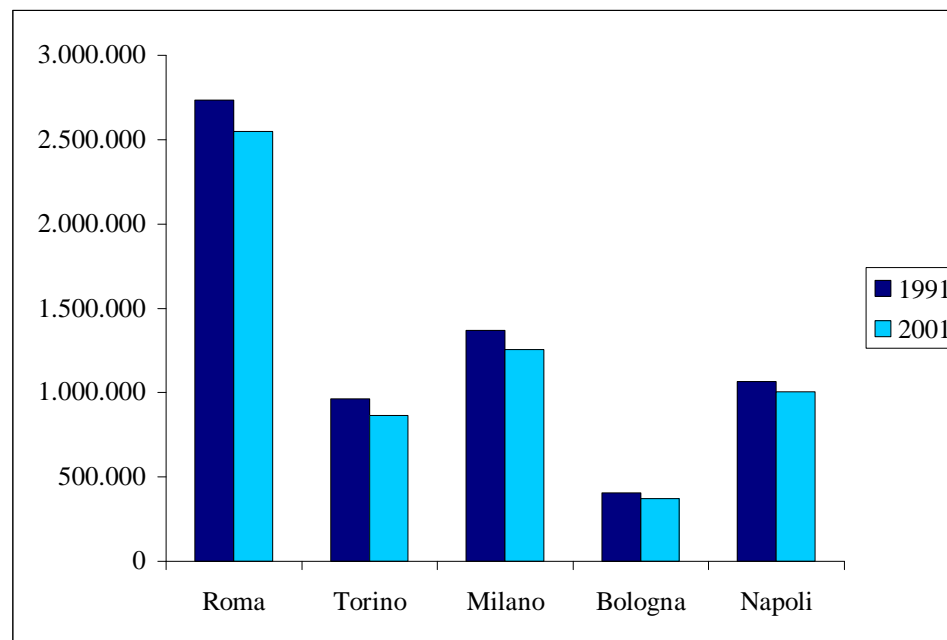
Tab. 2.1 - Popolazione residente nelle province e nei comuni di Roma, Torino, Milano, Bologna e Napoli, anni 1991 e 2001 (v.a. e %)

Comuni	popolazione residente nel comune capoluogo						popolazione residente nella provincia						peso del capoluogo 1991	peso del capoluogo 2001
	1991	2001	variaz. v.a.	variaz. %	Superficie km2	densità per km2 2001	1991	2001	variaz. v.a.	variaz. %	densità per km2 2001			
Roma *	2.733.908	2.546.804	-187.104	-6,8	1.290	1.981,5	3.761.067	3.700.424	-60.643	-1,6	691,4	72,69	68,82	
Torino	962.507	865.263	-97.244	-10,1	130	6.647,2	2.236.765	2.165.619	-71.146	-3,2	317,1	43,03	39,95	
Milano	1.369.295	1.256.211	-113.084	-8,3	181	6.899,6	3.738.685	3.707.210	-31.475	-0,8	1.868,2	36,63	33,89	
Bologna	404.378	371.217	-33.161	-8,2	140	2.637,8	906.856	915.225	8.369	0,9	247,2	44,59	40,56	
Napoli	1.067.365	1.004.500	-62.865	-5,9	117	8.565,7	3.016.026	3.059.196	43.170	1,4	2.612,2	35,39	32,84	

* Il dato del 1991 non comprende la popolazione dell'attuale comune autonomo di Fiumicino

Fonte: ISTAT censimenti della popolazione

Fig. 2.1 - Popolazione residente nei comuni di Roma, Torino, Milano, Bologna e Napoli ai censimenti 1991 e 2001 (v.a)



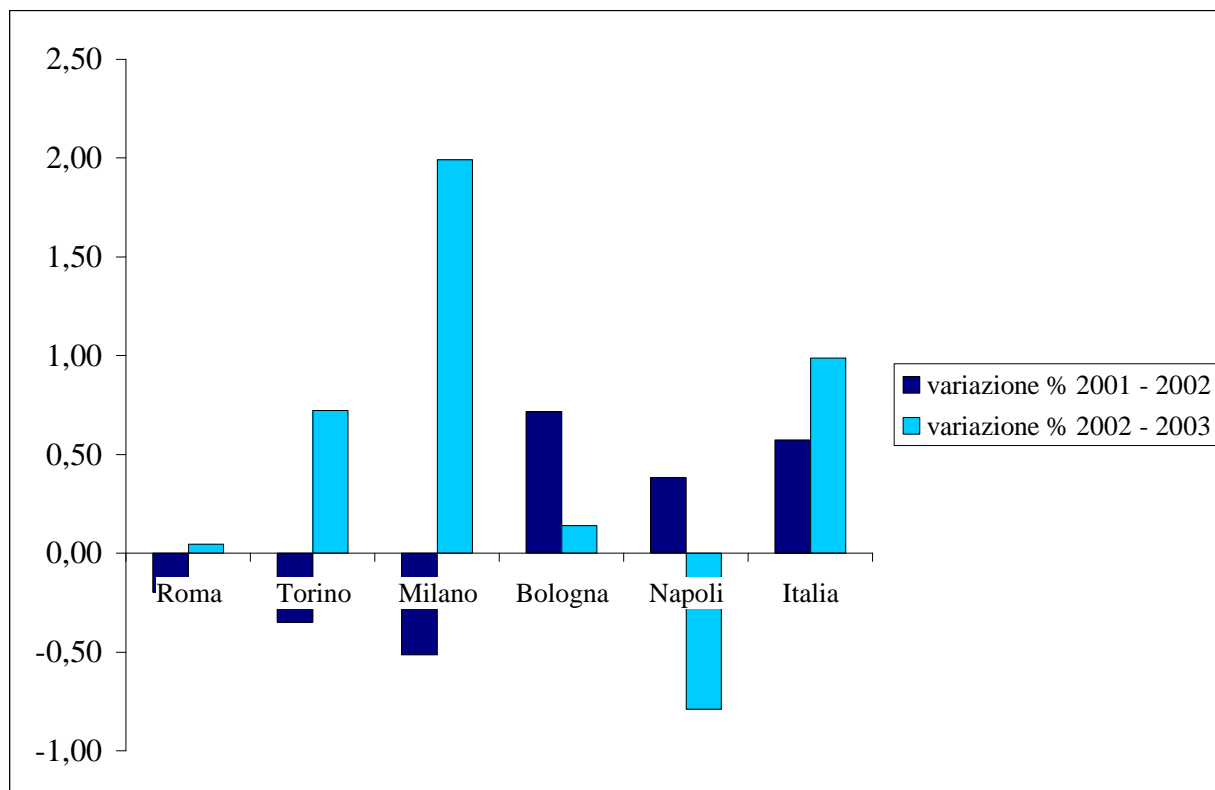
Fonte: ISTAT censimenti della popolazione

Tab. 2.2 - Popolazione residente a Roma, Torino, Milano, Bologna, Napoli e Italia., anni 2001, 2002 e 2003 (v.a. e %)

comuni	2001		2002		2003		
	popolazione residente	saldo totale	popolazione residente	variazione % annua	saldo totale	popolazione residente	variazione % annua
Roma	2.545.860	-5.031	2.540.829	-0,20	1.174	2.542.003	0,05
Torino	864.671	-3.027	861.644	-0,35	6.213	867.857	0,72
Milano	1.253.503	-6.451	1.247.052	-0,51	24.846	1.271.898	1,99
Bologna	370.363	2.655	373.018	0,72	521	373.539	0,14
Napoli	1.004.577	3.842	1.008.419	0,38	-7.970	1.000.449	-0,79
Italia	56.993.742	327.328	57.321.070	0,57	567.175	57.888.245	0,99

Fonte: ISTAT

Fig. 2.2 - Popolazione residente a Roma, Torino, Milano, Bologna e Napoli, anni 2001, 2002 e 2003. Variazioni % rispetto all'anno precedente



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. 2.3 - Movimento anagrafico a Roma, Torino, Milano, Bologna, Napoli e Italia, anno 2002 (v.a. e %)

comuni	nati vivi	morti	saldo naturale	iscritti			cancellati			saldo migratorio			saldo migratorio	saldo totale
				da altri comuni	dall'estero	altri iscritti	per altri comuni	per l'estero	altri cancellati	con l'interno	con l'estero	iscr/canc. per altri motivi		
				a	b	C=a-b	d	e	f	g	h	i		
Roma	23.774	24.806	-1.032	28.504	13.580	0	42.452	3.631	0	-13.948	9.949	0	-3.999	-5.031
Torino	7.485	9.330	-1.845	15.553	5.210	561	20.844	747	915	-5.291	4.463	-354	-1.182	-3.027
Milano	12.027	14.331	-2.304	24.655	12.153	1.806	36.456	2.244	4.061	-11.801	9.909	-2.255	-4.147	-6.451
Bologna	2.911	4.696	-1.785	7.966	2.036	3.402	8.567	278	119	-601	1.758	3.283	4.440	2.655
Napoli	10.815	9.263	1.552	11.839	873	2	10.265	159	0	1.574	714	2	2.290	3.842
Italia	538.198	557.393	-19.195	1.275.339	222.801	152.821	1.210.752	49.383	44.303	64.587	173.418	108.518	346.523	327.328

Fonte: ISTAT

* si tratta di iscrizioni e cancellazioni dovute ad operazioni di rettifica anagrafica

Tab. 2.4 - Movimento anagrafico a Roma, Torino, Milano, Bologna, Napoli e Italia, anno 2003 (v.a. e %)

comuni	nati vivi	morti	saldo naturale	iscritti			cancellati			saldo migratorio			saldo migratorio	saldo totale
				da altri comuni	dall'estero	altri iscritti*	per altri comuni	per l'estero	altri cancellati*	con l'interno	con l'estero	iscr/canc. per altri motivi		
				a	b	C=a-b	d	e	f	g	h	i		
Roma	25.291	26.442	-1.151	31.150	21.880	1.102	39.448	5.350	7.009	-8.298	16.530	-5.907	2.325	1.174
Torino	7.774	10.214	-2.440	13.195	15.845	857	19.530	822	892	-6.335	15.023	-35	8.653	6.213
Milano	12.059	14.361	-2.302	19.127	11.903	61.233	33.533	2.265	29.317	-14.406	9.638	31.916	27.148	24.846
Bologna	2.863	5.149	-2.286	8.283	4.249	4.181	9.711	356	3.839	-1.428	3.893	342	2.807	521
Napoli	10.924	9.686	1.238	10.963	1.895	0	20.903	1.163	0	-9.940	732	0	-9.208	-7.970
Italia	544.063	586.468	-42.405	1.301.837	470.491	285.642	1.269.159	62.970	116.261	32.678	407.521	169.381	609.580	567.175

Fonte: ISTAT

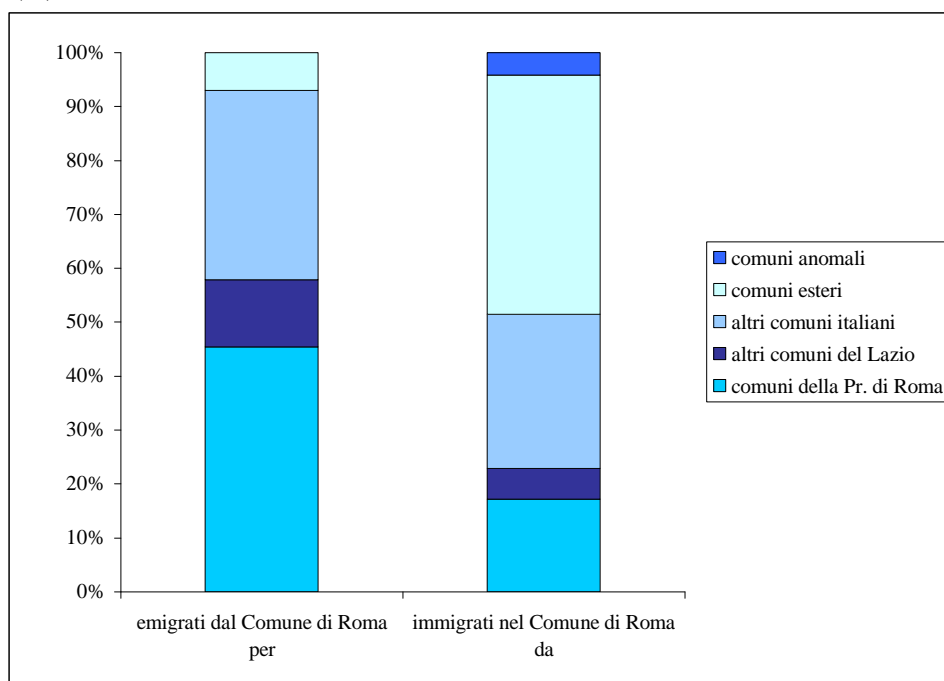
* si tratta di iscrizioni e cancellazioni dovute ad operazioni di rettifica anagrafica

Tab. 2.5 - Tassi di natalità, mortalità, migratorio e di crescita per Roma, Torino, Milano, Bologna, Napoli e Italia, anno 2003 (%)

	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso migratorio interno	tasso migratorio esterno	tasso migratorio totale	tasso di crescita naturale	tasso di crescita totale
Roma	10,0	10,4	-3,3	6,5	0,9	-0,5	0,5
Torino	9,0	11,8	-7,3	17,4	10,0	-2,8	7,2
Milano	9,6	11,4	-11,4	7,7	21,6	-1,8	19,7
Bologna	7,7	13,8	-3,8	10,4	7,5	-6,1	1,4
Napoli	10,9	9,6	-9,9	0,7	-9,2	1,2	-7,9
Italia	9,6	11,1	-6,5	7,2	5,5	-1,5	4,0

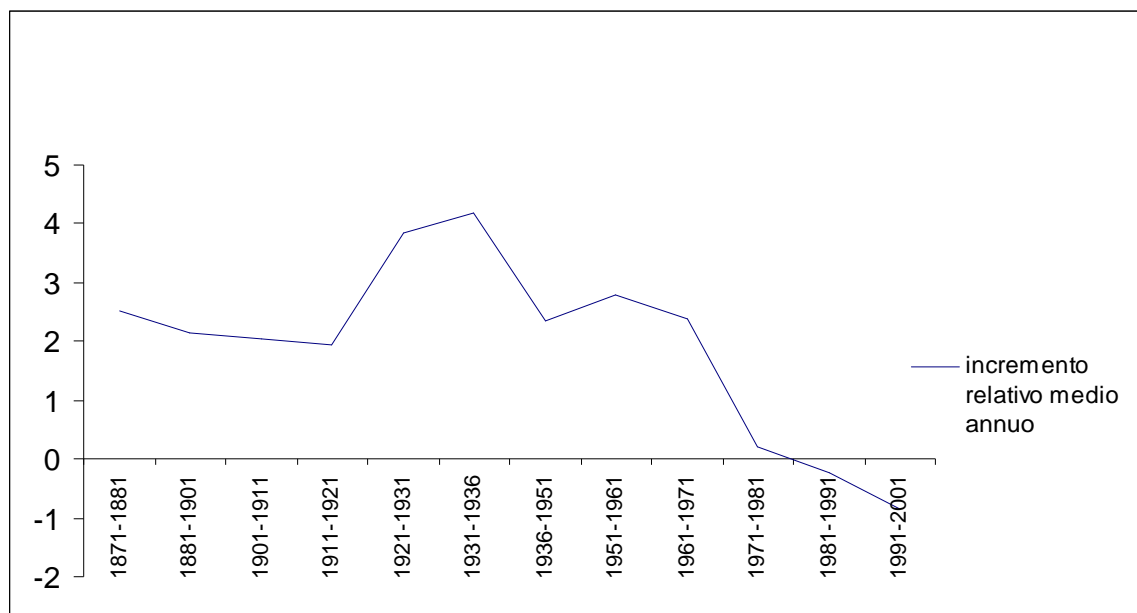
Fonte: ISTAT

Fig. 2.3 - Movimento migratorio per aree di provenienza e destinazione, anno 2003 (%)



Fonte: Archivio Anagrafico del Comune di Roma

Fig. 2.4 - Incremento relativo medio annuo della popolazione residente nel Comune di Roma ai censimenti dal 1871 al 2001 (%)



Fonte:
elaborazione su dati ISTAT – Censimenti generali della popolazione e delle abitazioni

Tab. 2.13 - Popolazione residente a Roma e nella Provincia di Roma. Censimenti della popolazione 1991 e 2001 (v.a. e %)

Territorio	Popolazione 1991	Popolazione 2001	peso rispetto al totale Provincia 1991	peso rispetto al totale Provincia 2001	Variazione popolazione 1991-2001 (v. a.)	Variazione popolazione 1991-2001 (%)
Roma comune	2.733.908	2.546.804	72,69	68,82	-187.104	-6,84
Totale Provincia senza Roma	1.027.159	1.153.620	27,31	31,18	126.461	12,31
Totale Provincia di Roma	3.761.067	3.700.424	100,00	100,00	-60.643	-1,61

Fonte: elaborazione su dati ISTAT – 13° e 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni

Tab. 2.14 - Addetti alle unità locali a Roma e nella Provincia di Roma. Censimenti dell'industria e dei servizi 1991 e 2001 (v.a. e %)

Territorio	addetti u.l. 1991	addetti u.l. 2001*	peso rispetto al totale Provincia 1991	peso rispetto al totale Provincia 2001	variazione addetti 1991-2001 (v.a.)	variazione addetti 1991-2001 (%)
Roma comune	971.768	968.174	81,64	80,42	-3.594	-0,37
Totale Provincia senza Roma	218.606	235.701	18,36	19,58	17.095	7,82

Totale Provincia di Roma	1.190.374	1.203.875	100,00	100,00	13.501	1,13
--------------------------------	-----------	-----------	--------	--------	--------	------

Fonte: elaborazione su dati ISTAT - 8° Censimento dell'industria e dei servizi

* dati provvisori

Tab. 2.15 - Indicatori socio demografici sulla città di Roma. Censimenti 1991 e 2001 (%)

Anni	indice di vecchiaia	indice di dipendenza	rapporto mascolinità	n. medio componenti per famiglia	% famiglie con 1 componente	% famiglie con 5 componenti e +
1991	118,1	36,6	91,4	2,7	24,7	7,8
2001	148,3	46,8	89,0	2,4	28,2	4,6
Diff. 2001-1991	30,2	10,2	-2,4	-0,3	3,5	-3,2

Fonte: : elaborazione su dati ISTAT – 13° e 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni

Tab. 2.16 - Popolazione nell'archivio anagrafico del Comune di Roma. Incremento relativo medio annuo., anni 1991, 2001 e 2003 (v.a. e %)

Municipi	popolazione 1991	popolazione 2001	popolazione 2003	differenza 2001-1991	differenza 2003-1991	incremento relativo medio annuo 2001-1991	incremento relativo medio annuo 2003-1991
I	130.296	122.619	121.751	-7.677	-8.545	-0,61	-0,68
II	132.233	124.498	123.833	-7.735	-8.400	-0,60	-0,66
III	62.238	56.682	56.272	-5.556	-5.966	-0,93	-1,01
IV	215.337	203.854	202.716	-11.483	-12.621	-0,55	-0,60
V	183.135	186.332	184.658	3.197	1.523	0,17	0,08
VI	144.359	131.375	129.228	-12.984	-15.131	-0,94	-1,11
VII	132.956	126.359	124.979	-6.597	-7.977	-0,51	-0,62
VIII	188.600	198.899	203.262	10.299	14.662	0,53	0,75
IX	147.645	133.092	131.210	-14.553	-16.435	-1,04	-1,18
X	183.108	181.692	180.873	-1.416	-2.235	-0,08	-0,12
XI	144.610	139.935	138.569	-4.675	-6.041	-0,33	-0,43
XII	142.345	162.573	166.753	20.228	24.408	1,33	1,58
XIII	178.588	195.021	200.785	16.433	22.197	0,88	1,17
XV	162.203	154.854	153.473	-7.349	-8.730	-0,46	-0,55
XVI	157.430	146.858	145.228	-10.572	-12.202	-0,69	-0,81
XVII	81.697	75.206	73.896	-6.491	-7.801	-0,83	-1,00
XVIII	135.544	135.438	135.160	-106	-384	-0,01	-0,03
XIX	180.444	179.030	180.268	-1.414	-176	-0,08	-0,01
XX	140.837	146.943	148.195	6.106	7.358	0,42	0,51
non loc.	11.143	13.684	9.822	2.541		2,05	
Totale	2.900.002	2.814.944	2.810.931	-85.058	-89.071	-0,30	-0,31

Fonte: elaborazione sui dati della popolazione iscritta nell'archivio anagrafico del Comune di Roma. A partire dal 2001 il dato è da considerarsi provvisorio in attesa del confronto censimento - anagrafe

3. Roma multietnica

Tab. 3.1 - Stranieri residenti a Roma al 31 dicembre 2003 per sesso e per municipio
(v.a. e %).

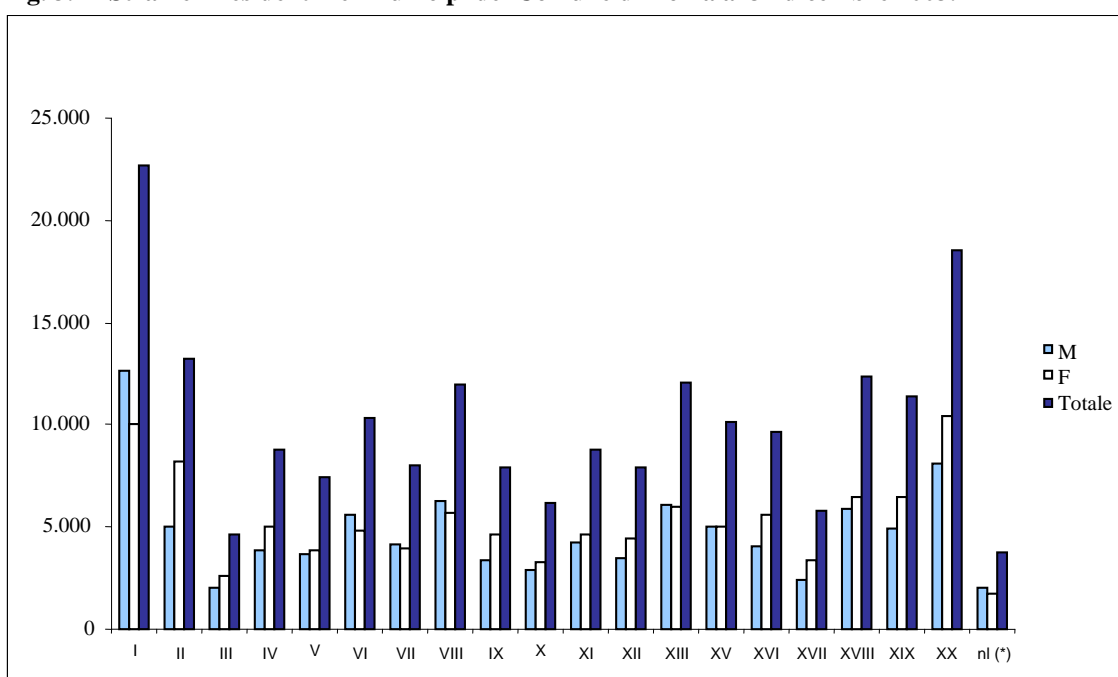
Municipi	Stranieri residenti (v.a.)			Stranieri residenti (%)		(a)/(b)*100
	Maschi	Femmine	Totale (a)	% maschi	% femmine	
I	12.639	10.067	22.706	55,7	44,3	11,3
II	5.028	8.157	13.185	38,1	61,9	6,5
III	1.993	2.594	4.587	43,4	56,6	2,3
IV	3.820	4.976	8.796	43,4	56,6	4,4
V	3.643	3.815	7.458	48,8	51,2	3,7
VI	5.559	4.786	10.345	53,7	46,3	5,1
VII	4.126	3.910	8.036	51,3	48,7	4,0
VIII	6.231	5.696	11.927	52,2	47,8	5,9
IX	3.345	4.610	7.955	42,0	58,0	3,9
X	2.866	3.299	6.165	46,5	53,5	3,1
XI	4.211	4.606	8.817	47,8	52,2	4,4
XII	3.485	4.431	7.916	44,0	56,0	3,9
XIII	6.035	5.989	12.024	50,2	49,8	6,0
XV	5.067	5.052	10.119	50,1	49,9	5,0
XVI	4.048	5.611	9.659	41,9	58,1	4,8
XVII	2.398	3.426	5.824	41,2	58,8	2,9
XVIII	5.882	6.512	12.394	47,5	52,5	6,1
XIX	4.940	6.487	11.427	43,2	56,8	5,7
XX	8.099	10.389	18.488	43,8	56,2	9,2
nl (*)	2.072	1.733	3.805	54,5	45,5	1,9
Roma	95.487	106.146	201.633 (b)	47,4	52,6	100

(*) Individui residenti per i quali non è stato possibile individuare il municipio di appartenenza

(a)/(b)*100: % di stranieri residenti nel municipio/totale stranieri residenti a Roma

Fonte: elaborazione su dati Ufficio di Statistica - Comune di Roma, 2004.

Fig. 3.1 - Stranieri residenti nei Municipi del Comune di Roma al 31 dicembre 2003.



Fonte: elaborazione su dati Ufficio di Statistica - Comune di Roma, 2004.

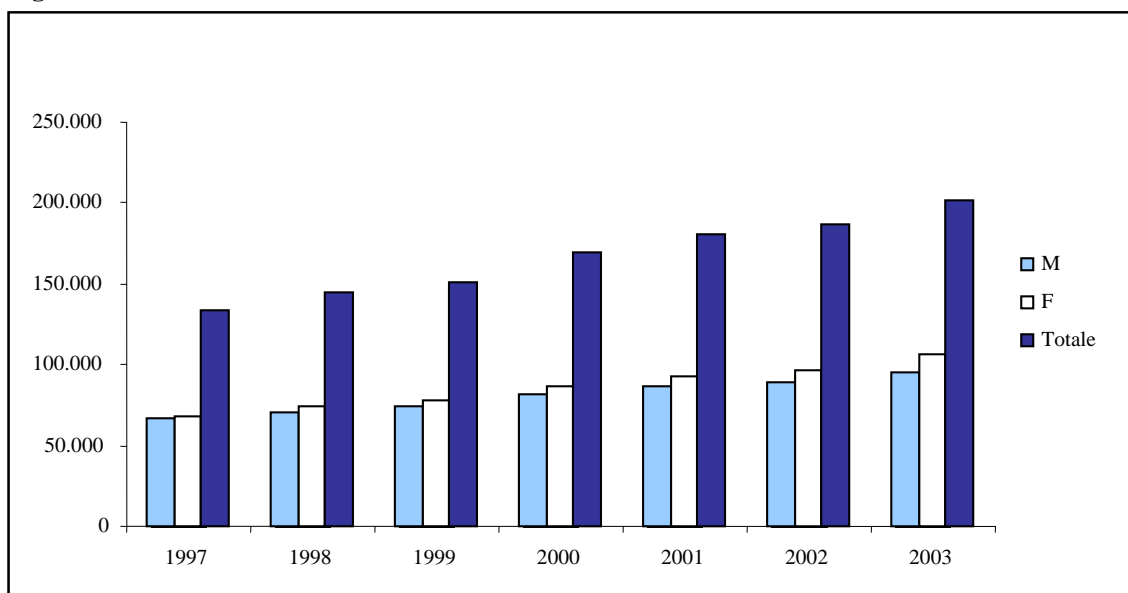
Tab. 3.2 - Stranieri residenti a Roma per municipio, anni 1997 - 2003 (v.a. e %)

Municipi	Maschi e Femmine							Var. % 1997/2003
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	
I	16.650	17.637	18.388	19.942	21.087	21.800	22.706	36,4
II	9.542	10.237	10.441	11.361	12.008	12.291	13.185	38,2
III	3.716	3.792	3.782	4.146	4.279	4.431	4.587	23,4
IV	5.723	6.140	6.273	7.037	7.544	7.929	8.796	53,7
V	4.627	5.040	5.230	5.967	6.380	6.713	7.458	61,2
VI	7.303	7.673	7.876	8.707	9.217	9.629	10.345	41,7
VII	4.330	4.858	5.291	6.344	6.916	7.388	8.036	85,6
VIII	5.254	5.803	6.294	7.933	9.414	10.287	11.927	127,0
IX	5.298	5.828	6.007	6.848	7.318	7.516	7.955	50,2
X	3.925	4.300	4.486	5.188	5.666	5.781	6.165	57,1
XI	5.555	6.183	6.368	7.401	7.939	8.200	8.817	58,7
XII	4.784	5.168	5.339	6.152	6.777	7.052	7.916	65,5
XIII	7.900	8.361	8.587	9.842	10.285	10.687	12.024	52,2
XV	5.868	6.599	7.003	8.143	8.840	9.257	10.119	72,4
XVI	7.030	7.646	7.753	8.209	8.658	8.852	9.659	37,4
XVII	4.089	4.459	4.696	5.187	5.419	5.514	5.824	42,4
XVIII	8.531	9.160	9.545	10.553	11.222	11.589	12.394	45,3
XIX	7.471	8.277	8.580	9.435	10.005	10.530	11.427	53,0
XX	12.647	13.650	13.915	15.476	16.441	16.852	18.488	46,2
nl (*)	3.912	4.478	5.367	5.193	4.818	4.183	3.805	-2,7
Roma	134.155	145.289	151.221	169.064	180.233	186.481	201.633	50,3

(*) Individui residenti per i quali non è stato possibile individuare il municipio di appartenenza

Fonte: elaborazione su dati Ufficio di Statistica - Comune di Roma, 2004.

Fig. 3.2 - Stranieri residenti a Roma. Anni 1997 - 2003



Fonte: elaborazione su dati Ufficio di Statistica - Comune di Roma, 2004.

Tab. 3.3 - Incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione residente per municipi, 1997 - 2003 (%)

Municipi	Maschi e Femmine						
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
I	13,6	14,4	15,0	16,2	17,2	17,9	18,6
II	7,6	8,2	8,4	9,1	9,6	9,9	10,6
III	6,4	6,6	6,6	7,3	7,5	7,9	8,2
IV	2,7	3,0	3,1	3,4	3,7	3,9	4,3
V	2,5	2,7	2,8	3,2	3,4	3,6	4,0
VI	5,4	5,7	5,9	6,6	7,0	7,4	8,0
VII	3,4	3,8	4,2	5,0	5,5	5,9	6,4
VIII	2,7	3,0	3,2	4,0	4,7	5,1	5,9
IX	3,9	4,3	4,5	5,1	5,5	5,7	6,1
X	2,2	2,4	2,5	2,9	3,1	3,2	3,4
XI	3,9	4,4	4,6	5,3	5,7	5,9	6,4
XII	3,1	3,3	3,4	3,8	4,2	4,3	4,7
XIII	4,2	4,5	4,5	5,1	5,3	5,4	6,0
XV	3,7	4,2	4,5	5,2	5,7	6,0	6,6
XVI	4,7	5,1	5,2	5,6	5,9	6,1	6,7
XVII	5,4	5,9	6,2	6,9	7,2	7,4	7,9
XVIII	6,4	6,8	7,1	7,8	8,3	8,6	9,2
XIX	4,2	4,6	4,8	5,3	5,6	5,9	6,3
XX	8,7	9,4	9,6	10,6	11,2	11,5	12,5
nl(*)	26,0	30,0	28,2	31,9	35,2	37,0	38,7
Roma	4,8	5,2	5,4	6,0	6,4	6,7	7,2

(*) Individui residenti per i quali non è stato possibile individuare il municipio di appartenenza

Fonte: elaborazione su dati Ufficio di Statistica - Comune di Roma, 2004.

Tab. 3.4 - Stranieri residenti a Roma al 31 dicembre 2003 per classi di età (v.a. e %)

Municipi	Maschi e femmine (v.a.)				Maschi e femmine (%)			
	0-14	15-64	65 e oltre	Totale	0-14	15-64	65 e oltre	Totale
I	1.593	17.738	3.375	22.706	7,0	78,1	14,9	100
II	1.221	10.170	1.794	13.185	9,3	77,1	13,6	100
III	391	3.592	604	4.587	8,5	78,3	13,2	100
IV	1.075	7.114	607	8.796	12,2	80,9	6,9	100
V	1.054	6.193	211	7.458	14,1	83,0	2,8	100
VI	1.893	8.176	276	10.345	18,3	79,0	2,7	100
VII	1.604	6.254	178	8.036	20,0	77,8	2,2	100
VIII	2.375	9.368	184	11.927	19,9	78,5	1,5	100
IX	1.045	6.454	456	7.955	13,1	81,1	5,7	100
X	981	4.949	235	6.165	15,9	80,3	3,8	100
XI	1.186	7.045	586	8.817	13,5	79,9	6,6	100
XII	950	6.343	623	7.916	12,0	80,1	7,9	100
XIII	1.488	9.938	598	12.024	12,4	82,7	5,0	100
XV	1.755	8.022	342	10.119	17,3	79,3	3,4	100
XVI	979	7.821	859	9.659	10,1	81,0	8,9	100
XVII	453	4.692	679	5.824	7,8	80,6	11,7	100
XVIII	1.315	9.643	1.436	12.394	10,6	77,8	11,6	100
XIX	1.730	9.035	662	11.427	15,1	79,1	5,8	100
XX	2.485	14.678	1.325	18.488	13,4	79,4	7,2	100
nl(*)	304	3.046	455	3.805	8,0	80,1	12,0	100
Roma	25.877	160.271	15.485	201.633	12,8	79,5	7,7	100

(*) Individui residenti per i quali non è stato possibile individuare il municipio di appartenenza

Fonte: elaborazione su dati Ufficio di Statistica - Comune di Roma, 2004.

Tab. 3.5 - Indicatori della popolazione residente a Roma al 31 dicembre 2003, italiana e straniera

Municipi	Indice di vecchiaia ^(**)		Rapporto tra i sessi ^(***)		Dipendenza Economica ^(****)		% di giovani fino a 14		% Stranieri su italiani
	italiani	stranieri	italiani	stranieri	italiani	stranieri	italiani	stranieri	
I	232,4	211,9	91,7	125,5	51,9	28,0	10,3	7,0	22,9
II	213,9	146,9	82,1	61,6	60,5	29,6	12,0	9,3	11,9
III	230,5	154,5	83,7	76,8	55,4	27,7	10,8	8,5	8,9
IV	180,0	56,5	89,5	76,8	49,2	23,6	11,8	12,2	4,5
V	129,7	20,0	93,8	95,5	43,4	20,4	13,2	14,1	4,2
VI	223,8	14,6	90,0	116,2	55,6	26,5	11,0	18,3	8,7
VII	153,6	11,1	92,4	105,5	50,5	28,5	13,2	20,0	6,9
VIII	94,3	7,7	97,5	109,4	43,2	27,3	15,5	19,9	6,2
IX	242,5	43,6	83,1	72,6	57,7	23,3	10,7	13,1	6,5
X	156,7	24,0	91,9	86,9	48,7	24,6	12,8	15,9	3,5
XI	211,5	49,4	87,7	91,4	53,7	25,2	11,2	13,5	6,8
XII	108,0	65,6	95,0	78,7	44,5	24,8	14,8	12,0	5,0
XIII	106,2	40,2	94,8	100,8	44,4	21,0	14,9	12,4	6,4
XV	167,3	19,5	91,4	100,3	47,6	26,1	12,1	17,3	7,1
XVI	195,6	87,7	86,2	72,1	56,1	23,5	12,2	10,1	7,1
XVII	258,5	149,9	83,3	70,0	57,6	24,1	10,2	7,8	8,6
XVIII	169,2	109,2	89,7	90,3	51,9	28,5	12,7	10,6	10,1
XIX	152,0	38,3	89,6	76,2	51,8	26,5	13,5	15,1	6,8
XX	135,4	53,3	91,3	78,0	49,8	26,0	14,1	13,4	14,3
nl (*)	342,7	149,7	131,5	119,6	42,4	24,9	6,7	8,0	63,2
Roma	185,2	72,7	91,8	90,2	50,8	25,5	12,2	12,9	11,0

(*) Individui residenti per i quali non è stato possibile individuare il municipio di appartenenza

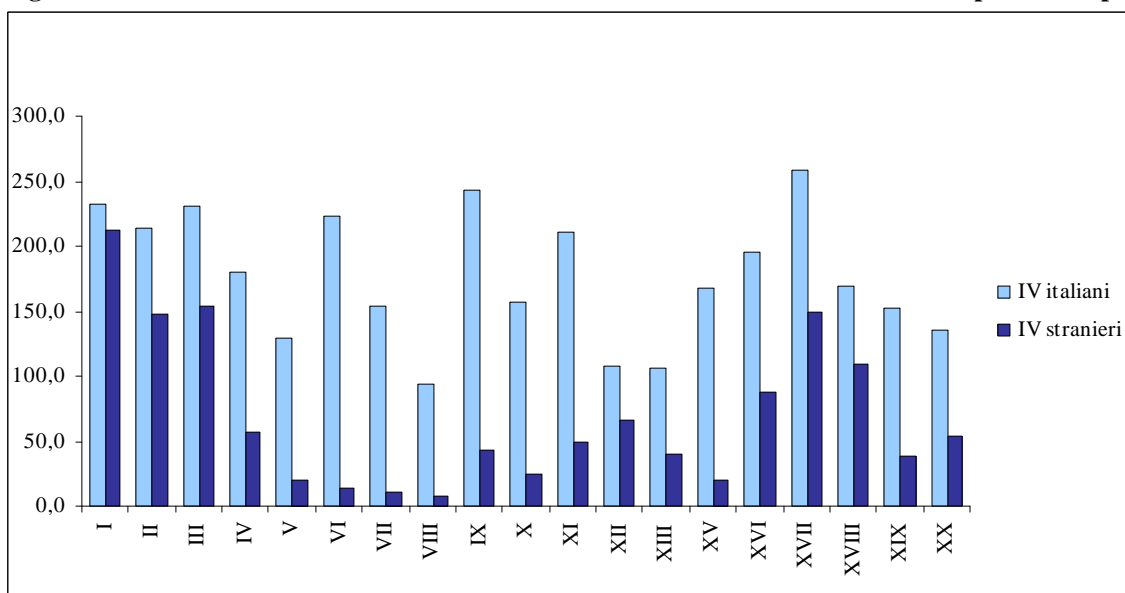
(**) Indice di vecchiaia = (popolazione dai 65 anni e oltre/popolazione 0-14 anni) x 100

(***) Rapporto tra i sessi = (popolazione maschile/popolazione femminile) x 100

(****) Dipendenza economica = [(popolazione 0-14 anni + popolazione 65 e oltre)/popolazione 15-64 anni] x 100

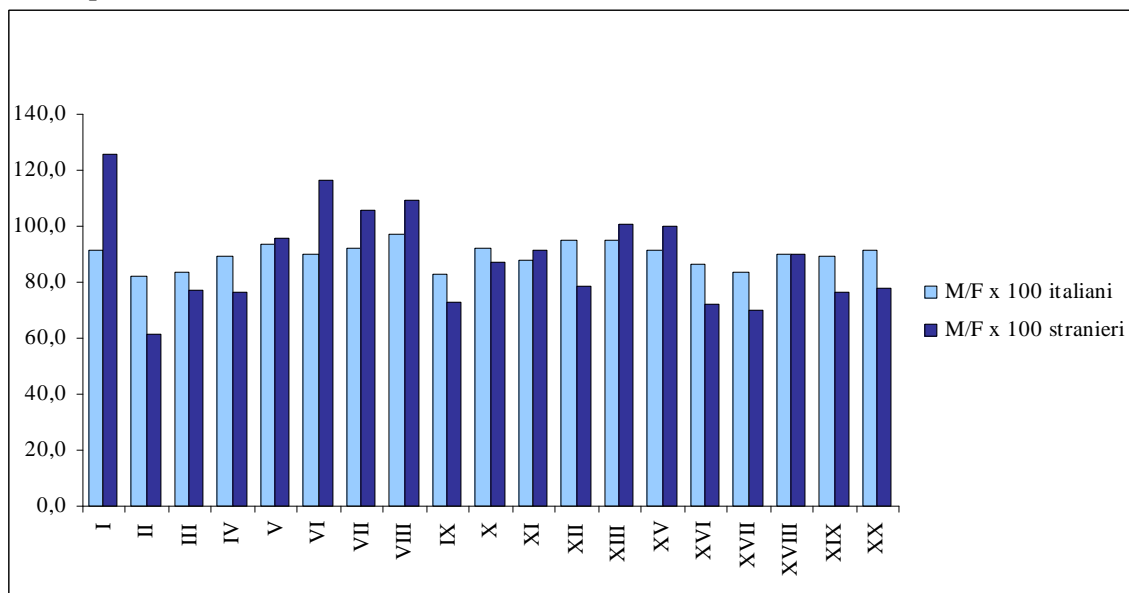
Fonte: Ufficio di Statistica - Comune di Roma, 2004.

Fig. 3.3 - Indice di vecchiaia italiani e stranieri residenti a Roma al 31 dicembre 2003 per Municipio



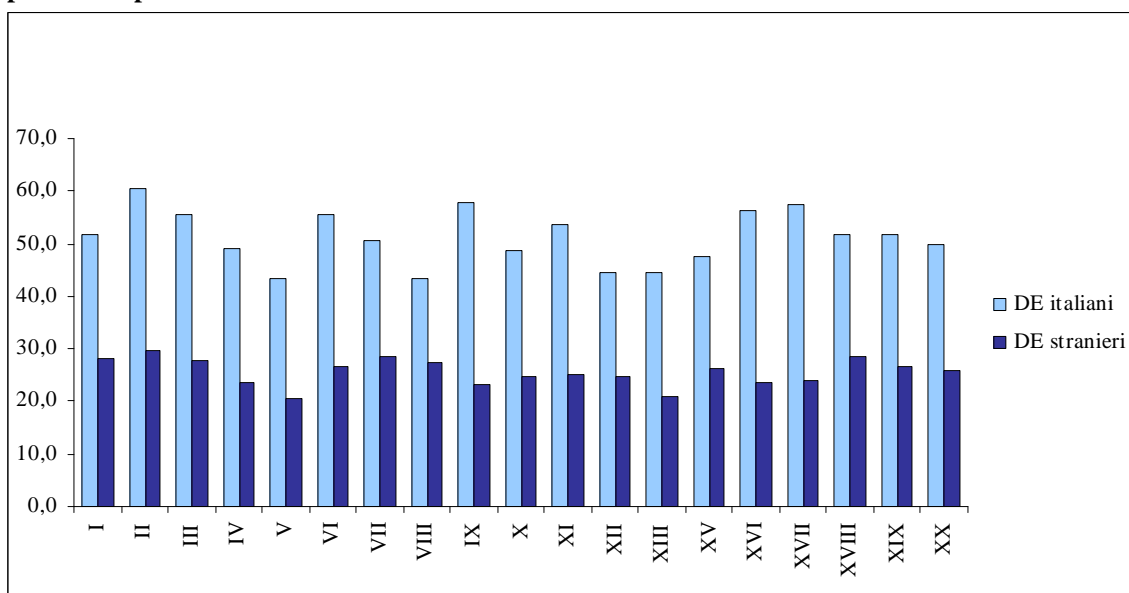
Fonte: elaborazione su dati Ufficio di Statistica - Comune di Roma, 2004.

Fig. 3.4 - Rapporto tra i sessi dei residenti a Roma italiani e stranieri al 31 dicembre 2003 per Municipio



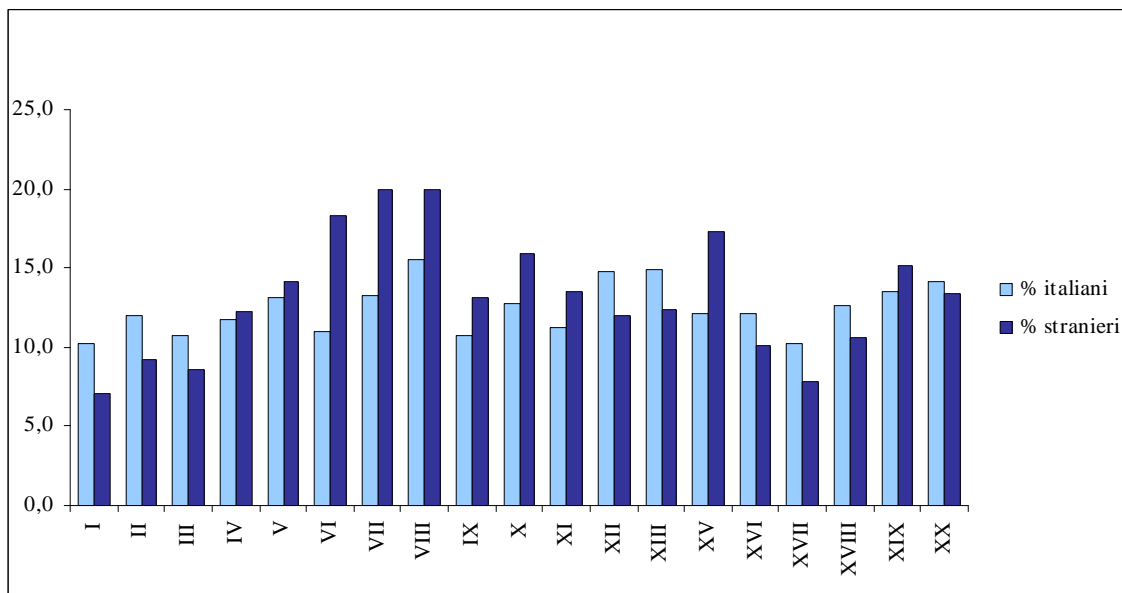
Fonte: elaborazione su dati Ufficio di Statistica - Comune di Roma.

Fig. 3.5 - Indice di dipendenza economica dei residenti a Roma italiani e stranieri al 31 dicembre 2003 per Municipio



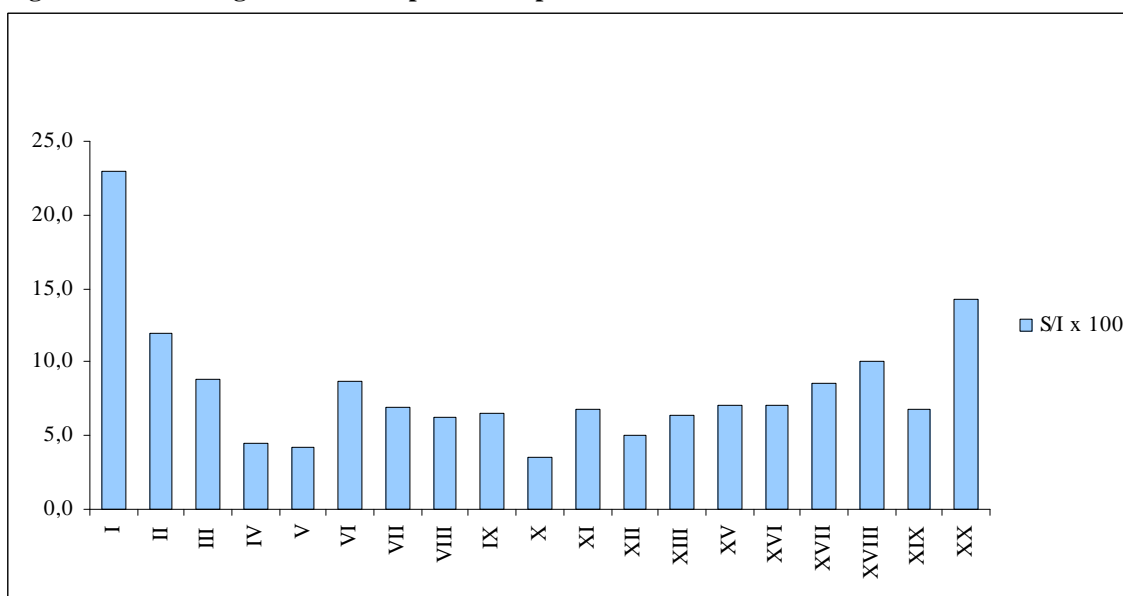
Fonte: elaborazione su dati Ufficio di Statistica - Comune di Roma, 2004.

Fig. 3.6 - % di giovani italiani e stranieri fino a 14 anni sulla popolazione residente a Roma al 31 dicembre 2003 per Municipio



Fonte: elaborazione su dati Ufficio di Statistica - Comune di Roma.

Fig. 3.7 - Stranieri ogni 100 italiani per Municipio al 31 dicembre 2003



Fonte: elaborazione su dati Ufficio di Statistica - Comune di Roma.

Tab. 3.6 - Stranieri residenti a Roma al 30 giugno 2003 secondo la provenienza (Ue - Extra Ue) per municipio (v.a. e %)

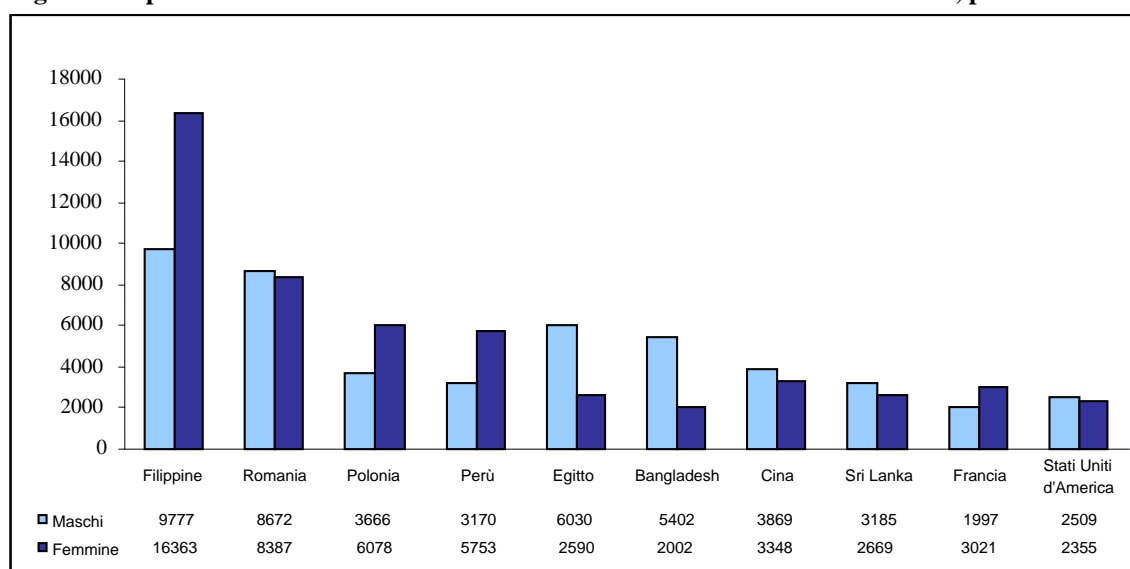
Municipi	Area di provenienza			Totale	Incidenza delle comunità di stranieri sul totale degli stranieri			Totale
	Ue	Extra Ue	Altro (**)		Ue/totale stranieri	ExtraUe/totale stranieri	Altro/totale stranieri	
I	4.757	17.596	-	22.353	21,3	78,7	-	100
II	2.454	10.581	-	13.035	18,8	81,2	-	100
III	939	3.537	-	4.476	21,0	79,0	-	100
IV	1.064	7.629	-	8.693	12,2	87,8	-	100
V	653	6.767	-	7.420	8,8	91,2	-	100
VI	497	9.796	-	10.293	4,8	95,2	-	100
VII	378	7.613	-	7.991	4,7	95,3	-	100
VIII	382	11.513	-	11.895	3,2	96,8	-	100
IX	943	6.912	-	7.855	12,0	88,0	-	100
X	514	5.621	-	6.135	8,4	91,6	-	100
XI	1.167	7.579	-	8.746	13,3	86,7	-	100
XII	1.241	6.607	-	7.848	15,8	84,2	-	100
XIII	1.797	10.128	-	11.925	15,1	84,9	-	100
XV	731	9.334	-	10.065	7,3	92,7	-	100
XVI	1.548	8.011	-	9.559	16,2	83,8	-	100
XVII	1.103	4.654	-	5.757	19,2	80,8	-	100
XVIII	1.953	10.232	-	12.185	16,0	84,0	-	100
XIX	1.088	10.239	-	11.327	9,6	90,4	-	100
XX	2.337	15.954	-	18.291	12,8	87,2	-	100
nl ^(*)	625	2.901	-	3.526	17,7	82,3	-	100
Roma	26.171	173.204	2.258	199.375	13,1	85,9	1,1	100

(*) Individui residenti per i quali non è stato possibile individuare il municipio di appartenenza.

(**) Individui residenti per i quali non è stato possibile individuare la cittadinanza. Il dato non è disponibile per municipio.

Fonte: elaborazione su dati Ufficio di Statistica-Comune di Roma.

Fig.3.8 - Le prime dieci comunità di stranieri residenti a Roma al 31 dicembre 2003, per sesso



Fonte: elaborazione su dati Ufficio di Statistica-Comune di Roma.

Tab. 3.7 - Province con la più alta consistenza di alunni con cittadinanza non italiana. Anni scolastici 2000 – 2003 (v.a. e %).

Provincia	Alunni con cittadinanza non italiana				Alunni con cittadinanza non italiana per 100 frequentanti in tutti i comuni della provincia			Stato estero di cittadinanza più rappresentato		
	a.s. 2000 - 2001	a.s. 2001 - 2002	a.s. 2002 - 2003	variazione media annua	a.s. 2000 - 2001	a.s. 2001 - 2002	a.s. 2002 - 2003	a.s. 2000 - 2001	a.s. 2001 - 2002	a.s. 2002 - 2003
Milano	16.217	19.166	24.498	23,0	3,4	4,1	5,1	Perù	Filippine	Filippine
Roma	12.368	11.863	12.990	2,7	2,5	2,8	3,9	Romania	Romania	Romania
Torino	6.015	7.640	10.710	33,6	2,2	2,7	3,8	Marocco	Marocco	Romania
Brescia	6.147	7.618	8.923	20,5	4,0	5,2	6,1	Marocco	Marocco	Marocco
Firenze	5.112	4.754	7.246	22,7	4,6	5,5	6,3	Cina	Cina	Cina
Vicenza	4.409	5.700	7.037	26,4	3,8	4,8	5,8	Jugoslavia	Jugoslavia	Jugoslavia
Bologna	4.074	4.882	6.477	26,3	4,6	5,1	6,2	Marocco	Marocco	Marocco
Treviso	4.065	5.564	7.150	32,7	3,6	4,8	6,0	Marocco	Marocco	Marocco
Verona	3.809	4.977	6.136	27,0	3,4	4,3	5,2	Marocco	Marocco	Marocco
Modena	3.772	2.658	6.038	48,8	4,6	5,6	7,0	Marocco	Marocco	Marocco
Bergamo	3.510	4.586	6.133	32,2	2,6	3,2	4,3	Marocco	Marocco	Marocco
Genova	3.111	3.957	5.762	36,4	3,1	3,9	5,5	Ecuador	Ecuador	Ecuador
Perugia	3.032	4.079	5.118	30,0	3,6	4,8	5,9	Albania	Albania	Albania
Italia	147.406	181.767	232.766	25,7	1,8	2,3	3,0	Albania	Albania	Albania

Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, vari anni.

Tab. 3.8 - Province con il maggior numero di stranieri soggiornanti, 2000 - 2002 (v.a. e %)

Province	2000	2001	2002	Variazione % 2000/2001	Variazione % 2001/2002	Variazione media annua
Bergamo	26.177	24.409	30.917	-6,75	26,66	9,96
Bologna	30.660	32.457	35.661	5,86	9,87	7,87
Bolzano	18.307	18.411	20.576	0,57	11,76	6,17
Brescia	38.015	43.249	56.545	13,77	30,74	22,26
Firenze	42.963	27.258	34.099	-36,55	25,1	-5,73
Genova	21.326	17.013	19.246	-20,22	13,13	-3,55
Milano	174.460	168.174	170.737	-3,6	1,52	-1,04
Modena	15.970	18.384	25.900	15,12	40,88	28,00
Napoli	44.953	41.251	35.865	-8,24	-13,06	-10,65
Perugia	21.713	22.251	25.611	2,48	15,1	8,79
Reggio Emilia	17.558	18.951	20.609	7,93	8,75	8,34
Roma	222.588	212.095	213.834	-4,71	0,82	-1,95
Torino	48.737	52.164	56.186	7,03	7,71	7,37
Treviso	29.776	29.957	35.848	0,61	19,66	10,14
Varese	15.538	17.739	21.461	14,17	20,98	17,58
Verona	31.879	32.499	35.966	1,94	10,67	6,31
Vicenza	37.376	30.861	34.999	-17,43	13,41	-2,01

Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno, 2004.

Tab. 3.9 - Soggiornanti stranieri al 31 dicembre 2002 per provincia e motivo di soggiorno (% e v.a.)

Motivo del soggiorno	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Lazio	
						v.a.	%
Lavoro	2,5	3,5	0,9	90,5	2,6	118.156	100,0
Studio	2,8	1,9	0,9	91,2	3,2	7.331	100,0
Familiari	5,1	6,5	2,0	81,6	4,8	54.500	100,0
Religiosi	0,5	0,2	0,4	98,3	0,6	43.411	100,0
Residenza elettiva	5,0	4,9	4,6	81,0	4,6	5.402	100,1
Tutti i motivi	2,8	3,7	1,2	89,5	2,8	238.918	100,0
Totale (v.a.)	6.749	8.706	2.836	213.834	6.793	238.918	238.918

Fonte: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes, 2003. Elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno.

Tab. 3.10 - Cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Italia al 31/12/2001 per motivo del soggiorno (% e v.a.)

Motivo	V.a.	%
Lavoro Subordinato	650.787	47,8
Motivi familiari	393.865	28,9
Motivi commerciali/lavoro autonomo	89.260	6,6
Motivi religiosi	48.898	3,6
Residenza elettiva	44.624	3,3
Lavoro Subordinato - attesa occupazione	36.246	2,7
Motivi di studio	30.790	2,3
Soggiorno ricerca lavoro art. 23 dl 286	8.153	0,6
Iscrizione liste collocamento	7.727	0,6
Turismo	6.843	0,5
Motivi di salute	6.106	0,4
Adozione	5.579	0,4
Richiesta asilo politico	5.166	0,4
Asilo Politico	5.152	0,4
Motivo straord. con possibil. di lavoro	3.515	0,3
Inserimento nel mercato del lavoro (art. 36 dpr 394)	3.477	0,3
Affidamento	3.115	0,2
Per missione	2.664	0,2
Soggiorno per minori di età (art. 28 dpr 394)	2.208	0,2
Nessuno	2.080	0,2
Attività sportiva	1.380	0,1
Attesa Perfezion. Pratica lavorativa	1.277	0,1
Motivi straordinari	1.084	0,1
Rilascio foglio di soggiorno art. 18 dl vo 25/07/1998	744	0,1
Motivi di giustizia	491	0,0
Affari	460	0,0
Permesso soggiorno - Conv. Dublino 15/06/90	363	0,0
Attesa Perfezion. Lavoro autonomo/profess.	238	0,0
Tirocinio	152	0,0
Invito	76	0,0
Protezione temporanea DCPM del 12/05/99	52	0,0
Dichiarazione di presenza art.4 c1 l. 39/90	48	0,0
Soggiorno per vacanza lavoro	8	0,0
Marinai attesa imbarco	2	0,0
Totale	1.362.630	100,0

Fonte: Ministero dell'Interno, 2003

Tab. 3.11 - Incidenza di assunzioni sul totale degli stranieri soggiornanti in alcune province italiane. Anno 2000 (v.a. e %).

Provincia	numero di stranieri assunti		stranieri soggiornanti totale	incidenza assunzioni sul totale stranieri soggiornanti
	totale	di cui donne %		%
Roma	39.557	42,3	213.834	18,5
Milano	76.384	35,5	170.737	44,7
Torino	15.390	30,4	56.186	27,4
Brescia	24.362	25,9	56.545	43,1
Napoli	5.126	33,3	35.865	14,3
Verona	19.687	35,7	35.966	54,7
Bologna	13.700	39,5	35.661	38,4
Vicenza	21.258	49,2	34.999	60,7
Treviso	14.759	30,2	35.848	41,2
Firenze	15.266	41,6	34.099	44,8
Bergamo	14.283	21,5	30.917	46,2
Perugia	11.982	29,2	25.611	46,8
Bolzano	30.573	30,3	20.576	148,6
Reggio Emilia	7.184	32,5	20.609	34,9
Modena	12.180	33,4	25.900	47
Varese	6.102	26,4	21.461	28,4
Genova	5.846	33	19.246	30,4

Fonte: Dossier statistico immigrazione Caritas/Migrantes, 2003. Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

Tab. 3.12 - Province con più di 1000 assunzioni di lavoratori stranieri: ripartizioni per settori. Anno 2002 (%)

Province	Agricoltura	Industria	Servizi	Non determinato	Totale
<i>Nord Ovest</i>					
Milano	1,1	17,1	57,5	24,4	100,0
Torino	3	38,3	43,8	14,9	100,0
Brescia	4,6	42,4	31,5	21,5	100,0
<i>Nord Est</i>					
Bolzano	46,3	6,9	44,2	2,6	100,0
Vicenza	2,7	36,4	55,5	5,4	100,0
Bologna	12,9	31	48,7	7,4	100,0
<i>Centro</i>					
Firenze	5,6	28,4	52,6	13,5	100,0
Perugia	23,9	29,6	38,6	7,9	100,0
Roma	3,6	11,8	63,2	21,4	100,0
<i>Sud-Isole</i>					
Bari	39,3	18,6	32,5	9,6	100,0
Napoli	7,1	23	49,8	20,1	100,0
Ragusa	83	3,8	9,4	3,8	100,0
Italia	13,8	26,4	39,2	20,6	100,0

Fonte: Dossier statistico Immigrazione Caritas/Migrantes, 2003. Elaborazioni su dati INAIL/Denuncia nominativa assicurati

Tab. 3.13 - Prime 15 province per assunzioni di lavoratori stranieri in agricoltura, nell'industria e nei servizi. Anno 2002 (v.a.)

Agricoltura		Industria		Servizi	
Province	n. assunzioni	Province	n. assunzioni	Province	n. assunzioni
Bolzano	13.886	Milano	12.677	Milano	42.638
Trento	13.412	Brescia	10.053	Roma	24.403
Verona	5.837	Treviso	8.714	Bolzano	13.270
Ragusa	4.019	Vicenza	7.657	Vicenza	11.650
Bari	2.882	Modena	4.823	Firenze	7.877
Perugia	2.824	Roma	4.576	Venezia	7.642
Ravenna	2.594	Verona	4.290	Brescia	7.457
Modena	1.894	Firenze	4.245	Trento	7.286
Bologna	1.744	Padova	4.238	Verona	6.832
Trapani	1.722	Bologna	4.187	Bologna	6.584
Forlì-Cesena	1.652	Reggio Emilia	3.511	Torino	6.514
Roma	1.402	Perugia	3.494	Ravenna	4.546
Ferrara	1.399	Ancona	3.146	Perugia	4.547
L'Aquila	1.274	Venezia	3.149	Bergamo	4.537
Faggia	1.137	Prato	2.991	Rimini	4.145
Italia	91.086	Italia	174.057	Italia	258.553

Fonte: Dossier statistico Immigrazione Caritas/Migrantes, 2003. Elaborazioni su dati INAIL/Denuncia nominativa assicurati

Tab. 3.14 - Titolari di ditte individuali in alcune province italiane per cittadinanza. Anni 2001 – 2003. (v.a. e %)

Province	2001			2002			2003			Var. media annua imprese di titolari extra ue	Var. media annua totale
	titolari extraUE	totale titolari	% titolare extraUe	titolari extraUE	totale titolari	% titolare extraUe	titolari extraUE	totale titolari	% titolare extraUe		
Brescia	2.025	58.858	3,4	2.579	59.388	4,3	3281	59.882	5,5	27,3	0,9
Firenze	4.208	51.916	8,1	4.849	52.206	9,3	5.363	52.283	10,3	12,9	0,4
Genova	2.033	43.767	4,6	2.397	43.661	5,5	2.880	43.754	6,6	19,0	0,0
Gorizia	422	6.917	6,1	465	6.839	6,8	530	6.823	7,8	12,1	-0,7
Massa Carrara	579	11.066	5,2	651	11.154	5,8	741	11.265	6,6	13,1	0,9
Milano	10.052	153.398	6,6	12.126	154.190	7,9	13.956	155.804	9,0	17,9	0,8
Modena	1.368	38.200	3,6	1.666	38.110	4,4	1.999	38.096	5,2	20,9	-0,1
Parma	1.298	26.053	5,0	1.489	25.890	5,8	1.751	25.819	6,8	16,2	-0,4
Pescara	1.060	20.735	5,1	1.126	20.766	5,4	1.177	20.883	5,6	5,4	0,4
Pisa	1.052	22.187	4,7	1.214	22.069	5,5	1.388	22.223	6,2	14,9	0,1
Prato	1.707	14.247	12,0	1.912	14.235	13,4	2.133	14.227	15,0	11,8	-0,1
Reggio Em.	1.725	31.614	5,5	2.118	31.717	6,7	2.638	32.204	8,2	23,7	0,9
Roma	6.756	155.906	4,3	8.568	158.134	5,4	10.319	160.858	6,4	23,6	1,6
Teramo	1.091	21.996	5,0	1.269	22.059	5,8	1456	22.118	6,6	15,5	0,3
Torino	4.144	115.842	3,6	4.989	116.926	4,3	5.963	117.787	5,1	20,0	0,8
Treviso	2.302	54.802	4,2	2.720	53.965	5,0	3.172	53.299	6,0	17,4	-1,4
Trieste	879	10.221	8,6	935	10.166	9,2	1055	10.065	10,5	9,6	-0,8
Verona	1.958	56.745	3,5	2.408	56.975	4,2	2.994	57.055	5,2	23,7	0,3
Vicenza	1.643	46.347	3,5	2.031	46.091	4,4	2428	45.782	5,3	21,6	-0,6
Italia	105.548	3.442.514	3,1	125.461	3.447.124	3,6	146.571	3.462.667	4,2	17,8	0,3

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere-InfoCamere, 2004

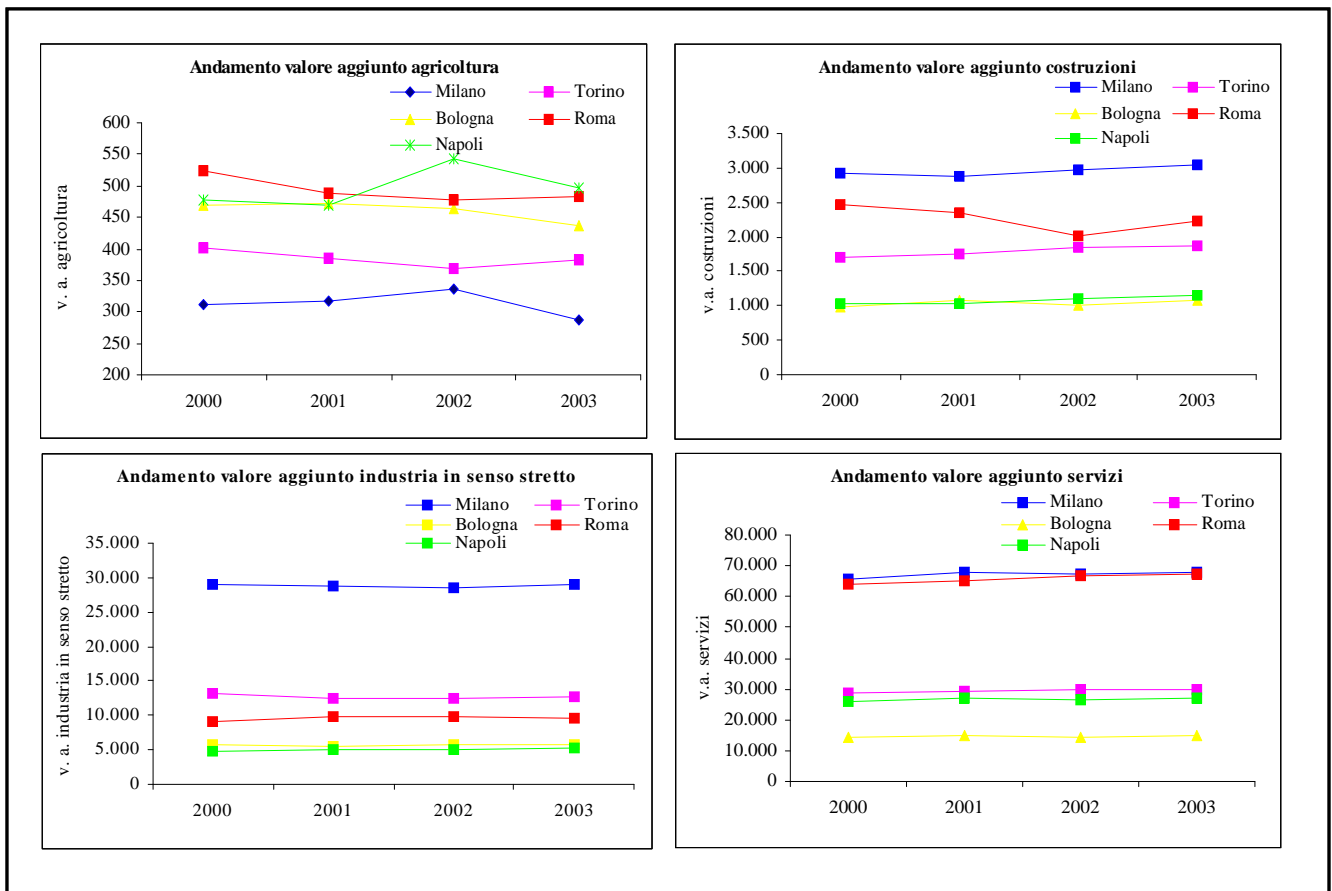
Tab. 3.15 – Iscritti ai Centri per l'impiego di Roma e provincia al 30 giugno 2003, per sesso (v.a. e %)

Nome Cpi	Iscritti non Ue			Totale iscritti			% iscritti non Ue/totale iscritti		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Roma Cinecittà	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-	-	-
Monterotondo Scalo	-	-	-	6.424	9.183	15.607	0,0	0,0	0,0
Roma Dragoncello	167	169	336	9.086	13.927	23.013	1,8	1,2	1,5
Velletri	263	98	361	5.729	7.206	12.935	4,6	1,4	2,8
Morlupo	361	172	533	3.688	4.777	8.465	9,8	3,6	6,3
Frascati	388	247	635	12.196	18.488	30.684	3,2	1,3	2,1
Colleferro	501	315	816	10.654	14.253	24.907	4,7	2,2	3,3
Roma Tiburtino	957	1.008	1.965	40.185	40.144	80.329	2,4	2,5	2,4
Civitavecchia	1.144	846	1.990	15.656	20.802	36.458	7,3	4,1	5,5
Tivoli	1.303	873	2.176	18.854	27.434	46.288	6,9	3,2	4,7
Pomezia	1.737	965	2.702	15.769	20.293	36.062	11,0	4,8	7,5
Totale	6.821	4.693	11.514	138.241	176.507	314.748	4,9	2,7	3,7

Fonte: Isfol, 2004

4. P.I.L. e valore aggiunto

Fig. 4.1 - Il valore aggiunto per settori di attività nelle principali province italiane, anni 2000-2003. Valori a prezzi costanti (base = 1995).



Fonte: elaborazioni su dati Prometeia, 2004

Tab. 4.1 - Valore aggiunto totale nelle principali province italiane. Valori assoluti a prezzi correnti e peso percentuale complessivo sul totale Italia, anni 2000-2003

Anni	ROMA	Torino	Milano	Bologna	Napoli	Peso % delle cinque province sul totale Italia
2000	86.953,74	50.386,63	112.137,32	24.418,96	36.719,83	28,74
2001	92.307,21	51.639,11	117.602,83	25.356,21	39.517,47	28,68
2002*	95.516,20	53.550,02	120.287,98	25.965,78	40.904,28	28,56
2003*	99.385,03	55.620,12	124.452,63	27.169,13	42.707,73	28,66

* Stime

Fonte: elaborazioni su dati Prometeia, 2004

Tab. 4.2 - Valore aggiunto a prezzi di mercato e prodotto interno lordo a prezzi correnti. Dati nazionali destagionalizzati in milioni di euro e variazioni percentuali sull'anno precedente, anni 2000-2003

Attività economiche	Valori assoluti				Variazioni %	
	2000	2001	2002	2003	2002 su 2001	2003 su 2002
Agricoltura, silvicoltura e pesca	27.131	28.145	27.757	28.015	-1,4	0,9
Industria	343.697	354.288	359.476	368.428	1,5	2,5
- <i>industria in senso stretto</i>	289.466	296.737	298.268	304.180	0,5	2,0
- <i>costruzioni</i>	54.230	57.551	61.208	64.249	6,4	5,0
Servizi	760.804	804.563	841.461	876.903	4,6	4,2
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (al lordo SIFIM)	1.131.631	1.186.996	1.228.694	1.273.347	3,5	3,6
Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati, SIFIM (-)	43.431	48.041	50.298	51.714	4,7	2,8
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (al netto SIFIM)	1.088.200	1.138.955	1.178.397	1.221.634	3,5	3,7
IVA e imposte indirette sulle importazioni	79.184	79.392	81.920	80.398	3,2	-1,9
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.167.383	1.218.348	1.260.318	1.302.032	3,4	3,3

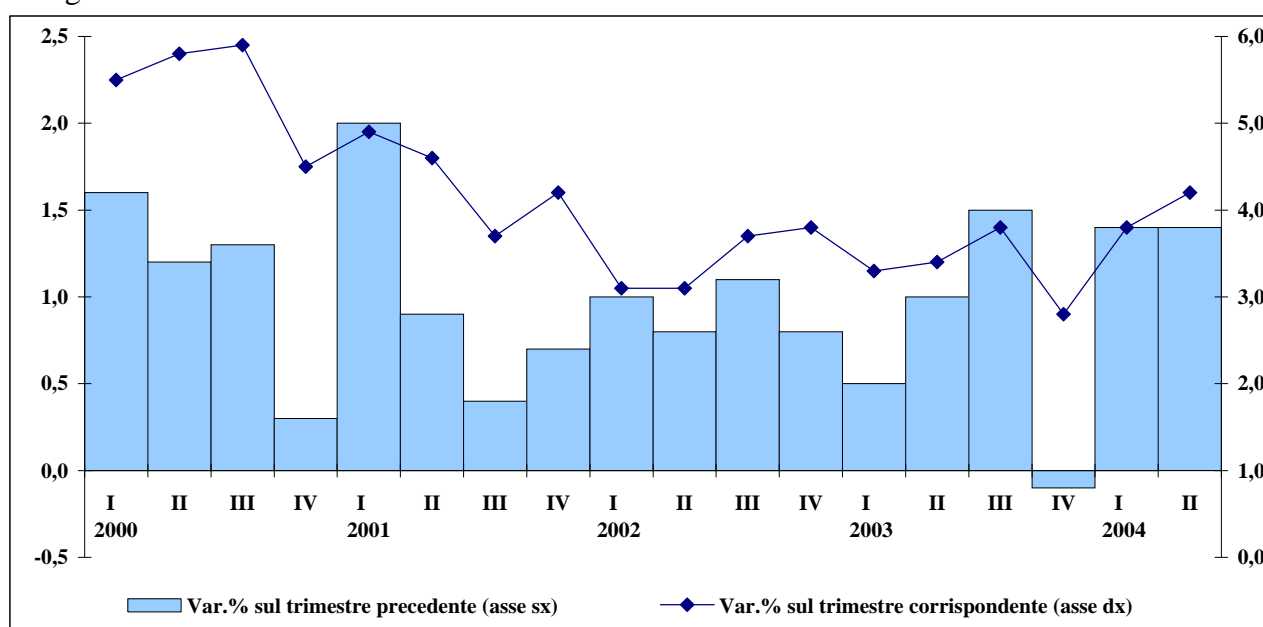
Fonte: Istat - "Conti Economici Trimestrali", settembre 2004

Tab. 4.3 - P.I.L. nazionale trimestrale e variazioni percentuali sul trimestre precedente (andamento congiunturale) e corrispondente (andamento tendenziale). Valori a prezzi correnti, dati destagionalizzati in milioni di euro

TRIMES TRE	Milioni di euro	Congiuntura (variazioni % sul trimestre precedente)	Tendenza (variazioni % sul trimestre corrispondente)
00 I	287.157	1,6	5,5
II	290.535	1,2	5,8
III	294.392	1,3	5,9
IV	295.299	0,3	4,5
01 I	301.333	2,0	4,9
II	304.025	0,9	4,6
III	305.376	0,4	3,7
IV	307.614	0,7	4,2
02 I	310.752	1,0	3,1
II	313.375	0,8	3,1
III	316.761	1,1	3,7
IV	319.430	0,8	3,8
03 I	320.893	0,5	3,3
II	323.980	1,0	3,4
III	328.726	1,5	3,8
IV	328.433	-0,1	2,8
04 I	333.076	1,4	3,8
II	337.738	1,4	4,2

Fonte: Istat - "Conti Economici Trimestrali", settembre 2004

Fig. 4.2 - P.I.L. nazionale trimestrale e variazioni percentuali sul trimestre precedente (andamento congiunturale) e corrispondente (andamento tendenziale). Valori a prezzi correnti, dati destagionalizzati in milioni di euro



Fonte: Istat - "Conti Economici Trimestrali", settembre 2004

Tab. 4.4 - Valore aggiunto per settore di attività economica nel Lazio. Valori assoluti a prezzi costanti (base 1995) in milioni di euro e variazioni percentuali su anno precedente, anni 2000-2003

	Agricoltura		Industria in senso stretto		Costruzioni		Servizi		Totale	
	V.A.	Var. %	V.A.	Var. %	V.A.	Var. %	V.A.	Var. %	V.A.	Var. %
2000	1.617,20	-0,57	13.832,30	2,94	3.815,94	-12,01	76.997,70	3,40	96.263,14	2,55
2001	1.530,31	-5,37	14.262,30	3,11	3.852,18	0,95	79.111,20	2,74	98.755,99	2,59
2002	1.456,25	-4,84	14.735,10	3,32	3.818,47	-0,88	80.508,80	1,77	100.518,62	1,78
2003*	1.473,80	1,21	14.449,33	-1,94	3.932,20	2,98	81.214,46	0,88	101.069,79	0,55

* Stime

Fonte: elaborazioni su dati Prometeia, 2004

Tab. 4.5 - Valore aggiunto per settore di attività economica nelle principali province italiane, anni 2000-2003. Valori assoluti a prezzi costanti (base 1995) in milioni di euro e variazioni percentuali su anno precedente

Anni	AGRICOLTURA		Industria in senso stretto		Costruzioni		Servizi		Totale	
	V.A.	Var.%	V.A.	Var.%	V.A.	Var.%	V.A.	Var.%	V.A.	Var.%
Roma										
2000	523	0,8	9.160	2,3	2.488	-8,9	63.825	3,6	75.995	3,0
2001	491	-6,1	9.737	6,3	2.356	-5,3	65.525	2,7	78.109	2,8
2002*	471	-4,1	9.619	-1,2	2.039	-13,5	66.988	2,2	79.118	1,3
2003*	479	1,7	9.413	-2,1	2.229	9,3	67.511	0,8	79.632	0,7
Torino										
2000	400	-6,8	13.065	-1,0	1.716	7,1	28.913	3,1	44.093	1,9
2001	386	-3,5	12.181	-6,8	1.738	1,3	29.464	1,9	43.768	-0,7
2002*	364	-5,7	12.164	-0,1	1.888	8,6	29.840	1,3	44.256	1,1
2003*	367	0,8	12.419	2,1	1.893	0,3	29.911	0,2	44.591	0,8
Milano										
2000	310	-4,3	28.854	-1,5	2.947	2,4	65.698	5,8	97.809	3,4
2001	317	2,3	28.268	-2,0	2.882	-2,2	68.074	3,6	99.542	1,8
2002*	331	4,4	28.066	-0,7	3.027	5,0	67.603	-0,7	99.027	-0,5
2003*	270	-18,4	27.933	-0,47	3.096	2,28	68.041	0,65	99.339	0,3
Bologna										
2000	469	6,1	5.762	3,6	988	2,3	14.410	5,6	21.629	4,9
2001	471	0,4	5.560	-3,5	1.076	8,9	14.664	1,8	21.771	0,7
2002*	465	-1,3	5.678	2,1	1.014	-5,8	14.480	-1,3	21.637	-0,6
2003*	436	-6,2	5.701	0,4	1.077	6,2	14.726	1,7	21.939	1,4
Napoli										
2000	477	-2,7	4.800	-2,8	1.034	-1,0	25.893	3,3	32.205	2,1
2001	471	-1,3	4.890	1,9	1.025	-0,9	27.150	4,9	33.536	4,1
2002*	537	14,0	5.067	3,6	1.124	9,7	26.870	-1,0	33.598	0,2
2003*	504	-6,1	5.149	1,62	1.160	3,20	27.138	1,00	33.951	1,1

* Stime

Fonte: elaborazioni su dati Prometeia, 2004

Tab. 4.6 – La dinamica del valore aggiunto. Confronto tra Roma e le principali province italiane. Valori assoluti a prezzi costanti (base 1995) in migliaia di euro e variazioni percentuali sull'anno precedente, anni 2000-2003

Anni	Roma		Torino		Milano		Bologna		Napoli	
	Valori assoluti	Var.% su anno preced.	Valori assoluti	Var.% su anno preced.	Valori assoluti	Var.% su anno preced.	Valori assoluti	Var.% su anno preced.	Valori assoluti	Var.% su anno preced.
2000	19,74	2,09	19,91	1,87	25,92	2,97	23,46	4,37	10,39	2,06
2001	20,20	2,33	19,77	-0,71	26,26	1,32	23,55	0,39	10,82	4,16
2002*	20,38	0,90	20,03	1,34	26,08	-0,67	23,40	-0,65	10,84	0,17
2003*	20,62	1,13	20,20	0,83	26,28	0,74	23,85	1,90	10,90	0,53

* Stime

Fonte: elaborazioni su dati Prometeia, 2004

Tab. 4.7 – La dinamica del valore aggiunto. Confronto tra Rom, il Lazio e l'Italia. Valori assoluti a prezzi costanti (base 1995) in migliaia di euro e variazioni percentuali sull'anno precedente, anni 2000-2003

Anni	Roma*		Lazio**		Italia	
	Valori assoluti	Var.% su anno preced.	Valori assoluti	Var.% su anno preced.	Valori assoluti	Var.% su anno preced.
2000	19,74	2,09	18,15	1,79	16,51	3,19
2001	20,20	2,33	18,53	2,09	16,8	1,76
2002	20,38	0,90	18,76	1,24	16,85	0,30
2003	20,62	1,13	18,86	0,53	16,9	0,30

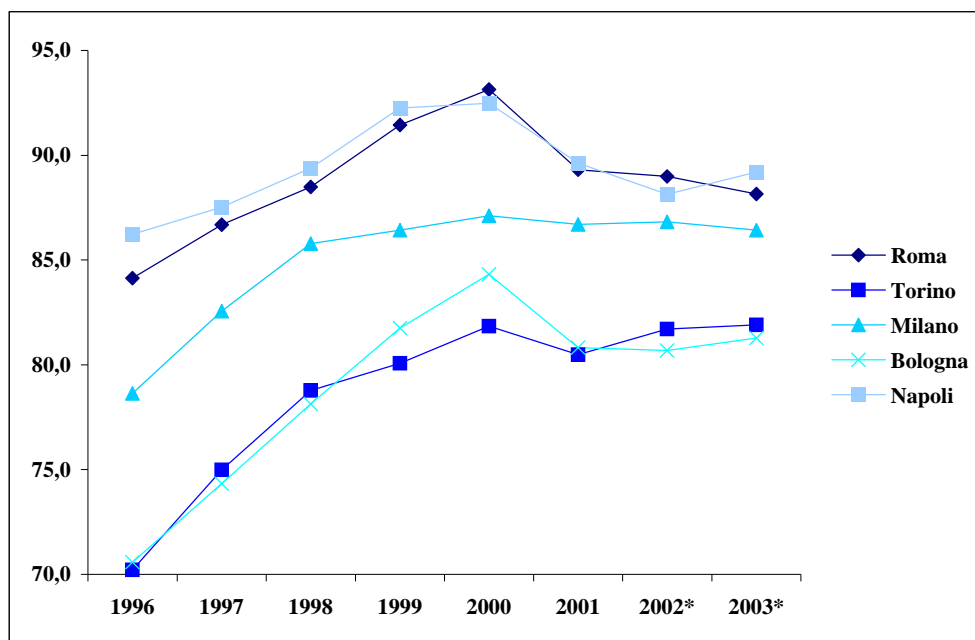
* Stime per gli anni 2002 e 2003

** Stime per l'anno 2003

Fonte: elaborazioni su dati Prometeia, 2004

5. I consumi delle famiglie

Fig. 5.1 - Spesa per consumi finali delle famiglie in percentuale del reddito disponibile nelle principali province italiane, anni 1996-2003. Valori a prezzi correnti.



* Stime

Fonte: elaborazione su dati Prometeia, 2004

Tab. 5.1 - Spesa per consumi finali delle famiglie nelle province di Roma, Torino, Milano, Bologna e Napoli. Dati annuali a prezzi correnti (milioni di €), anni 1996-2003

Anni	Roma	Torino	Milano	Bologna	Napoli
1996	44.444	24.258	49.480	11.777	22.387
1997	47.362	25.966	53.220	12.311	23.447
1998	49.785	27.598	56.480	12.853	24.931
1999	51.902	28.548	58.590	13.540	26.026
2000	55.819	30.224	61.963	14.831	27.442
2001	57.941	31.214	63.638	15.279	28.364
2002*	60.337	32.351	65.376	15.797	29.361
2003*	62.695	33.431	67.889	16.399	30.399

* Stime

Fonte: elaborazioni Prometeia su dati Istat, 2004

Tab. 5.2 - Spesa per consumi finali delle famiglie nelle province di Roma, Torino, Milano, Bologna e Napoli. Variazioni % rispetto all'anno precedente, anni 1996-2003

Anni	Roma	Torino	Milano	Bologna	Napoli
1996	-	-	-	-	-
1997	6,6	7,0	7,6	4,5	4,7
1998	5,1	6,3	6,1	4,4	6,3
1999	4,3	3,4	3,7	5,3	4,4
2000	7,5	5,9	5,8	9,5	5,4
2001	3,8	3,3	2,7	3,0	3,4
2002*	4,1	3,6	2,7	3,4	3,5
2003*	3,9	3,3	3,8	3,8	3,5

* Stime

Fonte: elaborazione su dati Prometeia, 2004

Tab. 5.3 - Spesa per consumi di generi alimentari (più bevande) e di generi non alimentari. Spesa media mensile familiare, anni 2001-2003 (v.a. in euro)

	Generi alimentari			Generi non alimentari		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Piemonte	395	399	429	1.823	1.853	1.925
Val d'Aosta	352	398	426	1.961	1.820	1.919
Lombardia	430	436	460	2.051	2.081	2.204
Trentino Alto Adige	361	358	373	2.088	1.885	2.123
Veneto	397	403	456	2.300	2.095	2.179
Friuli Venezia Giulia	353	354	377	1.838	1.763	1.841
Liguria	414	439	463	1.613	1.609	1.701
Emilia Romagna	401	388	425	2.257	2.066	2.206
Toscana	440	424	444	1.939	2.006	2.131
Umbria	399	451	508	1.847	1.860	1.872
Marche	440	465	496	1.868	1.965	1.960
Lazio	391	448	472	1.610	1.826	1.934
Abruzzo	422	427	448	1.591	1.585	1.631
Molise	371	353	408	1.448	1.398	1.543
Campania	434	460	475	1.354	1.284	1.383
Puglia	410	431	476	1.348	1.424	1.518
Basilicata	374	394	419	1.418	1.395	1.439
Calabria	401	405	437	1.270	1.221	1.325
Sicilia	411	434	425	1.312	1.362	1.326
Sardegna	418	445	473	1.457	1.558	1.733
Nord	406	410	442	2.044	1.985	2.096
Centro	414	443	469	1.769	1.905	1.998
Sud e Isole	415	435	454	1.361	1.371	1.437
Italia	411	425	451	1.767	1.770	1.862

Fonte: ISTAT, Indagine sui Consumi delle famiglie, luglio 2004.

Tab. 5.4 - Spesa per consumi di generi alimentari (più bevande) e di generi non alimentari. Variazioni percentuali 2001/2003 della spesa media mensile familiare, anni 2001-2003

Area	Generi alimentari	Generi non alimentari	Totale
	Var. % 2001/2003	Var. % 2001/2003	Var. % 2001/2003
Piemonte	8,6	5,6	6,1
Val d'Aosta	21,0	-2,1	1,4
Lombardia	7,0	7,5	7,4
Trentino Alto Adige	3,3	1,7	1,9
Veneto	14,9	-5,3	-2,3
Friuli Venezia Giulia	6,8	0,2	1,2
Liguria	11,8	5,5	6,8
Emilia Romagna	6,0	-2,3	-1,0
Toscana	0,9	9,9	8,2
Umbria	27,3	1,4	6,0
Marche	12,7	4,9	6,4
Lazio	20,7	20,1	20,2
Abruzzo	6,2	2,5	3,3
Molise	10,0	6,6	7,3
Campania	9,4	2,1	3,9
Puglia	16,1	12,6	13,4
Basilicata	12,0	1,5	3,7
Calabria	9,0	4,3	5,4
Sicilia	3,4	1,1	1,6
Sardegna	13,2	18,9	17,7
Nord	8,9	2,5	3,6
Centro	13,3	12,9	13,0
Sud e Isole	9,4	5,6	6,5
Italia	9,7	5,4	6,2

Fonte: elaborazioni su ISTAT, Indagine sui Consumi delle famiglie, luglio 2004.

Tab. 5.5 - Dotazione di beni durevoli delle famiglie residenti nel Lazio e nella provincia di Roma (comune e resto della provincia), anno 2003 (%)

Tipo di bene	Provincia di Roma		Regione Lazio
	Comune di Roma	Resto della provincia di Roma	
Lavastoviglie	49,3	38,0	42,5
Lavatrice	98,7	98,0	98,0
Condizionatore d'aria	20,7	12,7	16,3
Vasca / doccia idromassaggio	13,3	9,3	11,9
Prima autovettura	87,3	92,7	89,5
Seconda autovettura	37,3	50,0	45,7
Ciclomotore / motocicletta / scooter	20,0	24,7	25,7
Primo televisore	95,3	97,3	96,6
Secondo televisore	54,7	62,7	61,3
Videoregistratore	74,7	78,7	75,5
Personal computer	63,3	60,0	58,7
Antenna satellitare	22,7	29,3	26,7
Console per videogiochi (es. Playstation)	24,7	24,0	24,1
Telefono cellulare	86,0	90,7	87,3
Televisore a schermo piatto	4,0	3,3	3,7
Abbonamento Pay TV	16,7	24,7	20,5
Collegamento Internet	50,7	47,3	45,7
Lettore DVD	27,3	20,7	22,8

Il totale dei valori è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

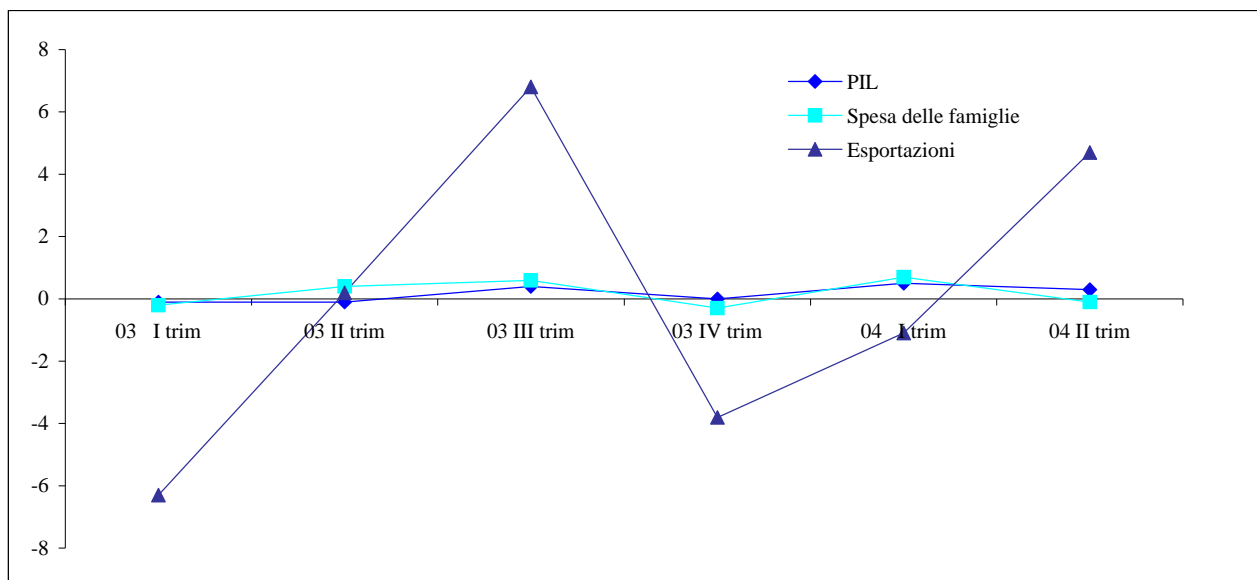
Fonte: elaborazione su dati indagine Censis-Findomestic, "Consumi e stili di vita a Roma e nel Lazio", 2003

Tab. 5.6 - Conto economico delle risorse e degli impieghi (alcune voci). Dati trimestrali a prezzi costanti. Variazioni percentuali sul trimestre precedente, anni 2000-2004

Periodo	Prodotto interno lordo	Consumi finali nazionali (spesa delle famiglie)	Esportazioni di beni e servizi fob
2000	3,2	2,8	9,7
2001	1,7	0,8	1,6
2002	0,4	0,4	-3,4
2003	0,4	1,2	-3,9
03 I trim	-0,1	-0,2	-6,3
II trim	-0,1	0,4	0,2
III trim	0,4	0,6	6,8
IV trim	0,0	-0,3	-3,8
04 I trim	0,5	0,7	-1,1
II trim	0,3	-0,1	4,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici trimestrali, settembre 2004

Fig. 5.2 - Conto economico delle risorse e degli impieghi (alcune voci). Dati trimestrali. Variazioni percentuali sul trimestre precedente, anni 2003-2004



Fonte: elaborazione su dati Istat, Conti economici trimestrali, settembre 2004

Tab. 5.7 - Conto economico delle risorse e degli impieghi. Dati annuali e trimestrali. Valori a prezzi costanti (milioni di euro lire 1995), anni 2000-2004

Anni	Prodotto interno lordo	Importazioni di beni e servizi fob	Consumi finali nazionali			Investimenti fissi lordi	Variaz. scorte e ogg. di val.	Esportazioni di beni e servizi fob
			Totale	Spesa delle famiglie	Spesa della P.A. e ISP			
1999	984.713	267.349	769.473	595.286	174.188	195.302	10.701	276.584
2000	1.015.845	286.419	788.885	611.659	177.226	209.631	437	303.311
2001	1.032.818	287.798	800.630	616.619	184.012	213.053	-1.198	308.130
2002	1.036.604	287.164	806.797	619.328	187.468	215.736	3.502	297.732
2003	1.040.302	285.302	818.673	627.039	191.634	211.189	9.597	286.144
99 I	243.411	65.270	190.985	147.717	43.268	47.894	2.519	67.283
II	244.794	65.873	191.712	148.266	43.446	48.420	2.278	68.257
III	246.867	66.479	192.981	149.327	43.655	49.069	1.464	69.832
IV	249.641	69.727	193.795	149.976	43.819	49.919	4.441	71.212
00 I	252.002	71.469	195.701	151.707	43.994	51.898	460	75.412
II	252.942	71.290	196.703	152.550	44.153	52.511	1.156	73.862
III	254.870	71.606	197.900	153.559	44.341	53.247	-1.590	76.919
IV	256.031	72.054	198.581	153.843	44.738	51.975	411	77.118
01 I	258.250	74.044	200.214	154.734	45.480	53.964	-1.987	80.103
II	258.332	73.157	200.417	154.506	45.911	53.263	23	77.786
III	258.233	70.670	199.937	153.806	46.131	52.989	858	75.119
IV	258.003	69.927	200.062	153.573	46.490	52.837	-91	75.122
02 I	258.117	70.662	199.910	153.361	46.549	52.782	1.782	74.305
II	258.905	71.352	201.217	154.444	46.773	52.667	2.026	74.347
III	259.399	71.092	202.221	155.272	46.948	53.963	-367	74.673
IV	260.183	74.058	203.449	156.251	47.198	56.324	61	74.407
03 I	259.793	70.170	203.529	156.002	47.527	53.167	3.518	69.749
II	259.458	70.962	204.329	156.606	47.723	52.913	3.268	69.910
III	260.510	72.665	205.495	157.479	48.015	52.648	363	74.669
IV	260.541	71.505	205.320	156.952	48.369	52.461	2.448	71.816
04 I	261.908	71.794	206.775	158.684	48.091	53.833	2.041	71.052
II	262.651	73.748	206.656	158.240	48.417	54.562	777	74.404

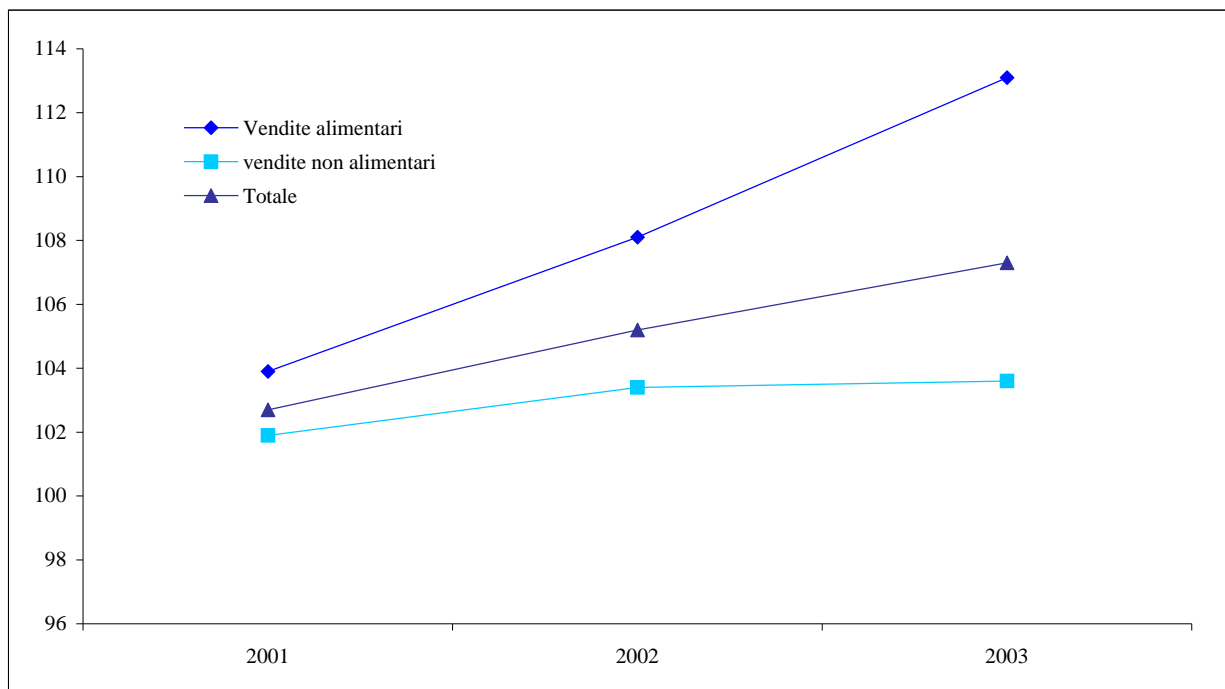
Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici trimestrali, settembre 2004

Tab. 5.8 - Vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti per settore merceologico. Numeri indice (2000=100), anni 2001-2003

Anni	Alimentari	Non alimentari	Totale
2001	103,9	101,9	102,7
2002	108,1	103,4	105,2
2003	113,1	103,6	107,3

Fonte: elaborazione su Istat, Vendite del commercio fisso al dettaglio, 2004.

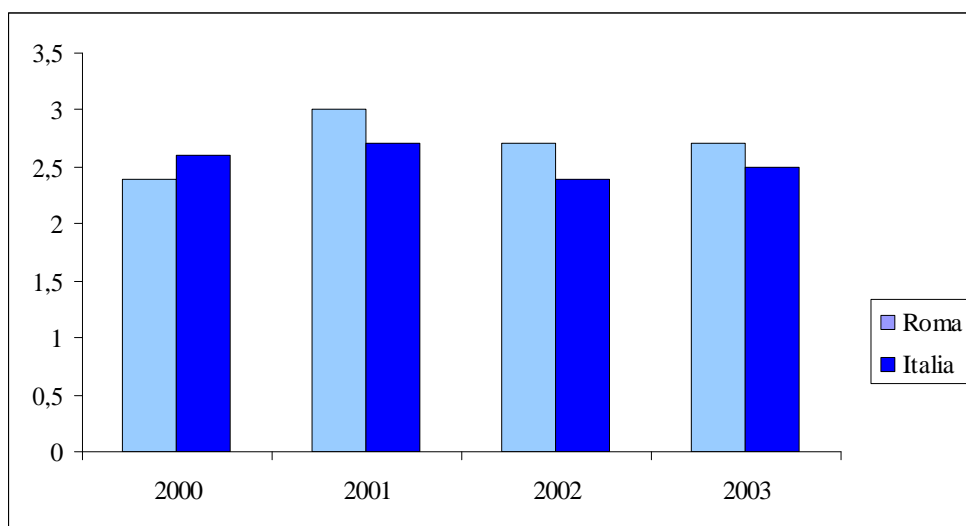
Fig. 5.3 - Vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti per settore merceologico. Numeri indice (2000=100), anni 2001-2003



Fonte: elaborazione su Istat, Vendite del commercio fisso al dettaglio, 2004.

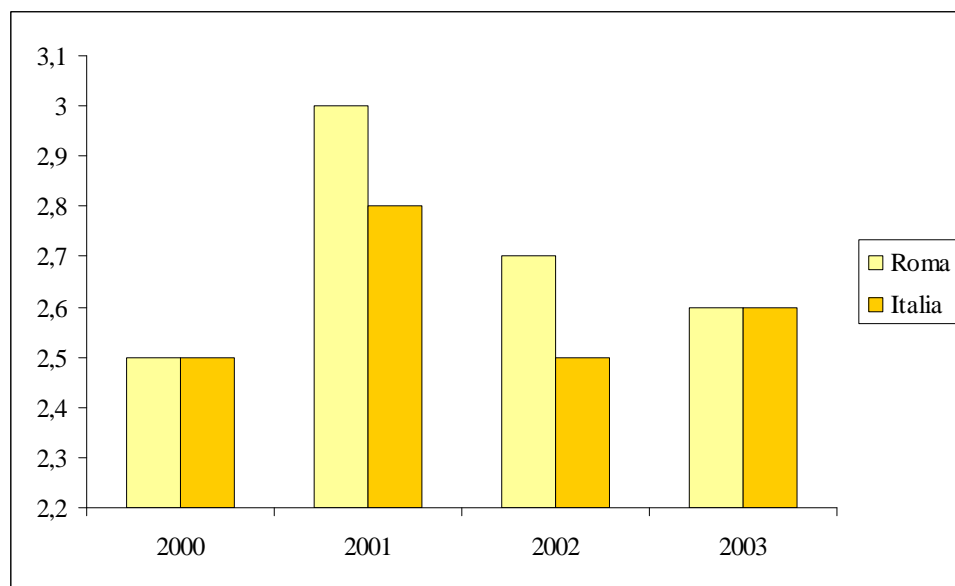
6. Prezzi

Fig. 6.1- Tassi di variazione medi dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI esclusi tabacchi). Confronto tra Roma e Italia.



Fonte: elaborazione su dati Comune di Roma - ISTAT

Fig. 6.2 - Tassi di variazione medi dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC esclusi tabacchi). Confronto tra Roma e Italia.



Fonte: elaborazione su dati Comune di Roma - ISTAT

Tab. 6.1 - Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI esclusi tabacchi). Confronto tra Roma e Italia. Dati annuali (1995=100)

Anni	Roma		Italia	
	Indice	var. %	Indice	var. %
2000	113,4	2,4	112,1	2,6
2001	116,8	3,0	115,1	2,7
2002	119,9	2,7	117,9	2,4
2003	123,1	2,7	120,8	2,5

Fonte: Comune di Roma – ISTAT

Tab. 6.2 - Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC esclusi tabacchi). Confronto tra Roma e Italia. Dati annuali (1995=100)

Anni	Roma		Italia	
	Indice	var. %	Indice	var. %
2000	103,8	2,5	112,7	2,5
2001	106,9	3,0	115,9	2,8
2002	109,8	2,7	118,8	2,5
2003	112,7	2,6	121,9	2,6

Fonte: Comune di Roma – ISTAT

Tab. 6.3 - Indice dei prezzi al consumo (FOI esclusi tabacchi) confronto tra Roma e Italia. Dati mensili (1995=100) periodo 2001-2003 e variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (variaz. tendenziali).

periodo	Roma		Italia	
	2001	Var%	2001	Var%
gennaio	115,3	2,5	113,9	2,3
febbraio	115,7	2,5	114,3	2,3
marzo	115,9	2,7	114,4	2,4
aprile	116,3	2,5	114,8	2,4
maggio	116,6	2,7	115,1	2,3
giugno	117,0	2,3	115,3	2,3
luglio	117,2	2,3	115,3	2,3
agosto	117,0	2,7	115,3	2,5
ottobre	117,4	3,1	115,7	2,6
novembre	117,8	2,9	115,9	2,7
dicembre	117,9	2,9	116,0	2,7
periodo	Roma		Italia	
	2002	Var%	2002	Var%
gennaio	118,3	3,0	116,5	2,7
febbraio	118,7	3,0	116,9	2,5
marzo	119,1	2,9	117,2	2,6
aprile	119,3	2,9	117,5	2,5
maggio	119,8	2,6	117,7	2,4
giugno	119,8	2,5	117,9	2,3
luglio	119,9	2,5	118,0	2,5
agosto	120,3	2,4	118,2	2,5
settembre	120,6	2,6	118,4	2,5
ottobre	121,0	2,3	118,7	2,4
novembre	121,2	2,7	119,0	2,4
dicembre	121,3	2,5	119,1	2,3
periodo	Roma		Italia	
	2003	Var%	2003	Var%
gennaio	121,9	3,0	119,6	2,7
febbraio	122,3	3,0	119,8	2,5
marzo	122,5	2,9	120,2	2,6
aprile	122,8	2,9	120,4	2,5
maggio	122,9	2,6	120,5	2,4
giugno	122,8	2,5	120,6	2,3
luglio	122,9	2,5	120,9	2,5
agosto	123,2	2,4	121,1	2,5
settembre	123,7	2,6	121,4	2,5
ottobre	123,8	2,3	121,5	2,4
novembre	124,5	2,7	121,8	2,4
dicembre	124,3	2,5	121,8	2,3
periodo	Roma		Italia	
	2004	Var%	2004	Var%
gennaio	124,5	2,1	122,0	2,0

febbraio	124,8	2,0	122,4	2,2
marzo	125,0	2,0	122,5	1,9
aprile	125,3	2,0	122,8	2,0
maggio	125,7	2,3	123,0	2,1
giugno	125,8	2,4	123,3	2,2
luglio	125,8	2,4	123,4	2,1
agosto	125,9	2,2	123,6	2,1
settembre	126,2	2,0	123,6	1,8

Fonte: Comune di Roma – ISTAT

Tab. 6.4 - Indice generale dei prezzi al consumo (NIC esclusi tabacchi) confronto tra Comune di Roma e Italia. Dati mensili 2003 e 2004 (1998 = 100) e variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno corrispondente (variaz. Tendenziali)

periodo	Roma		Italia	
	2003	var. %	2003	var. %
gennaio	111,6	3,1	120,6	2,8
febbraio	111,8	2,9	120,8	2,5
marzo	112,0	2,8	121,2	2,7
aprile	112,4	2,8	121,4	2,5
maggio	112,6	2,7	121,7	2,5
giugno	112,4	2,6	121,8	2,6
luglio	112,6	2,6	122,0	2,6
agosto	112,9	2,5	122,3	2,7
settembre	113,2	2,5	122,5	2,7
ottobre	113,4	2,3	122,6	2,5
novembre	113,9	2,7	122,9	2,4
dicembre	113,8	2,5	123,0	2,4
periodo	Roma		Italia	
	2004	var. %	2004	var. %
gennaio	113,9	2,1	123,2	2,2
febbraio	114,1	2,1	123,6	2,3
marzo	114,4	2,1	123,7	2,1
aprile	114,7	2,0	124,0	2,1
maggio	115,1	2,2	124,4	2,2
giugno	115,2	2,5	124,6	2,3
luglio	115,2	2,3	124,7	2,2
agosto	115,3	2,1	125,0	2,2
settembre	115,6	2,1	125,0	2,0

Fonte: Comune di Roma – ISTAT

Tab. 6.5 - Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI esclusi tabacchi) a Roma, Torino, Milano, Bologna e Napoli e variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Periodo dal 2000 al 2003 (1995=100).

Periodo	Città capoluogo di regione									
	Roma		Torino		Milano		Bologna		Napoli	
	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %
2000 (1995=100)	113,4	n.d.	113,0	n.d.	112,8	n.d.	112,9	n.d.	112,5	n.d.
2001 (1995=100)	116,8	3,0	116,5	3,1	115,4	2,3	115,9	2,7	115,5	2,7
2002 (1995=100)	119,9	2,7	119,6	2,7	117,6	1,9	118,7	2,4	118,5	2,6
2003 (1995=100)	123,1	2,7	122,8	2,7	120,2	2,2	121,0	1,9	122,4	3,3
2003 (1995=100)										
gennaio	121,9	n.d.	121,4	n.d.	119,3	n.d.	120,0	n.d.	120,9	n.d.
febbraio	122,3	n.d.	121,6	n.d.	119,3	n.d.	120,1	n.d.	121,3	n.d.
marzo	122,5	n.d.	122,0	n.d.	119,5	n.d.	120,3	n.d.	121,6	n.d.
aprile	122,8	n.d.	122,2	n.d.	119,6	n.d.	120,7	n.d.	121,9	n.d.
maggio	122,9	n.d.	122,5	n.d.	119,9	n.d.	120,8	n.d.	122,2	n.d.
giugno	122,8	n.d.	122,6	n.d.	120,1	n.d.	121,1	n.d.	122,2	n.d.
luglio	122,9	n.d.	122,8	n.d.	120,4	n.d.	121,2	n.d.	122,3	n.d.
agosto	123,2	n.d.	123,1	n.d.	120,6	n.d.	121,3	n.d.	122,5	n.d.
settembre	123,7	n.d.	123,4	n.d.	120,7	n.d.	121,7	n.d.	123,0	n.d.
ottobre	123,8	n.d.	123,7	n.d.	120,7	n.d.	121,5	n.d.	123,3	n.d.
novembre	124,5	n.d.	124,1	n.d.	121,0	n.d.	121,8	n.d.	123,6	n.d.
dicembre	124,3	n.d.	124,3	n.d.	120,8	n.d.	121,8	n.d.	123,8	n.d.
2004 (1995=100)										
gennaio	124,5	2,1	124,5	2,6	120,9	1,3	122,2	1,8	124,2	2,7
febbraio	124,8	2,0	125,2	3,0	121,3	1,7	122,3	1,8	124,3	2,5
marzo	125,0	2,0	125,3	2,7	121,4	1,6	122,4	1,7	124,7	2,5
aprile	125,3	2,0	125,5	2,7	121,6	1,7	122,7	1,7	124,9	2,5
maggio	125,7	2,3	125,9	2,8	122,0	1,8	122,8	1,7	125,2	2,5
giugno	125,8	2,4	126,2	2,9	122,2	1,7	123,0	1,6	125,5	2,7
luglio	125,8	2,4	126,3	2,9	122,5	1,7	123,1	1,6	125,5	2,6
agosto	125,9	2,2	126,5	2,8	122,7	1,7	123,4	1,7	125,8	2,7
settembre	126,2	2,0	126,7	2,7	122,5	1,5	123,3	1,3	125,9	2,4

Fonte: Comune di Roma – ISTAT

Tab. 6.6 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) per capitoli di spesa - Roma - Anni 2003-2004 - Base dic. 1998=100

Capitoli	2003												2004									
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	
Alimentari e bevande analcoliche	115,0	115,4	115,5	115,9	116,7	117,0	117,0	116,8	118,3	119,2	119,7	119,8	120,0	120,3	119,8	119,7	119,8	119,9	119,4	119,0	118,7	
Bevande alcoliche e tabacchi	109,9	109,9	110,0	116,4	116,4	116,4	116,5	116,5	116,6	116,8	117,3	118,6	118,7	118,7	124,4	124,9	125,0	125,0	124,9	125,0	125,2	
Abbigliamento e calzature	114,7	114,9	115,0	115,5	115,8	116,1	116,1	116,0	116,5	117,3	117,7	117,8	117,7	117,7	117,9	118,0	118,0	118,2	118,2	118,2	118,4	
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	111,1	112,0	112,1	113,0	112,4	112,4	112,3	112,3	112,4	112,1	112,5	112,5	113,5	113,3	113,4	113,5	114,0	113,5	113,3	113,4	113,6	
Mobili, articoli di arredamento, servizi domestici	105,5	105,9	105,9	106,0	105,6	105,6	105,7	106,4	106,6	106,7	107,0	107,0	107,1	107,7	107,9	107,9	108,2	108,2	108,2	108,3	108,4	
Servizi sanitari e spese per la salute	107,1	105,4	105,6	105,8	105,9	105,9	106,0	106,0	106,0	106,0	106,0	106,0	106,2	107,4	107,9	107,9	108,3	108,7	108,8	108,7	108,4	
Trasporti	110,7	111,8	112,4	112,4	111,8	111,3	111,9	113,1	113,3	112,3	114,5	114,5	114,3	115,4	116,3	117,4	117,7	118,3	118,4	119,7	119	
Comunicazioni	90,9	90,8	90,8	90,6	90,6	90,1	90,1	89,9	89,8	88,0	87,6	87,3	87,4	87,0	85,7	85,2	84,8	84,3	84,2	83,8	83,8	
Ricreazione, spettacoli,cultura	108,4	108,5	108,4	108,4	108,7	108,9	109,1	109,2	109,1	109,3	109,8	110,0	110,4	110,2	110,6	110,4	110,3	110,4	111,1	111,4	111,1	
Istruzione	109,3	109,3	109,3	109,3	109,3	109,3	109,3	109,4	110,4	109,3	109,3	109,3	109,3	109,3	109,3	109,3	109,2	109,2	109,2	109,4	111,2	
Alberghi e pubblici esercizi	124,2	124,7	125,5	127,5	128,4	127,6	127,5	128,8	128,9	131,2	129,6	128,6	127,3	126,2	126,9	128,6	130,9	130,4	130,7	130,4	134,6	
Beni e servizi vari	115,3	115,7	115,9	116,1	116,2	116,1	115,9	116,1	116,2	116,4	116,6	116,4	116,7	117,2	117,4	117,6	117,6	118,4	118,3	118,1	118,5	
Indice generale (con tabacchi)	111,7	111,9	112,1	112,7	112,8	112,7	112,8	113,1	113,4	113,7	114,1	114,0	114,1	114,3	114,7	115,0	115,4	115,5	115,5	115,6	115,9	
Indice generale (senza tabacchi)	111,6	111,8	112,0	112,4	112,6	112,4	112,6	112,9	113,2	113,4	113,9	113,8	113,9	114,1	114,4	114,7	115,1	115,2	115,2	115,3	115,6	

Fonte: Comune di Roma – Ufficio di statistica e censimento

Tab. 6.7 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) per capitoli di spesa - Roma. Base dic. 1998=100 - Variaz. congiunturali

Capitoli	2003												2004									
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	
Alimentari e bevande analcoliche	0,8	0,3	0,1	0,3	0,7	0,3	0,0	-0,2	1,3	0,8	0,4	0,1	0,2	0,3	-0,4	-0,1	0,1	0,1	-0,4	-0,3	-0,3	
Bevande alcoliche e tabacchi	0,0	0,0	0,1	5,8	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1	0,2	0,4	1,1	0,1	-	4,8	0,4	0,1	-	-0,1	0,1	0,2	
Abbigliamento e calzature	0,0	0,2	0,1	0,4	0,3	0,3	0,0	-0,1	0,4	0,7	0,3	0,1	-0,1	-	0,2	0,1	-	0,2	-0,2	-	0,2	
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	1,1	0,8	0,1	0,8	-0,5	0,0	-0,1	0,0	0,1	-0,3	0,4	0,0	0,9	0,1	0,1	0,1	0,4	-0,4	-	0,1	0,2	
Mobili, articoli di arredamento, servizi domestici	0,0	0,4	0,0	0,1	-0,4	0,0	0,1	0,7	0,2	0,1	0,3	0,0	0,1	0,6	0,2	-	0,3	-	0,1	0,1	0,1	
Servizi sanitari e spese per la salute	0,0	-1,6	0,2	0,2	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	1,1	0,5	-	0,4	0,4	0,1	-0,1	-0,3	
Trasporti	0,6	1,0	0,5	0,0	-0,5	-0,4	0,5	1,1	0,2	-0,9	2,0	0,0	-0,2	1,0	0,8	0,9	0,3	0,5	-0,1	1,1	-0,6	
Comunicazioni	0,0	-0,1	0,0	-0,2	0,0	-0,6	0,0	-0,2	-0,1	-2,0	-0,5	-0,3	0,1	-0,5	-1,5	-0,6	-0,5	-0,6	0,6	-0,5	-	
Ricreazione, spettacoli,cultura	0,1	0,1	-0,1	0,0	0,3	0,2	0,2	0,1	-0,1	0,2	0,5	0,2	0,4	-0,2	0,4	-0,2	-0,1	0,1	-	0,3	-0,2	
Istruzione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,9	-1,0	0,0	0,0	-	-	-	-	-0,1	-	0,2	0,2	1,6	
Alberghi e pubblici esercizi	0,6	0,4	0,6	1,6	0,7	-0,6	-0,1	1,0	0,1	1,8	-1,2	-0,8	-1,0	-0,9	0,6	1,3	1,8	-0,4	-0,1	-0,2	3,2	
Beni e servizi vari	1,1	0,3	0,2	0,2	0,1	-0,1	-0,2	0,2	0,1	0,2	0,2	-0,2	0,3	0,4	0,2	0,2	-	0,7	-	-0,2	0,3	
Indice generale (con tabacchi)	0,5	0,2	0,2	0,5	0,1	-0,1	0,1	0,3	0,3	0,3	0,4	-0,1	0,1	0,2	0,3	0,3	0,3	0,1	-	0,1	0,3	
Indice generale (senza tabacchi)	0,5	0,2	0,2	0,4	0,2	-0,2	0,2	0,3	0,3	0,2	0,4	-0,1	0,1	0,2	0,3	0,3	0,3	0,1	-	0,1	0,3	

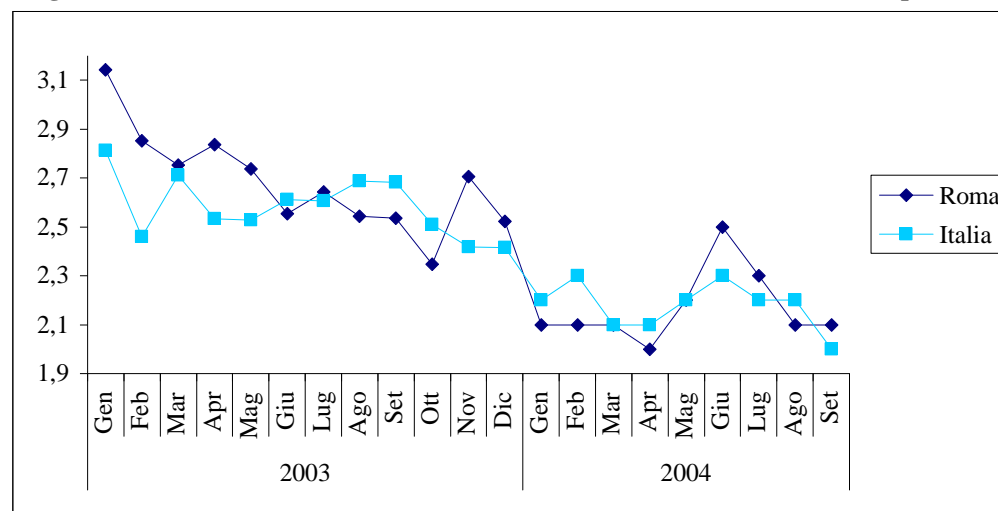
Fonte: Comune di Roma – Ufficio di statistica e censimento

Tab. 6.8 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) per capitoli di spesa - Roma - Base dic. 1998=100 - Variazioni tendenziali

Capitoli	2003												2004								
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set
Alimentari e bevande analcoliche	4,2	4,2	3,8	3,4	2,5	3,2	3,4	2,9	4,1	4,7	5,4	5,0	4,3	4,2	3,7	3,3	2,7	2,5	2,1	1,9	0,3
Bevande alcoliche e tabacchi	3,7	3,7	3,6	9,6	9,6	8,2	8,0	7,2	7,0	7,2	7,6	7,9	8,0	8,0	13,1	7,3	7,4	7,4	7,2	7,3	7,4
Abbigliamento e calzature	3,8	3,7	3,1	4,1	4,0	4,2	4,0	3,8	3,6	2,9	2,7	2,7	2,6	2,4	2,5	2,2	1,9	1,8	1,8	1,9	1,6
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	2,8	3,4	3,6	4,3	3,9	3,9	3,4	3,4	3,2	2,4	2,4	2,4	2,2	1,4	1,2	0,4	1,4	1,0	0,9	1,0	1,1
Mobili, articoli di arredamento, servizi domestici	2,0	2,4	2,3	2,4	1,3	1,2	1,3	1,7	1,8	1,8	1,5	1,4	1,5	1,7	1,9	1,8	2,5	2,5	2,4	1,8	1,7
Servizi sanitari e spese per la salute	0,6	-1,9	-1,9	-1,8	0,2	0,2	-0,2	-0,6	-0,7	-0,7	-0,9	-1,0	-0,8	1,9	2,2	2,0	2,3	2,6	2,6	2,5	2,3
Trasporti	3,7	3,4	3,6	2,8	2,0	1,5	1,7	2,8	3,4	2,5	3,9	4,1	3,3	3,2	3,5	4,4	5,3	6,3	5,8	5,8	5
Comunicazioni	-0,8	-0,4	-0,4	-0,7	-0,7	-1,2	-1,2	-1,4	-1,5	-3,3	-3,6	-4,0	-3,9	-4,2	-5,6	-6,0	-6,4	-6,4	-6,5	-6,8	-6,7
Ricreazione, spettacoli,cultura	2,3	2,1	1,8	1,8	1,9	1,8	1,6	1,6	1,5	1,4	1,5	1,6	1,8	1,6	2,0	1,8	1,5	1,4	1,8	2,0	1,9
Istruzione	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,3	1,3	-0,3	0,0	0,0	-	-	-	-	-0,1	-0,1	-0,1	-	0,7
Alberghi e pubblici esercizi	4,6	5,0	5,0	6,5	6,7	5,9	5,8	6,6	4,3	5,8	4,9	4,1	2,5	1,2	1,1	0,9	1,9	2,2	2,5	1,2	4,4
Beni e servizi vari	5,2	5,2	5,1	4,9	4,1	3,9	3,4	2,6	2,7	2,6	2,4	2,1	1,2	1,3	1,3	1,3	1,2	2,0	2,1	1,7	2,0
Indice generale (con tabacchi)	3,1	2,9	2,7	3,1	2,9	2,7	2,7	2,6	2,6	2,6	2,8	2,6	2,1	2,1	2,3	2,0	2,3	2,5	2,4	2,2	2,2
Indice generale (senza tabacchi)	3,1	2,9	2,8	2,8	2,7	2,6	2,6	2,5	2,5	2,3	2,7	2,5	2,1	2,1	2,1	2,0	2,2	2,5	2,3	2,1	2,1

Fonte: Comune di Roma – Ufficio di statistica e censimento

Fig. 6.3 – Tassi di variazione dell'indice NIC (senza tabacchi) sul mese corrispondente



Fonte: Comune di Roma – Ufficio di statistica e censimento

Tab. 6.9 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) per capitoli di spesa - Italia - Base dic. 1998=100

Capitoli	2003												2004									
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	117,7	117,8	118,1	118,6	119,1	119,5	119,6	119,8	120,6	121,3	121,6	121,9	122,4	122,5	122,5	122,6	122,8	122,9	122,4	122,1	121,9	
Bevande alcoliche e tabacchi	127,8	127,8	128,1	135,1	135,2	135,4	135,5	135,6	135,6	135,9	136,4	137,7	137,8	137,8	144,2	144,7	144,9	145,0	145,0	145,1	145,3	
Abbigliamento e calzature	122,9	123,1	123,5	123,9	124,1	124,3	124,3	124,3	124,6	125,5	125,8	126,1	126,1	126,2	126,5	126,7	127,0	127,1	127,1	127,1	127,4	
Abitaz.acqua elett.e combustibili	125,6	126,2	126,8	127,4	127,1	127,1	127,2	127,2	127,3	127,6	127,7	127,8	128,3	128,2	128,3	128,6	129,0	129,2	129,6	129,8	130,1	
Mobili,art. e servizi per la casa	117,0	117,5	117,6	117,7	118,2	118,2	118,3	118,5	118,8	118,8	119,2	119,3	119,3	120,0	120,0	120,0	120,6	120,6	120,7	121,0	121,0	
Servizi sanitari e spese per la salute	122,0	120,9	121,0	121,2	121,4	121,5	121,7	121,8	121,9	122,0	122,3	122,3	122,7	123,2	123,4	123,4	123,6	123,8	123,9	123,8	123,6	
Trasporti	120,0	120,9	121,4	121,2	121,1	120,7	121,4	122,4	122,4	121,6	121,9	121,9	121,7	122,6	123,4	124,3	124,9	125,4	125,6	127,0	126,4	
Comunicazioni	92,1	92,0	92,0	91,8	91,8	91,3	91,3	91,1	90,9	88,7	88,3	87,9	88,0	87,6	86,2	85,6	85,2	84,6	84,6	84,0	84,1	
Ricreazione, spettacoli,cultura	115,3	115,4	115,4	115,3	115,6	115,7	115,8	115,9	116,1	116,5	116,8	116,7	117,4	117,2	117,5	117,6	117,5	117,6	118,5	118,7	118,6	
Istruzione	122,0	122,2	122,1	122,2	122,2	122,2	122,4	122,4	123,8	124,1	124,3	124,3	124,4	124,5	124,5	124,5	124,7	124,7	124,7	124,7	125,9	
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	129,3	129,5	130,2	130,7	131,3	132,0	132,7	133,6	133,0	133,1	133,1	133,3	133,7	134,0	134,4	134,9	135,6	136,0	136,9	137,8	138,0	
Altri beni e servizi	125,2	125,7	125,8	125,9	126,2	126,3	126,3	126,5	126,8	127,0	127,4	127,4	128,0	128,4	128,7	128,9	129,2	130,2	130,2	130,5	130,6	
Indice generale (con tabacchi)	120,6	120,8	121,2	121,5	121,8	121,9	122,1	122,4	122,6	122,7	123,0	123,1	123,3	123,6	124,0	124,3	124,6	124,8	124,9	125,2	125,2	
Indice generale (senza tabacchi)	120,6	120,8	121,2	121,4	121,7	121,8	122,0	122,3	122,5	122,6	122,9	123,0	123,2	123,6	123,7	124,0	124,4	124,6	124,7	125,0	125,0	

Fonte: Comune di Roma –Ufficio di statistica e censimento

Tab. 6.10 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) per capitoli di spesa - Italia - Base dic. 1998=100 - Variazioni congiunturali

Capitoli	2003,0												2004,0									
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	0,3	0,1	0,3	0,4	0,4	0,3	0,1	0,2	0,7	0,6	0,2	0,2	0,4	0,1	-	0,1	0,2	0,1	-0,4	-0,2	-0,2	
Bevande alcoliche e tabacchi	0,1	0,0	0,2	5,5	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,2	0,4	1,0	0,1	-	4,6	0,3	0,1	0,1	-	0,1	0,1	
Abbigliamento e calzature	0,0	0,2	0,3	0,3	0,2	0,2	0,0	0,0	0,2	0,7	0,2	0,2	-	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	-	-	0,2	
Abitaz.acqua elett.e combustibili	1,1	0,5	0,5	0,5	-0,2	0,0	0,1	0,0	0,1	0,2	0,1	0,1	0,4	-0,1	0,1	0,2	0,3	0,2	0,3	0,2	0,2	
Mobili,art. e servizi per la casa	0,0	0,4	0,1	0,1	0,4	0,0	0,1	0,2	0,3	0,0	0,3	0,1	-	0,6	-	-	0,5	-	0,1	0,2	0,0	
Servizi sanitari e spese per la salute	0,1	-0,9	0,1	0,2	0,2	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2	0,0	0,3	0,4	0,2	-	0,2	-	0,1	-0,1	-0,2	
Trasporti	0,6	0,8	0,4	-0,2	-0,1	-0,3	0,6	0,8	0,0	-0,7	0,2	0,0	-0,2	0,7	0,7	0,7	0,5	0,4	0,2	1,1	-0,5	
Comunicazioni	0,0	-0,1	0,0	-0,2	0,0	-0,5	0,0	-0,2	-0,2	-2,4	-0,5	-0,5	0,1	-0,5	-1,6	-0,7	-0,5	-0,7	-	-0,7	0,1	
Ricreazione, spettacoli,cultura	0,2	0,1	0,0	-0,1	0,3	0,1	0,1	0,1	0,2	0,3	0,3	-0,1	0,6	-0,2	0,3	0,1	-0,1	0,1	0,8	0,2	-0,1	
Istruzione	0,0	0,2	-0,1	0,1	0,0	0,0	0,2	0,0	1,1	0,2	0,2	0,0	0,1	0,1	-	-	0,2	-	-	-	1,0	
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	0,6	0,2	0,5	0,4	0,5	0,5	0,5	0,7	-0,4	0,1	0,0	0,2	0,3	0,2	0,3	0,4	0,5	0,3	0,7	0,7	0,1	
Altri beni e servizi	1,1	0,4	0,1	0,1	0,2	0,1	0,0	0,2	0,2	0,2	0,3	0,0	0,5	0,3	0,2	0,2	0,2	0,8	-	0,2	0,1	
Indice generale (con tabacchi)	0,4	0,2	0,3	0,2	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	0,2	0,3	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2	0,0	
Indice generale (senza tabacchi)	0,4	0,2	0,3	0,2	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	0,3	0,1	0,2	0,3	0,2	0,1	0,2	0,0	

Fonte: Comune di Roma – Ufficio di statistica e censimento

Tab. 6.11 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) per capitoli di spesa - Italia - Base dic. 1998=100 - Variazioni tendenziali

Capitoli	2003												2004									
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	2,5	2,3	2,4	2,2	2,3	2,9	3,3	3,6	4,0	4,2	4,1	3,9	4,0	4,0	3,7	3,4	3,1	2,8	2,3	1,9	1,1	
Bevande alcoliche e tabacchi	3,6	3,5	3,6	9,1	9,2	8,1	8,0	7,3	7,2	7,3	7,7	7,8	7,8	7,8	12,6	7,1	7,2	7,1	7,0	7,0	7,2	
Abbigliamento e calzature	3,0	3,1	3,1	3,3	3,2	3,2	3,2	3,1	2,7	2,7	2,5	2,6	2,6	2,5	2,4	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3	2,2	
Abitaz.acqua elett.e combustibili	2,7	3,0	3,7	4,2	3,8	3,8	3,3	3,3	3,1	2,8	2,8	2,9	2,1	1,6	1,2	0,9	1,5	1,7	1,9	2,0	2,2	
Mobili,art. e servizi per la casa	2,1	2,1	2,1	2,2	2,1	2,0	2,1	2,1	2,2	2,1	2,0	2,0	2,0	2,1	2,0	2,0	2,0	2,0	2,1	1,9	1,9	
Servizi sanitari e spese per la salute	1,1	-0,5	-0,7	-0,6	0,7	0,7	0,7	0,7	0,6	0,6	0,4	0,3	0,6	1,9	2,0	1,8	1,8	1,9	1,8	1,6	1,4	
Trasporti	3,9	3,5	3,7	2,7	2,0	1,7	2,1	2,3	2,9	2,0	2,0	2,2	1,4	1,4	1,6	2,6	3,1	3,9	3,5	3,8	3,3	
Comunicazioni	-0,8	-0,5	-0,4	-0,6	-0,6	-1,2	-1,2	-1,4	-1,6	-3,8	-4,1	-4,6	-4,5	-4,8	-6,3	-6,8	-7,2	-7,3	-7,3	-7,8	-7,5	
Ricreazione, spettacoli,cultura	1,8	1,8	1,5	1,4	1,6	1,5	1,1	1,0	1,1	1,5	1,6	1,4	1,8	1,6	1,8	2,0	1,6	1,6	2,3	2,4	2,2	
Istruzione	3,0	3,1	3,0	3,1	3,1	3,1	3,3	3,3	2,8	1,9	1,9	1,9	2,0	1,9	2,0	1,9	2,0	2,0	1,9	1,9	1,7	
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	4,1	3,8	4,0	3,9	4,0	4,1	4,2	4,6	3,9	3,7	3,7	3,7	3,4	3,5	3,2	3,2	3,3	3,0	3,2	3,1	3,8	
Altri beni e servizi	4,4	4,1	4,1	3,8	3,7	3,6	3,4	3,3	3,3	3,2	3,0	2,9	2,2	2,1	2,3	2,4	2,4	3,1	3,1	3,2	3,0	
Indice generale (con tabacchi)	2,8	2,6	2,7	2,7	2,7	2,7	2,7	2,8	2,8	2,6	2,5	2,5	2,2	2,3	2,3	2,3	2,3	2,4	2,3	2,3	2,1	
Indice generale (senza tabacchi)	2,8	2,5	2,7	2,5	2,5	2,6	2,6	2,7	2,7	2,5	2,4	2,4	2,2	2,3	2,1	2,1	2,2	2,3	2,2	2,2	2,0	

Fonte: Comune di Roma –Ufficio di statistica e censimento

6.12 - Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI) per capitoli di spesa - Roma - Base 1995=100

Capitoli	2003												2004									
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	119,1	119,6	119,6	120,1	120,9	121,2	121,2	121,0	122,6	123,4	124,0	124,1	124,5	124,6	124,1	124,0	124,1	124,3	123,9	123,4	123,1	
Bevande alcoliche e tabacchi	127,8	127,8	127,9	135,5	135,6	135,6	135,6	135,6	135,7	136,0	136,6	138,0	138,1	138,1	145,0	145,6	145,7	145,6	145,6	145,7	145,9	
Abbigliamento e calzature	128,6	128,7	128,9	129,5	129,9	130,1	130,1	130,0	130,7	131,6	131,9	132,1	132,0	132,0	132,2	132,4	132,4	132,5	132,5	132,5	132,9	
Abitaz.acqua elett.e combustibili	133,7	134,6	134,7	135,7	135,0	135,0	134,9	134,9	135,0	134,7	135,1	135,1	136,5	136,5	136,2	136,5	136,9	136,2	135,9	136,0	136,3	
Mobili,art. e servizi per la casa	113,7	114,2	114,2	114,2	113,8	113,8	113,9	114,7	114,8	115,0	115,3	115,3	115,3	116,2	116,2	116,2	116,7	116,7	116,7	116,8	116,9	
Servizi sanitari e spese per la salute	119,0	117,1	117,5	117,6	117,8	117,8	117,8	117,8	117,8	117,8	117,8	117,8	118,0	119,7	120,5	120,5	121,1	121,6	121,7	121,6	121,3	
Trasporti	119,1	120,4	121,1	121,0	120,3	119,8	120,3	121,5	122,0	120,8	123,5	123,5	123,5	124,7	125,5	126,5	127,0	127,6	127,6	128,8	128,3	
Comunicazioni	93,8	93,7	93,7	93,5	93,5	93,0	93,0	92,8	92,7	90,6	90,3	89,9	90,0	89,6	88,2	87,6	87,1	86,6	86,5	85,9	86,0	
Ricreazione, spettacoli,cultura	117,5	117,7	117,5	117,5	117,5	117,6	117,9	117,9	117,9	118,1	118,7	118,9	119,4	119,1	119,5	119,4	119,1	119,4	120,2	120,6	120,2	
Istruzione	112,8	112,8	112,8	112,8	112,8	112,8	112,8	112,9	113,9	112,8	112,8	112,8	112,8	112,8	112,8	112,8	112,7	112,7	112,7	112,9	114,7	
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	135,5	136,0	136,9	138,2	139,0	138,5	138,5	139,7	140,2	141,8	140,8	139,7	138,9	138,0	139,0	140,1	142,2	141,9	142,4	142,4	146,0	
Altri beni e servizi	125,8	126,4	126,6	126,8	126,9	126,8	126,8	126,9	127,1	127,4	127,6	127,3	127,8	128,3	128,6	128,7	128,4	128,7	128,4	128,3	129,0	
Indice generale (con tabacchi)	122,0	122,2	122,5	123,1	123,1	123,0	123,1	123,5	123,9	124,1	124,7	124,7	124,8	125,3	125,7	125,9	126,2	126,3	126,3	126,4	126,7	
Indice generale (senza tabacchi)	121,9	122,3	122,5	122,8	122,9	122,8	122,9	123,2	123,7	123,8	124,5	124,3	124,5	124,9	125,0	125,3	125,7	125,8	125,8	125,9	126,2	

Fonte: Comune di Roma – Ufficio – Ufficio di statistica e censimento

Tavola 6.13 - Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI) per capitoli di spesa - Roma - Base 1995=100 - Variazioni congiunturali

Capitoli	2003												2004									
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	0,8	0,4	-	0,4	0,7	0,2	0,0	-0,2	1,3	0,7	0,5	0,1	0,3	0,1	-0,4	-0,1	0,1	0,2	-0,3	-0,4	-0,2	
Bevande alcoliche e tabacchi	-	-	0,1	5,9	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,2	0,4	1,0	0,1	-	5,0	0,4	0,1	-0,1	-	0,1	0,1	
Abbigliamento e calzature	-	0,1	0,2	0,5	0,3	0,2	0,0	-0,1	0,5	0,7	0,2	0,2	-0,1	-	0,2	0,2	-	0,1	-	-	0,3	
Abitaz.acqua elett.e combustibili	1,2	0,7	0,1	0,7	-0,5	0,0	-0,1	0,0	0,1	-0,2	0,3	0,0	1,0	-	-	0,2	0,3	-0,5	-0,2	0,1	0,2	
Mobili,art. e servizi per la casa	-	0,4	-	-	-0,4	0,0	0,1	0,7	0,1	0,2	0,3	0,0	-	0,8	-	-	0,4	-	-	0,1	0,1	
Servizi sanitari e spese per la salute	-	-1,6	0,3	0,1	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	1,4	0,7	-	0,5	0,4	0,1	-0,1	-0,2	
Trasporti	0,6	1,1	0,6	-0,1	-0,6	-0,4	0,4	1,0	0,4	-1,0	2,2	0,0	-	1,0	0,6	0,8	0,4	0,5	-	0,9	-0,4	
Comunicazioni	-	-0,1	-	-0,2	0,0	-0,5	0,0	-0,2	-0,1	-2,3	-0,3	-0,4	0,1	-0,4	-1,6	-0,7	-0,6	-0,6	-0,1	-0,7	0,1	
Ricreazione, spettacoli,cultura	-	0,2	-0,2	-	0,0	0,1	0,3	0,0	0,0	0,2	0,5	0,2	0,4	-0,3	0,3	-0,1	-0,3	0,3	0,7	0,3	-0,3	
Istruzione	-	-	-	-	0,0	0,0	0,0	0,1	0,9	-1,0	0,0	0,0	-	-	-	-	-0,1	-	-	0,2	1,6	
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	0,6	0,4	0,7	0,9	0,6	-0,4	0,0	0,9	0,4	1,1	-0,7	-0,8	-0,6	-0,6	0,7	0,8	1,5	-0,2	0,4	-	2,5	
Altri beni e servizi	1,1	0,5	0,2	0,2	0,1	-0,1	0,0	0,1	0,2	0,2	0,2	-0,2	0,4	0,4	0,2	0,1	-0,2	0,2	-0,2	-0,1	0,5	
Indice generale (con tabacchi)	0,5	0,2	0,2	0,5	0,0	-0,1	0,1	0,3	0,3	0,2	0,5	0,0	0,1	0,4	0,4	0,2	0,2	0,1	-	0,1	0,2	
Indice generale (senza tabacchi)	0,5	0,3	0,2	0,2	0,1	-0,1	0,1	0,2	0,4	0,1	0,6	-0,2	0,2	0,3	0,1	0,2	0,3	0,1	-	0,1	0,2	

Fonte: Comune di Roma – Ufficio – Ufficio di statistica e censimento

Tavola 6.14 - Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI) per capitoli di spesa - Italia - Base 1995=100

Capitoli	2003												2004									
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	117,3	117,4	117,7	118,1	118,7	119,1	119,2	119,4	120,2	120,9	121,1	121,3	121,8	121,9	121,9	122,0	122,3	122,3	121,9	121,5	121,4	
Bevande alcoliche e tabacchi	128,0	128,1	128,3	135,7	135,8	135,9	136,1	136,1	136,2	136,3	137,0	138,2	138,2	138,3	145,1	145,5	145,8	145,8	145,9	145,9	146,1	
Abbigliamento e calzature	122,5	122,7	123,1	123,5	123,7	123,8	123,8	123,8	124,2	125,1	125,4	125,7	125,7	125,8	126,1	126,2	126,6	126,6	126,7	126,7	127,0	
Abitaz.acqua elett.e combustibili	127,2	127,7	128,1	128,9	128,7	128,6	128,8	128,9	129,1	129,2	129,3	129,4	129,9	129,9	129,9	130,3	130,4	130,8	131,2	131,3	131,6	
Mobili,art. e servizi per la casa	116,2	116,7	116,8	116,9	117,4	117,5	117,5	117,7	117,8	117,9	118,4	118,5	118,5	119,2	119,2	119,3	119,8	119,9	119,9	120,3	120,3	
Servizi sanitari e spese per la salute	119,9	118,7	119,0	119,1	119,3	119,4	119,4	119,6	119,7	119,9	120,0	120,2	120,6	121,0	121,3	121,4	121,8	121,8	121,9	121,8	121,8	
Trasporti	119,4	120,3	120,9	120,5	120,4	120,0	120,5	121,4	121,6	120,7	121,2	121,2	121,1	122,0	122,7	123,5	124,1	124,7	124,8	126,0	125,7	
Comunicazioni	94,8	94,7	94,7	94,5	94,5	93,9	93,9	93,8	93,6	91,2	90,7	90,2	90,3	89,9	88,4	87,7	87,2	86,7	86,5	86,0	86,1	
Ricreazione, spettacoli,cultura	115,4	115,5	115,6	115,5	115,6	115,8	115,9	116,0	116,3	116,7	116,9	116,9	117,5	117,4	117,6	117,8	117,7	117,8	118,7	118,9	118,9	
Istruzione	123,3	123,5	123,4	123,5	123,5	123,5	123,5	123,7	125,0	125,4	125,5	125,6	125,7	125,9	125,9	125,9	126,0	126,0	126,0	126,0	127,2	
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	126,3	126,6	127,3	127,7	128,2	128,7	129,3	130,0	129,7	130,0	130,1	130,2	130,5	130,9	131,2	131,8	132,3	132,5	133,3	134,0	134,4	
Altri beni e servizi	121,9	122,3	122,5	122,6	122,8	122,9	122,9	123,2	123,4	123,7	124,0	124,0	124,6	124,9	125,1	125,2	125,4	126,1	126,1	126,4	126,5	
Indice generale (con tabacchi)	119,7	119,9	120,3	120,6	120,9	121,0	121,1	121,3	121,7	121,7	122,1	122,2	122,4	122,8	123,1	123,3	123,7	123,8	123,9	124,3	124,3	
Indice generale (senza tabacchi)	119,6	119,8	120,2	120,4	120,5	120,6	120,9	121,1	121,4	121,5	121,8	121,8	122,0	122,4	122,5	122,8	123,0	123,3	123,4	123,6	123,6	

Fonte: Comune di Roma – Ufficio – Ufficio di statistica e censimento

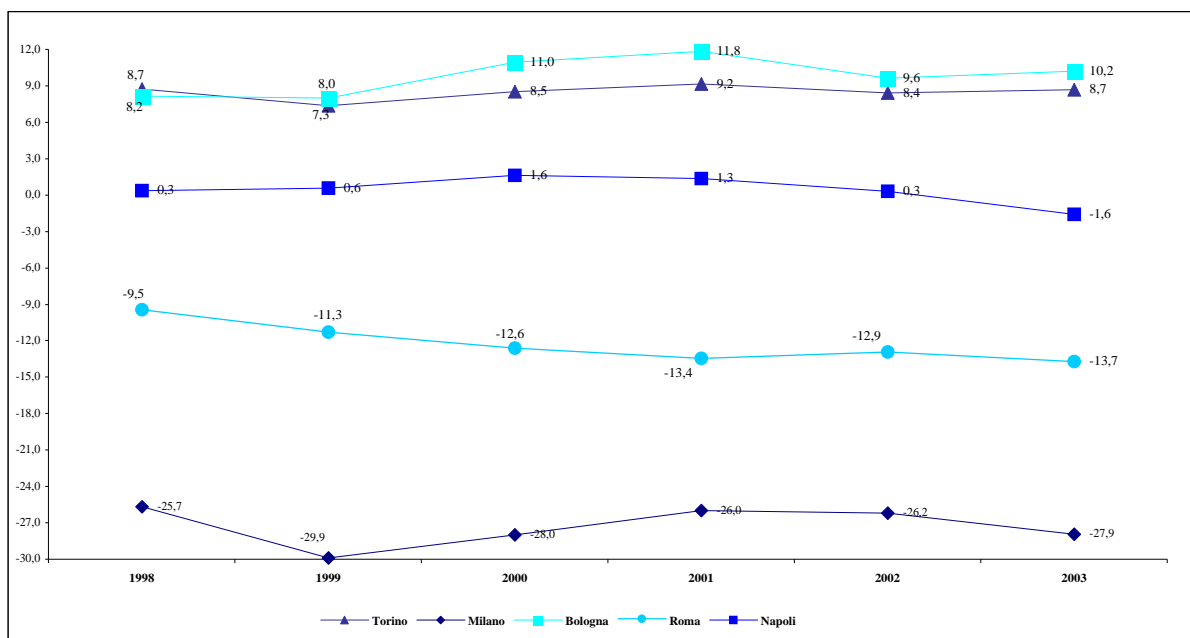
6.15 - Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI) per capitoli di spesa - Italia - Anno 2003 - Base 1995=100 - Variazioni congiunturali

Capitoli	2003												2004								
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	0,3	0,1	0,3	0,3	0,5	0,3	0,1	0,2	0,7	0,6	0,2	0,2	0,4	0,1	-	0,1	0,2	-	-0,3	-0,3	-0,1
Bevande alcoliche e tabacchi	-	0,1	0,2	5,8	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	0,5	0,9	-	0,1	4,9	0,3	0,2	-	0,1	-	0,1
Abbigliamento e calzature	-	0,2	0,3	0,3	0,2	0,1	0,0	0,0	0,3	0,7	0,2	0,2	-	0,1	0,2	0,1	0,3	-	0,1	-	0,2
Abitaz.acqua elett.e combustibili	1,1	0,4	0,3	0,6	-0,2	-0,1	0,2	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,4	-	-	0,3	0,1	0,3	0,3	0,1	0,2
Mobili,art. e servizi per la casa	-	0,4	0,1	0,1	0,4	0,1	0,0	0,2	0,1	0,1	0,4	0,1	-	0,6	-	0,1	0,4	0,1	-	0,3	0,0
Servizi sanitari e spese per la salute	0,1	-1,0	0,3	0,1	0,2	0,1	0,0	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	0,3	0,3	0,2	0,1	0,3	-	0,1	-0,1	0,0
Trasporti	0,7	0,8	0,5	-0,3	-0,1	-0,3	0,4	0,7	0,2	-0,7	0,4	0,0	-0,1	0,7	0,6	0,7	0,5	0,5	0,1	1	-0,2
Comunicazioni	-	-0,1	-	-0,2	0,0	-0,6	0,0	-0,1	-0,2	-2,6	-0,5	-0,6	0,1	-0,4	-1,7	-0,8	-0,6	-0,6	-0,2	-0,6	0,1
Ricreazione, spettacoli,cultura	0,1	0,1	0,1	-0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,3	0,3	0,2	0,0	0,5	-0,1	0,2	0,2	-0,1	0,1	0,8	0,2	0,0
Istruzione	-	0,2	-0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,2	1,1	0,3	0,1	0,1	0,1	0,2	-	-	0,1	-	-	-	1,0
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	0,5	0,2	0,6	0,3	0,4	0,4	0,5	0,5	-0,2	0,2	0,1	0,1	0,2	0,3	0,2	0,5	0,4	0,2	0,6	0,5	0,3
Altri beni e servizi	1,3	0,3	0,2	0,1	0,2	0,1	0,0	0,2	0,2	0,2	0,2	0,0	0,5	0,2	0,2	0,1	0,2	0,6	-	0,2	0,1
Indice generale (con tabacchi)	0,4	0,2	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2	0,3	0,0	0,3	0,1	0,2	0,3	0,2	0,2	0,3	0,1	0,1	0,3	0,0
Indice generale (senza tabacchi)	0,4	0,2	0,3	0,2	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2	0,0	0,2	0,3	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2	0,0

Fonte: Comune di Roma – Ufficio – Ufficio di statistica e censimento

7. Roma nell'economia globale

Fig. 7.1 - Andamento grafico esportazioni nette in percentuale del valore aggiunto.



Fonte: elaborazioni su dati Prometeia, 2004

Tab. 7.1 - Esportazioni ed importazioni della Provincia di Roma. Dati annuali 1995-2003 a prezzi costanti (base 1995), milioni di euro.

	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Esportazioni di beni verso l'estero	5.282,58	5.411,95	5.344,23	4.820,94	5.444,59	4.311,95
Importazioni di beni verso l'estero	12.237,07	13.756,17	14.939,30	15.320,05	15.671,19	15.216,76

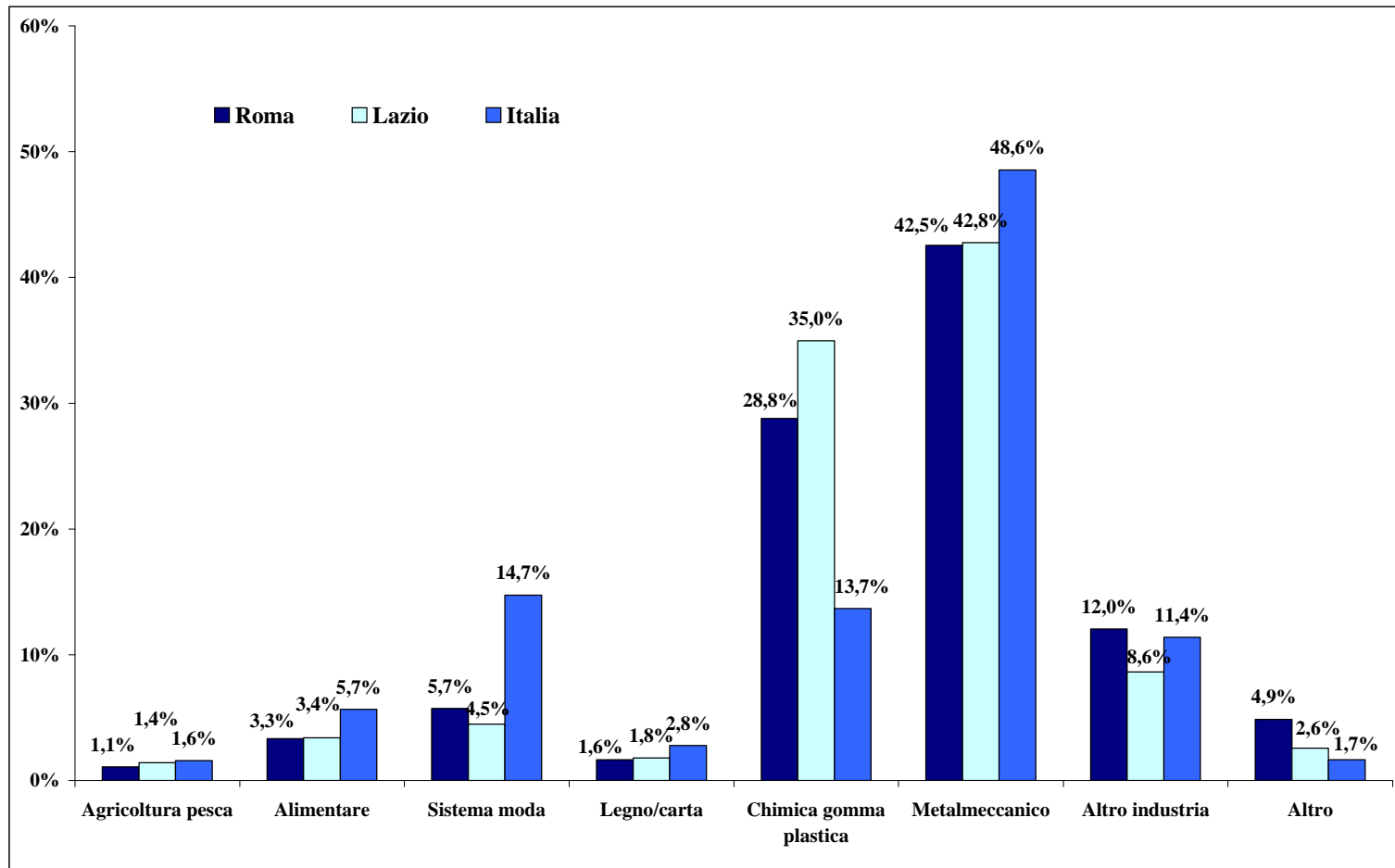
Fonte: elaborazione e stime Prometeia su dati Istat.

Tab. 7.2 - Esportazioni ed importazioni della Provincia di Roma. Dati annuali 1995-2003 a prezzi correnti, milioni di euro.

	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Esportazioni di beni verso l'estero	5.405,27	5.538,17	5.814,04	5.412,55	6.220,39	4.975,87
Importazioni di beni verso l'estero	11.895,10	13.392,74	16.615,32	17.481,98	17.895,92	17.244,36

Fonte: elaborazione e stime Prometeia su dati Istat.

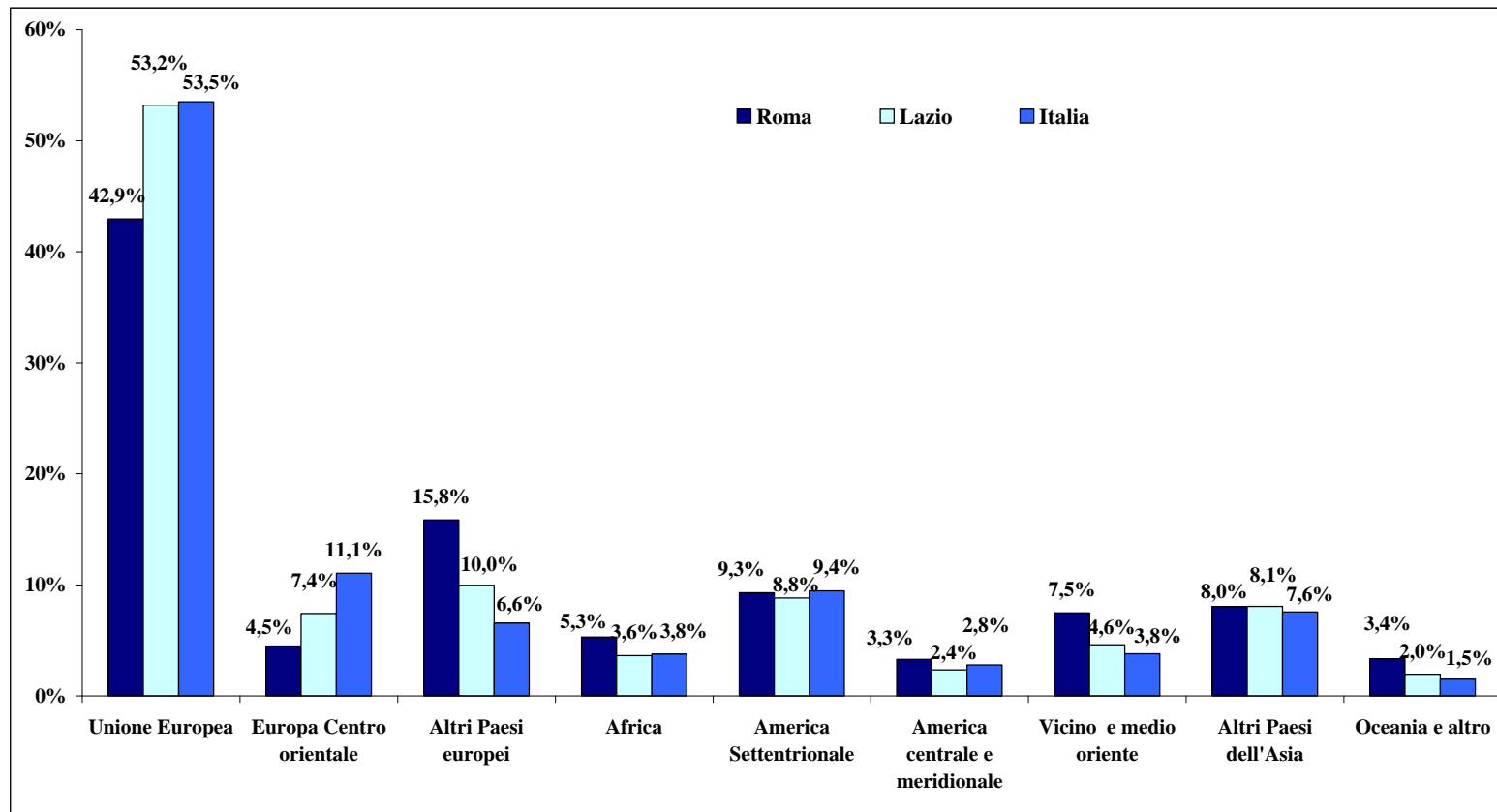
Fig. 7.2 - Esportazioni per macrosettore. Composizione percentuale sul totale delle esportazioni, anno 2003*, Roma, Lazio, Italia



* Dato provvisorio

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Roma su dati Istat, 2004

Fig. 7.3 - Esportazioni per macroarea. Composizione percentuale sul totale delle esportazioni, anno 2003*, Roma, Lazio, Italia



* Dato provvisorio

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Roma su dati Istat, 2004

Tab. 7.3 - Esportazioni, importazioni e saldi della bilancia commerciale dell'Italia con i Paesi appartenenti all'Unione europea (v.a in milioni di euro e %)

Periodo	Dati grezzi				Saldo
	Esportazioni (valori FOB)	Variazioni tendenziali perc.	Importazioni (valori CIF)	Variazioni tendenziali perc.	
2001	162.522	3,6	158.957	3,0	3.565
2002	159.436	-1,9	159.370	0,3	66
2003	153.775	-3,6	155.583	-2,4	-1.808
2002					
I trim.	40.508	-4,6	39.305	-4,1	1.203
II trim.	40.300	-3,9	40.439	-2,1	-139
III trim.	37.347	0,8	35.277	0,6	2.070
IV trim.	39.788	0,4	42.150	6,5	-2.362
2003					
I trim.	36.614	-9,6	37.296	-5,1	-682
II trim.	38.181	-5,3	39.298	-2,8	-1.117
III trim.	37.833	1,3	35.655	1,1	2.178
IV trim.	40.098	0,8	40.007	-5,1	91
2004					
I trim.	37.825	3,3	38.473	3,2	-648
II trim.	41.111	7,7	42.091	7,1	-980
2002					
giugno	13.039	-8,9	13.213	-7,0	-174
luglio	15.498	4,1	13.250	1,4	2.248
agosto	7.991	-6,4	8.090	-2,1	-99
settembre	13.458	1,9	13.477	1,5	-19
ottobre	14.856	0,3	14.694	6,0	162
novembre	13.114	-1,1	13.882	3,2	-768
dicembre	11.313	2,0	12.997	10,6	-1.684
2003					
gennaio	10.901	-12,9	10.994	-8,6	-93
febbraio	12.219	-7,9	12.625	-2,5	-406
marzo	13.495	-5,7	13.677	-1,3	-182
aprile	13.283	3,2	13.368	1,8	-85
maggio	12.883	-7,8	13.087	-3,8	-204
giugno	12.014	-7,9	12.844	-2,8	-830
luglio	15.604	0,7	13.905	4,9	1.699
agosto	8.053	0,8	7.891	-2,5	162
settembre	14.176	5,3	13.859	2,8	317
ottobre	14.614	-1,6	14.358	-2,3	256
novembre	12.528	-4,5	13.052	-6,0	-524
dicembre	10.995	-2,8	12.391	-4,7	-1.396
2004					
gennaio	10.302	-5,5	10.475	-4,7	-173
febbraio	12.960	6,1	13.327	5,6	-367
marzo	14.563	7,9	14.671	7,3	-108
aprile	13.933	4,9	13.952	4,4	-19
maggio	13.702	6,4	13.603	3,9	99
giugno	13.476	12,2	14.535	13,2	-1.059
luglio	16.073	3,0	14.164	1,9	1.909
agosto	9.333	15,9	9.234	17,0	99

*Le serie storiche sono state ricostruite per tener conto dell'entrata, dal 1° maggio 2004, dei dieci nuovi paesi dell'Unione Europea.

Fonte: Istat., Statistiche sul commercio con l'estero, settembre 2004

Tab. 7.4 - Esportazioni, importazioni e saldi della bilancia commerciale dell'Italia con i Paesi esteri (v.a in milioni di euro e %)

Periodo	Dati grezzi				Saldo
	Esportazioni (valori FOB)	Variazioni tendenziali perc.	Importazioni (valori CIF)	Variazioni tendenziali perc.	
2001	272.990	4,8	263.757	2,0	9.233
2002	269.064	-1,4	261.226	-1,0	7.838
2003	258.188	-4,0	257.091	-1,6	1.097
2002					
I trim.	65.549	-5,0	64.795	-6,1	754
II trim.	68.006	-3,1	66.423	-4,0	1.583
III trim.	64.089	1,8	59.518	0,3	4.571
IV trim.	69.927	0,7	68.290	6,3	1.637
2003					
I trim.	61.613	-6,0	64.440	-0,5	-2.827
II trim.	63.826	-6,1	65.318	-1,7	-1.492
III trim.	63.042	-1,6	59.332	-0,3	3.710
IV trim.	68.659	-1,8	64.675	-5,3	3.984
2004					
I trim.	62.399	1,3	64.841	0,6	-2.442
II trim.	70.224	10,0	71.166	9,0	-942
2002					
aprile	21.286	-1,5	21.891	2,1	-605
maggio	24.175	0,3	22.841	-4,5	1.334
giugno	22.116	-7,8	21.195	-9,3	921
luglio	25.986	3,5	22.910	2,7	3.076
agosto	15.700	-3,0	14.458	-3,2	1.242
settembre	22.003	3,7	21.690	0,3	313
ottobre	25.817	2,6	24.295	6,3	1.522
novembre	22.784	-0,9	22.347	3,4	437
dicembre	20.823	-0,1	21.070	9,4	-247
2003					
gennaio	18.346	-7,7	20.320	-2,8	-1.974
febbraio	20.626	-4,5	21.050	-0,7	-424
marzo	22.642	-4,4	23.070	3,9	-428
aprile	21.705	2,0	22.357	2,1	-652
maggio	21.603	-10,6	21.926	-4,0	-323
giugno	20.518	-7,2	21.036	-0,8	-518
luglio	25.541	-1,7	22.818	-0,4	2.723
agosto	15.260	-2,8	13.899	-3,9	1.361
settembre	22.242	1,1	22.615	4,3	-373
ottobre	25.903	0,3	23.250	-4,3	2.653
novembre	21.081	-7,5	20.882	-6,6	199
dicembre	19.714	-5,3	20.337	-3,5	-623
2004					
gennaio	16.575	-9,7	18.909	-6,9	-2.334
febbraio	20.897	1,3	21.689	3,0	-791
marzo	24.926	10,1	24.243	5,1	683
aprile	23.442	8,0	23.507	5,1	-65
maggio	23.356	8,1	23.149	5,6	207
giugno	23.425	14,2	24.509	16,5	-1.084
luglio	27.177	6,4	23.990	5,1	3.187
agosto	18.277	19,8	17.166	23,5	1.111

Fonte: Istat., Statistiche sul commercio con l'estero, settembre 2004

Tab. 7.5—Importazioni per settore di attività economica. Totale Italia, anni 1998-2003 (v.a. in euro)

	1998	1999	2000	2001	2002	2003
A-prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	8.274.923.872	7.948.416.929	8.566.563.479	8.329.126.776	8.351.653.797	8.358.658.101
B-prodotti della pesca e della piscicoltura	588.944.247	654.808.624	661.337.186	692.254.990	695.798.323	729.167.067
C-minerali energetici e non energetici	13.025.265.842	15.242.887.614	29.561.359.980	28.718.429.947	26.281.631.351	27.496.193.952
D-prodotti trasformati e manufatti	171.578.964.182	180.882.160.774	217.023.708.360	220.983.131.711	220.440.969.365	213.958.078.555
E-energia elettrica,gas e acqua	1.456.286.978	1.423.706.877	1.534.665.061	1.776.504.246	1.879.241.680	1.766.134.307
K-prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali	648.549.826	794.620.675	857.807.254	904.259.535	874.387.825	875.009.838
O-prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	47.727.759	59.842.998	61.889.374	68.408.730	176.559.177	57.530.273
R-merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	4.604.261	8.722.999	239.273.912	2.284.451.222	2.525.628.724	3.850.478.706
Totale	195.625.268.965	207.015.169.489	258.506.606.606	263.756.569.158	261.225.872.244	257.091.252.802

Fonte: Istat-Statistiche Commercio Estero, 2004

Tab. 7.6—Esportazioni per settore di attività economica. Totale Italia, anni 1998-2003 (v.a. in euro)

	1998	1999	2000	2001	2002	2003
A- prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	3.443.843.008	3.527.872.320	3.678.036.884	4.071.187.112	4.015.000.092	3.942.455.889
B-prodotti della pesca e della piscicoltura	160.909.175	159.428.829	179.725.807	179.759.168	155.974.538	146.710.777
C-minerali energetici e non energetici	432.639.400	430.074.605	524.894.264	546.009.016	683.463.500	673.075.846
D-prodotti trasformati e manufatti	214.911.984.292	215.711.042.809	254.679.083.446	265.490.450.170	261.520.127.296	249.164.883.732
E-energia elettrica,gas e acqua	21.558.758	23.454.461	21.881.414	46.460.959	35.042.953	20.127.814
K-prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali	119.010.436	138.435.276	117.102.315	102.917.847	111.498.958	94.211.246
O-prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	94.845.071	123.652.770	147.631.542	161.375.181	199.148.254	180.197.424
R-merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	920.122.259	926.507.876	1.064.895.415	2.391.457.474	2.343.264.853	3.966.083.985
Totale	220.104.914.397	221.040.470.945	260.413.253.087	272.989.618.928	269.063.522.446	258.187.748.716

Fonte: Istat-Statistiche Commercio Estero, 2004

8. Occupazione e forze di lavoro

Tab. 8.1 - Indicatori del mercato del lavoro nella Provincia di Roma, anni 1993-2003 (v.a. e %)

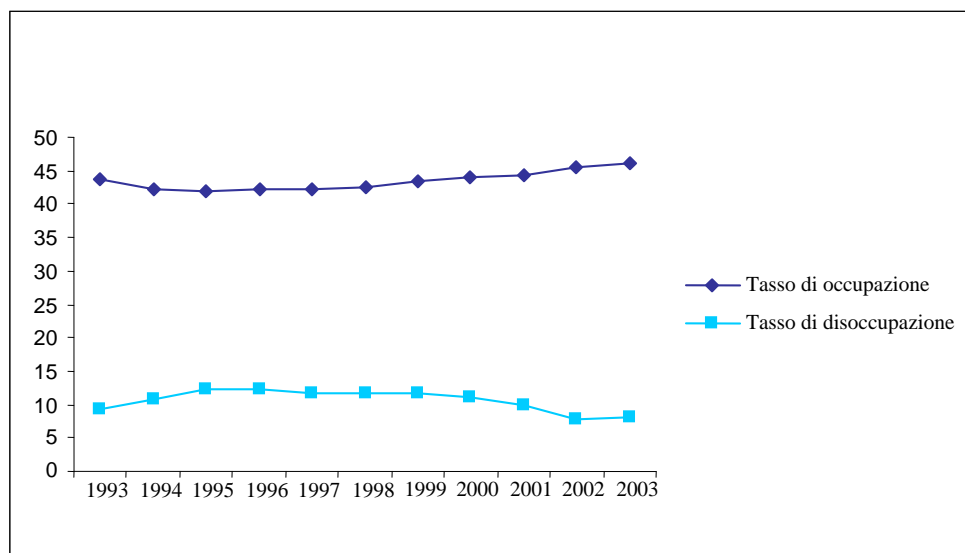
Anni	Occupati *	Tasso di occupazione totale **	Persone in cerca di occupazione *	Tasso di disoccupazione totale **	Forze di lavoro **	Tasso di attività *
1993	1.405	43,8	144	9,3	1.549	48,3
1994	1.359	42,2	166	10,9	1.525	47,3
1995	1.350	41,9	190	12,3	1.539	47,8
1996	1.359	42,2	189	12,2	1.549	48,1
1997	1.363	42,3	179	11,6	1.542	47,9
1998	1.378	42,6	181	11,6	1.558	48,2
1999	1.409	43,4	186	11,7	1.595	49,1
2000	1.435	43,9	179	11,1	1.614	49,3
2001	1.460	44,2	161	10,0	1.621	49,1
2002	1.505	45,5	128	7,9	1.633	49,3
2003	1.517	46,2	132	8,0	1.649	50,2

* Dato in migliaia di unità

** Calcolato in percentuale della popolazione > 15 anni

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – “Indagine Trimestrale sulle Forze Lavoro”. Media vari anni.

Fig. 8.1 - Andamento dei tassi di occupazione e disoccupazione nella Provincia di Roma, anni 1993-2003 (%)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT – “Indagine Trimestrale sulle Forze Lavoro”. Media vari anni.

Tab. 8.2 - Occupati per posizione e per sesso nella Provincia di Roma, anni 1999 - 2003 (v.a. e %)

Anni	Occupati in complesso						Occupati alle dipendenze					
	v.a.		var. % rispetto all'anno prec.				v.a.		var. % rispetto all'anno prec.			
	maschi	femmine	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	
1999												
2000												
2001												
2002												
2003												

1999	881	527	1.409	n.d.	n.d.	n.d.	638	425	1.063	n.d.	n.d.	n.d.
2000	886	549	1.435	-0,2	5,0	1,8	637	444	1.081	-0,2	4,6	1,7
2001	884	576	1.460	-0,2	4,9	1,7	636	466	1.102	-0,2	5,0	1,9
2002	910	596	1.505	2,9	3,5	3,1	656	483	1.139	3,1	3,6	3,4
2003	916	602	1.517	0,7	1	0,8	662	494	1.156	0,9	2,3	1,5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – “Indagine Trimestrale sulle Forze Lavoro”. Media vari anni.

Tab. 8.3 Occupati per settore di attività economica nella Provincia di Roma, anni 1999-2003 (v.a. in migliaia)

Anni	Agricoltura	Industria			Altre attività		Totale
		Totale	di cui		Totale	di cui commercio	
			trasformaz. industriale	costruzioni			
1999	21	242	133	86	1.146	233	1.409
2000	22	237	129	89	1.176	231	1.435
2001	28	238	120	97	1.194	219	1.460
2002	24	246	126	100	1.235	226	1.505
2003	21	243	120	103	1.253	228	1.517

Fonte: elaborazioni su dati STAT – “Indagine Trimestrale sulle Forze Lavoro”. Media vari anni.

Tab. 8.4 Occupati per settore di attività economica nella Provincia di Roma, anni 1999-2003 (variazioni % rispetto all'anno precedente)

Anni	Agricoltura	Industria			Altre attività		Totale
		Totale	di cui		Totale	di cui commercio	
			trasformaz. industriale	costruzioni			
1999	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
2000	4,8	-2,1	-3	3,5	2,6	-0,9	1,8
2001	27,3	0,4	-7	9	1,5	-5,2	1,7
2002	-14,3	3,4	5	3,1	3,4	3,2	3,1
2003	-12,5	-1,2	-4,8	3	1,5	0,9	0,8

Fonte: elaborazioni su dati STAT – “Indagine Trimestrale sulle Forze Lavoro”. Media vari anni.

Tab. 8.5 - Tassi di occupazione e di disoccupazione in Italia, nel Lazio e nella Provincia di Roma, serie storica 1999-2003 (%)

Anni	Tasso di occupazione 15-64 anni						Tasso di disoccupazione totale					
	%			var. % rispetto all'anno prec.			%			var. % rispetto all'anno prec.		
	Italia	Lazio	Roma	Italia	Lazio	Roma	Italia	Lazio	Roma	Italia	Lazio	Roma
1999	52,5	51,2	52,2	n.d.	n.d.	n.d.	11,4	11,7	11,7	n.d.	n.d.	n.d.
2000	53,5	52,2	53,4	1,0	1,0	1,2	10,6	11,0	11,1	-0,8	-0,7	-0,6
2001	54,6	53,3	54,7	1,1	1,1	1,3	9,5	10,2	10,0	-1,1	-0,8	-1,1
2002	55,4	54,8	56,6	0,8	1,5	1,9	9,0	8,6	7,9	-0,5	-1,6	-2,1
2003	56	55,8	57,8	0,6	1,0	1,2	8,7	8,7	8,0	-0,3	0,1	0,1

Fonte: elaborazioni su dati STAT – “Indagine Trimestrale sulle Forze Lavoro”. Media vari anni.

Tab. 8.6 - Forze di lavoro per condizione in Italia, nel Lazio e nella Provincia di Roma, anni 1999-2003 (v.a. in migliaia)

Anni	Forze di lavoro			Occupati			Persone in cerca		
	Italia	Lazio	Roma	Italia	Lazio	Roma	Italia	Lazio	Roma
1999	23.361	2.133	1.595	20.692	1.884	1.409	2.669	249	186
2000	23.575	2.154	1.614	21.080	1.916	1.435	2.495	237	179
2001	23.781	2.183	1.621	21.514	1.960	1.460	2.267	223	161
2002	23.993	2.215	1.633	21.829	2.024	1.505	2.163	190	128
2003	24.150	2.253	1.649	22.054	2.057	1.517	2.096	196	132

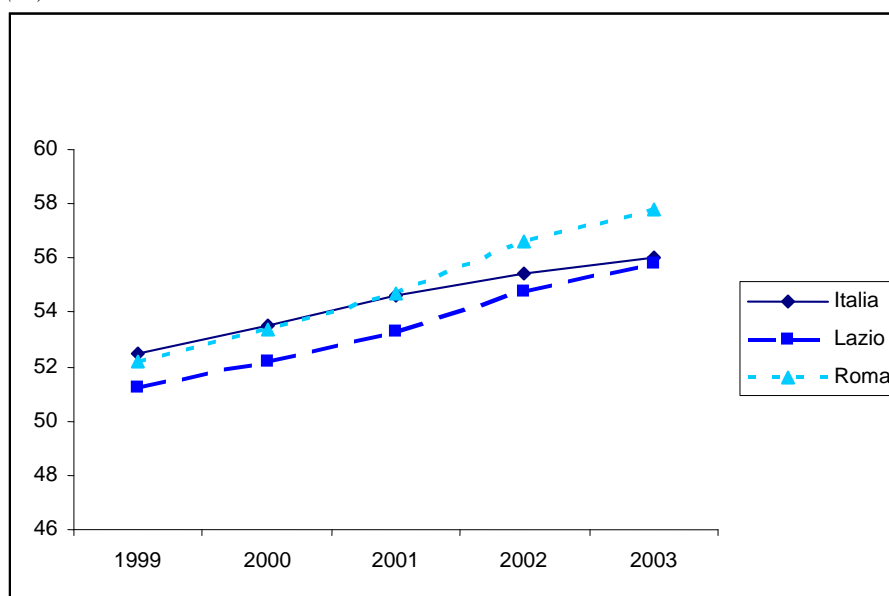
Fonte: elaborazioni su dati STAT – “Indagine Trimestrale sulle Forze Lavoro”. Media vari anni.

Tab. 8.7 - Forze di lavoro per condizione in Italia, nel Lazio e nella Provincia di Roma, anni 1999-2003 (variazioni % rispetto all'anno precedente)

Anni	Forze di lavoro			Occupati			Persone in cerca		
	Italia	Lazio	Roma	Italia	Lazio	Roma	Italia	Lazio	Roma
1999	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
2000	0,9	1	1,2	1,9	1,7	1,8	-6,5	-4,8	-3,9
2001	0,9	1,3	0,5	2,1	2,3	1,7	-9,1	-5,9	-9,7
2002	0,9	1,5	0,7	1,5	3,3	3,1	-4,6	-14,8	-20,7
2003	0,7	1,7	1	1	1,6	0,8	-3,1	3,2	3,1

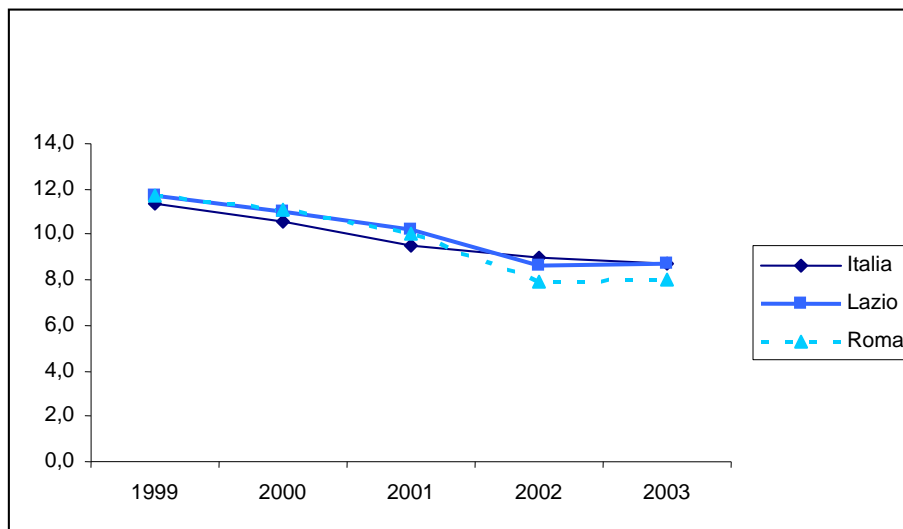
Fonte: elaborazioni su dati STAT – “Indagine Trimestrale sulle Forze Lavoro”. Media vari anni.

Fig. 8.2 - Tassi di occupazione in Italia, nel Lazio e a Roma, anni 1999-2003 (%)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT – “Indagine Trimestrale sulle Forze Lavoro”. Media vari anni.

Fig. 8.3 - Tassi di disoccupazione in Italia, nel Lazio e a Roma, anni 1999-2003 (%)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT – “Indagine Trimestrale sulle Forze Lavoro”. Media vari anni.

Tab. 8.8 - Indicatori del mercato del lavoro. Confronti tra alcune province Italiane, anni 1999 - 2003 (%)

Anni	Tasso di occupazione 15-64				Tasso di disoccupazione totale			
	Milano	Torino	Roma	Napoli	Milano	Torino	Roma	Napoli
1999	60,0	57,2	52,2	36,9	5,6	9	11,7	27,8
2000	61,2	58,8	53,4	37,2	5,2	7,9	11,1	28
2001	62,3	59,5	54,7	38,0	4,6	6,2	10,0	26,4
2002	63,3	59,9	56,6	39,5	4,6	6,2	7,9	24,7
2003	63,7	60,8	57,8	39,5	4,5	6,0	8,0	23,6

Fonte: elaborazione su dati ISTAT – “Indagine Trimestrale sulle Forze Lavoro”. Media vari anni.

Tab. 8.9 - Indicatori del mercato del lavoro. Confronti tra alcune province italiane, anni 1999 - 2003 (variazioni % rispetto all'anno prec.)

Anni	Tasso di occupazione 15-64				Tasso di disoccupazione			
	Milano	Torino	Roma	Napoli	Milano	Torino	Roma	Napoli
1999	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
2000	1,2	1,6	1,2	0,3	-0,4	-1,1	-0,6	0,2
2001	1,1	0,7	1,3	0,8	-0,6	-1,7	-1,1	-1,6
2002	1,0	0,4	1,9	1,5	0,0	0,0	-2,1	-1,7
2003	0,4	0,9	1,2	0,0	-0,1	-0,2	0,1	-1,1

Fonte: elaborazione su dati ISTAT – “Indagine Trimestrale sulle Forze Lavoro”. Media vari anni.

Tab. 8.10 - Forze di lavoro per condizione in alcune province italiane, anni 1999-2003 (v.a. in migliaia)

Anni	Forze di lavoro				Occupati				Persone in cerca di occupazione			
	Milano	Torino	Roma	Napoli	Milano	Torino	Roma	Napoli	Milano	Torino	Roma	Napoli
1999	1.679	982	1.595	1.075	1.586	894	1.409	776	94	88	186	299
2000	1.695	995	1.614	1.080	1.606	916	1.435	778	89	78	179	302
2001	1.708	977	1.621	1.079	1.628	916	1.460	794	79	61	161	284
2002	1.740	972	1.633	1.096	1.660	912	1.505	826	80	60	128	271
2003	1.728	983	1.649	1.085	1.650	924	1.517	829	79	59	132	256

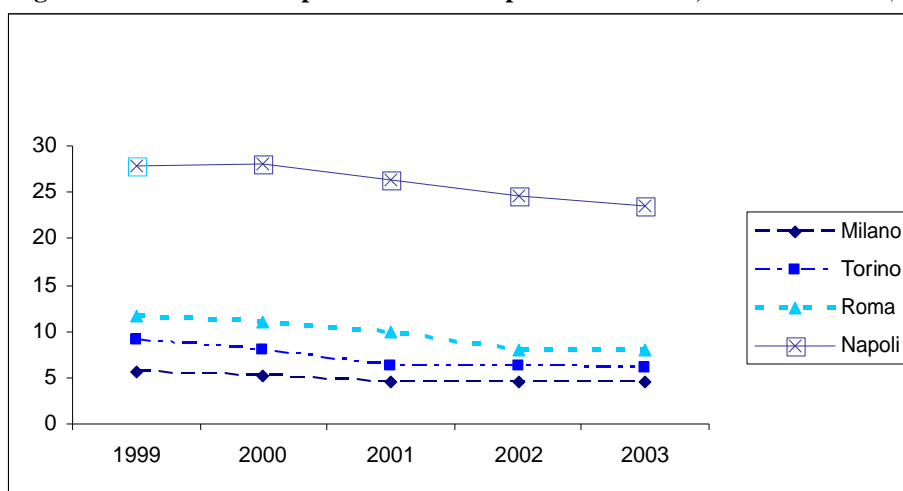
Fonte: elaborazione su dati ISTAT – “Indagine Trimestrale sulle Forze Lavoro”. Media vari anni.

Tab. 8.11 - Forze di lavoro per condizione in alcune province italiane, anni 1999-2003 (variazioni % rispetto all'anno precedente)

Anni	Forze di lavoro				Occupati				Persone in cerca di occupazione			
	Milano	Torino	Roma	Napoli	Milano	Torino	Roma	Napoli	Milano	Torino	Roma	Napoli
1999	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
2000	1	1,3	1,2	0,5	1,3	2,5	1,8	0,3	-5,3	-11,4	-3,8	1
2001	0,8	-1,8	0,4	-0,1	1,4	0	1,7	2,1	-11,2	-21,8	-10,1	-6
2002	1,9	-0,5	0,7	1,6	2	-0,4	3,1	4	1,3	-1,6	-20,5	-4,6
2003	-0,7	1,1	1	-1	-0,6	1,3	0,8	0,4	-1,3	-1,7	3,1	-5,5

Fonte: elaborazione su dati ISTAT – “Indagine Trimestrale sulle Forze Lavoro”. Media vari anni.

Fig. 8.4 - Tasso di disoccupazione in alcune province italiane, anni 1999-2003 (%)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT – “Indagine Trimestrale sulle Forze Lavoro”. Media vari anni.

Tab. 8.12 - Occupati per settore di attività economica in alcune province italiane, anni 1999-2003 (v.a. in migliaia)

Anni	Agricoltura				Totale industria				Totale servizi				Totale occupati			
	Milano	Torino	Roma	Napoli	Milano	Torino	Roma	Napoli	Milano	Torino	Roma	Napoli	Milano	Torino	Roma	Napoli
1999	6	16	21	28	573	361	242	185	1.007	517	1.146	563	1.586	894	1.409	776
2000	8	18	22	25	548	356	237	188	1.050	542	1.176	565	1.606	916	1.435	778
2001	9	17	28	20	533	344	238	194	1.086	556	1.194	580	1.628	916	1.460	794
2002	10	17	24	22	556	348	246	201	1.094	546	1.235	603	1660	912	1505	826
2003	11	18	21	23	560	351	243	207	1079	555	1253	599	1650	924	1517	829

Fonte: elaborazione su dati ISTAT – “Indagine Trimestrale sulle Forze Lavoro”. Media vari anni.

Tab. 8.13 - Occupati per settore di attività economica in alcune province italiane, anni 1999-2003 (variazioni % rispetto all'anno precedente).

Anni	Agricoltura				Totale industria				Totale servizi				Totale occupati			
	Milano	Torino	Roma	Napoli	Milano	Torino	Roma	Napoli	Milano	Torino	Roma	Napoli	Milano	Torino	Roma	Napoli
1999	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
2000	33,3	12,5	4,8	-10,7	-4,4	-1,4	-2,1	1,6	4,3	4,8	2,6	0,4	1,3	2,5	1,8	0,3
2001	12,5	-5,6	27,3	-20	-2,7	-3,4	0,4	3,2	3,4	2,6	1,5	2,7	1,4	0	1,7	2,1
2002	11,1	0	-14,3	10	4,3	1,2	3,4	3,6	0,7	-1,8	3,4	4	2	-0,4	3,1	4
2003	10	5,9	-12,5	4,5	0,7	0,9	-1,2	3	-1,4	1,6	1,5	-0,7	-0,6	1,3	0,8	0,4

Fonte: elaborazione su dati ISTAT – “Indagine Trimestrale sulle Forze Lavoro”. Media vari anni.

Tab. 8.14 – Occupati per tipologia di lavoro nella provincia di Roma, nel Lazio e in Italia, anni 1999-2003 (v.a. in migliaia e variazioni %)

	Valori assoluti														
	1999			2000			2001			2002			2003		
	Dip.	Aut.	Tot.	Dip.	Aut.	Tot.	Dip.	Aut.	Tot.	Dip.	Aut.	Tot.	Dip.	Aut.	Tot.
Roma	1.063	346	1.408	1.081	354	1.435	1.102	358	1.460	1.139	366	1.505	1.156	361	1.517
Lazio	1.390	494	1.884	1.418	498	1.916	1.455	505	1.960	1.508	516	2.024	1.540	516	2.057
Italia	14.823	5.868	20.691	15.131	5.949	21.080	15.517	5.998	21.514	15.849	5.980	21.829	16.046	6.008	22.054

	Variazioni %														
	2000/1999			2001/2000			2002/2001			2003/2002			2003/1999		
	Dip.	Aut.	Tot.	Dip.	Aut.	Tot.	Dip.	Aut.	Tot.	Dip.	Aut.	Tot.	Dip.	Aut.	Tot.
Roma	1,7	2,2	1,9	1,9	1,3	1,8	3,4	2,2	3,1	1,5	-1,5	0,8	8,8	4,2	7,7
Lazio	2,0	0,8	1,7	2,6	1,5	2,3	3,7	2,2	3,3	2,1	0,0	1,6	10,8	4,5	9,2
Italia	2,1	1,4	1,9	2,5	0,8	2,1	2,1	-0,3	1,5	1,2	0,5	1,0	8,3	2,4	6,6

Fonte: elaborazione su dati ISTAT – RTFL, media vari anni.

Tab. 8.15 – Peso dei lavoratori autonomi sul totale degli occupati nella provincia di Roma, nel Lazio e in Italia per settore e sesso, anno 2003 (%)

Settori	Roma			Lazio			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Agricoltura	3,7	2,2	3,2	6,0	7,3	6,4	10,3	10,4	10,4
Industria	23,0	9,2	18,9	24,3	9,3	19,7	30,6	14,5	25,9
di cui costruzioni	12,5	1,6	9,3	13,5	1,5	9,8	15,0	2,0	11,2
Altre attività	73,3	88,6	77,8	69,7	83,4	73,9	59,1	75,1	63,8
di cui commercio	31,0	33,7	31,8	31,2	36,8	32,9	27,6	32,3	29,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati ISTAT – RTFL, media vari anni.

Tab. 8.16 - Occupati secondo la modalità di lavoro nella provincia di Roma per sesso, anni 1999-2003 (v.a. e %)

Sesso	Anni	Tempo indet.		Tempo determ.		Totale	
		Tot.	%	Tot.	%	Tot.	%
Maschi	1999	594.589	93,2	43.041	6,8	637.630	100
	2000	590.650	92,8	46.010	7,2	636.659	100
	2001	591.331	93,0	44.574	7,0	635.905	100
	2002	609.512	92,9	46.486	7,1	655.997	100
	2003	610.543	92,2	51.464	7,8	662.006	100
Femmine	1999	386.191	90,8	39.050	9,2	425.241	100
	2000	396.054	89,1	48.422	10,9	444.476	100
	2001	414.605	89,0	51.218	11,0	465.823	100
	2002	433.290	89,7	49.591	10,3	482.881	100
	2003	442.778	89,6	51.629	10,4	494.407	100
Totale	1999	980.781	92,3	82.091	7,7	1.062.871	100
	2000	986.704	91,3	94.431	8,7	1.081.135	100
	2001	1.005.936	91,3	95.792	8,7	1.101.728	100
	2002	1.042.801	91,6	96.077	8,4	1.138.878	100
	2003	1.053.321	91,1	103.093	8,9	1.156.414	100

Fonte: elaborazione su dati Ufficio Statistico – Comune di Roma, media vari a.

Tab. 8.17 – Occupati nella provincia di Roma per sesso, età, settore di attività e tipologia contrattuale (tempo indet./tempo det.), anno 2003 (v.a. e %)

Sesso, età, settore di attività	Tipologia contrattuale						
	Tempo indet.		Tempo determ.		Totale		
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Maschi	15-24	18.631	64,6	10.189	35,4	28.820	100
	25-29	54.458	78,2	15.202	21,8	69.661	100
	30-39	201.166	92,8	15.497	7,2	216.663	100
	40-49	173.704	96,4	6.469	3,6	180.174	100
	50-64	156.924	97,6	3.935	2,4	160.859	100
	>64	5.660	97,1	172	2,9	5.831	100
	Agricoltura	5.048	74,1	1.769	25,9	6.817	100
	Industria	71.210	93,1	5.296	6,9	76.507	100
	Costruzioni	52.517	84,4	9.674	15,6	62.191	100
	Commercio	56.778	89,9	6.369	10,1	63.146	100
	Alberghi,rist.	28.239	91,6	2.598	8,4	30.837	100
	Servizi	174.692	92,4	14.332	7,6	189.024	100
	PA, difesa	128.858	97,1	3.842	2,9	132.700	100
	Istruz.,sanità,serv.soc	70.078	93,3	5.058	6,7	75.136	100
	Altri serv.	23.123	90,2	2.526	9,8	25.648	100
Totale	610.543	92,2	51.464	7,8	662.006	100	
Femmine	15-24	15.173	64,6	8.301	35,4	23.473	100
	25-29	45.385	79,5	11.667	20,4	57.053	100
	30-39	150.152	89,3	17.992	10,7	168.144	100
	40-49	126.433	93,8	8.293	6,2	134.726	100
	50-64	102.564	95,4	4.994	4,6	107.557	100
	>64	3.072	89,0	381	11,0	3.453	100
	Agricoltura	1.559	70,9	641	29,1	2.200	100
	Industria	25.698	89,6	2.974	10,4	28.672	100
	Costruzioni	7.229	93,5	504	6,5	7.734	100
	Commercio	44.519	89,2	5.415	10,8	49.934	100
	Alberghi,rist.	15.622	82,3	3.368	17,7	18.991	100
	Servizi	102.801	87,6	14.587	12,4	117.388	100
	PA, difesa	85.960	95,9	3.720	4,1	89.679	100
	Istruz.,sanità,serv.soc	127.723	89,8	14.564	10,2	142.287	100
	Altri serv.	31.667	84,4	5.856	15,6	37.522	100
Totale	442.778	89,6	51.629	10,4	494.407	100	
Totale	15-24	33.804	64,6	18.489	35,4	52.293	100
	25-29	99.844	78,8	26.870	21,2	126.713	100
	30-39	351.318	91,3	33.489	8,7	384.807	100
	40-49	300.137	95,3	14.763	4,7	314.900	100
	50-64	259.487	96,7	8.929	3,3	268.416	100
	>64	8.731	94,0	553	6,0	9.285	100
	Agricoltura	6.607	73,3	2.410	26,7	9.017	100
	Industria	96.908	92,1	8.271	7,9	105.179	100
	Costruzioni	59.746	85,4	10.178	14,6	69.924	100
	Commercio	101.297	89,6	11.783	10,4	113.080	100
	Alberghi,rist.	43.861	88,0	5.966	12,0	49.828	100
	Servizi	277.493	90,6	28.920	9,4	306.412	100
	PA, difesa	214.818	96,6	7.561	3,4	222.379	100
	Istruz.,sanità,serv.soc	197.801	91,0	19.622	9,0	217.423	100
	Altri serv.	54.789	86,7	8.382	13,3	63.171	100
Totale	1.053.321	91,1	103.093	8,9	1.156.414	100	

Fonte: elaborazione Ufficio Statistico – Comune di Roma su dati Istat, 2004.

Tab. 8.18 - Occupati nella provincia di Roma per sesso, età, settore di attività e tipologia contrattuale (tempo pieno/tempo parziale), anno 2003 (v.a. e %)

Sesso, età e settore di attività	Orario di lavoro						
	Full-time		Part-time		Totale		
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Maschi	15-24	33.628	91,0	3.313	9,0	36.941	100
	25-29	84.290	94,4	4.982	5,6	89.272	100
	30-39	286.450	96,9	9.284	3,1	295.734	100
	40-49	239.332	98,3	4.046	1,7	243.378	100
	50-64	227.164	97,6	5.543	2,4	232.707	100
	>64	16.677	95,4	799	4,6	17.476	100
	Agricoltura	14.495	89,9	1.637	10,1	16.132	100
	Industria	101.409	98,3	1.739	1,7	103.148	100
	Costruzioni	89.239	95,0	4.667	5,0	93.905	100
	Commercio	138.930	98,0	2.848	2,0	141.777	100
	Alberghi, ristorazione	42.033	95,6	1.921	4,4	43.954	100
	Servizi alle imprese	245.046	97,4	6.422	2,6	251.468	100
	PA, difesa	132.553	99,0	1.390	1,0	133.944	100
	Istruz., sanità, serv.soc	92.104	94,6	5.252	5,4	97.356	100
	Altri servizi	31.732	93,8	2.091	6,2	33.824	100
	Totale	887.541	96,9	27.966	3,1	915.507	100
	Femmine	15-24	23.172	79,9	5.838	20,1	29.010
25-29		54.706	83,9	10.486	16,1	65.192	100
30-39		177.726	86,0	28.885	14,0	206.611	100
40-49		142.275	87,9	19.524	12,1	161.799	100
50-64		119.272	90,7	12.174	9,3	131.445	100
>64		6.503	86,1	1.050	13,9	7.553	100
Agricoltura		3.632	79,6	933	20,4	4.564	100
Industria		32.885	89,3	3.952	10,7	36.837	100
Costruzioni		8.547	90,4	909	9,6	9.456	100
Commercio		73.857	85,8	12.187	14,2	86.044	100
Alberghi, ristorazione		22.008	80,8	5.218	19,2	27.227	100
Servizi alle imprese		118.325	82,7	24.823	17,3	143.148	100
PA, difesa		87.729	96,6	3.130	3,4	90.860	100
Istruz., sanità, serv.soc		141.836	90,3	15.227	9,7	157.063	100
Altri servizi		34.836	75,1	11.576	24,9	46.412	100
Totale		523.654	87,0	77.956	13,0	601.610	100
Totale		15-24	56.800	86,1	9.150	13,9	65.951
	25-29	138.996	90,0	15.468	10,0	154.464	100
	30-39	464.176	92,4	38.169	7,6	502.345	100
	40-49	381.607	94,2	23.570	5,8	405.177	100
	50-64	346.436	95,1	17.717	4,9	364.153	100
	>64	23.180	92,6	1.848	7,4	25.028	100
	Agricoltura	18.127	87,6	2.569	12,4	20.696	100
	Industria	134.294	95,9	5.691	4,1	139.985	100
	Costruzioni	97.786	94,6	5.576	5,4	103.361	100
	Commercio	212.786	93,4	15.035	6,6	227.821	100
	Alberghi, ristorazione	64.041	90,0	7.139	10,0	71.180	100
	Servizi alle imprese	363.371	92,1	31.245	7,9	394.616	100
	PA, difesa	220.283	98,0	4.521	2,0	224.803	100
	Istruz., sanità, serv.soc	233.940	92,0	20.479	8,0	254.419	100
	Altri servizi	66.568	83,0	13.668	17,0	80.236	100
	Totale	1.411.195	93,0	105.922	7,0	1.517.117	100

Fonte: elaborazione Ufficio Statistico – Comune di Roma su dati Istat, 2004.

Tab. 8.19 - Occupati nella provincia di Roma per sesso e tipologia contrattuale (tempo pieno/tempo parziale), anni 1999-2003 (v.a. e %)

Anni	Maschi						Femmine						Totale					
	Full time		Part time		Totale		Full time		Part time		Totale		Full time		Part time		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
1999	850.692	96,5	30.800	3,5	881.492	100	461.340	87,5	65.998	12,5	527.338	100	1.312.032	93,1	96.799	6,9	1.408.830	100
2000	849.515	95,9	36.704	4,1	886.219	100	475.452	86,7	73.185	13,3	548.637	100	1.324.967	92,3	109.888	7,7	1.434.855	100
2001	845.360	95,6	38.688	4,4	884.048	100	491.162	85,3	84.774	14,7	575.937	100	1.336.522	91,5	123.463	8,5	1.459.985	100
2002	874.274	96,1	35.289	3,9	909.563	100	512.081	86,0	83.446	14,0	595.527	100	1.386.355	92,1	118.735	7,9	1.505.090	100
2003	887.541	96,9	27.966	3,1	915.507	100	523.654	87,0	77.956	13,0	601.610	100	1.411.195	93,0	105.922	7,0	1.517.117	100

Fonte: elaborazione Ufficio Statistico – Comune di Roma su dati Istat, media vari anni.

Tab. 8.20 - Parasubordinati contribuenti nel comune di Roma per sesso, anni 2000-2002 (v.a. e %)

Anni	Femmine		Maschi		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
2000	21.786	45,0	26.665	55,0	48.451	100,0
2001	19.285	46,4	22.294	53,6	41.579	100,0
2002	20.209	48,2	21.756	51,8	41.965	100,0

Fonte: elaborazione su dati Inps, 2004.

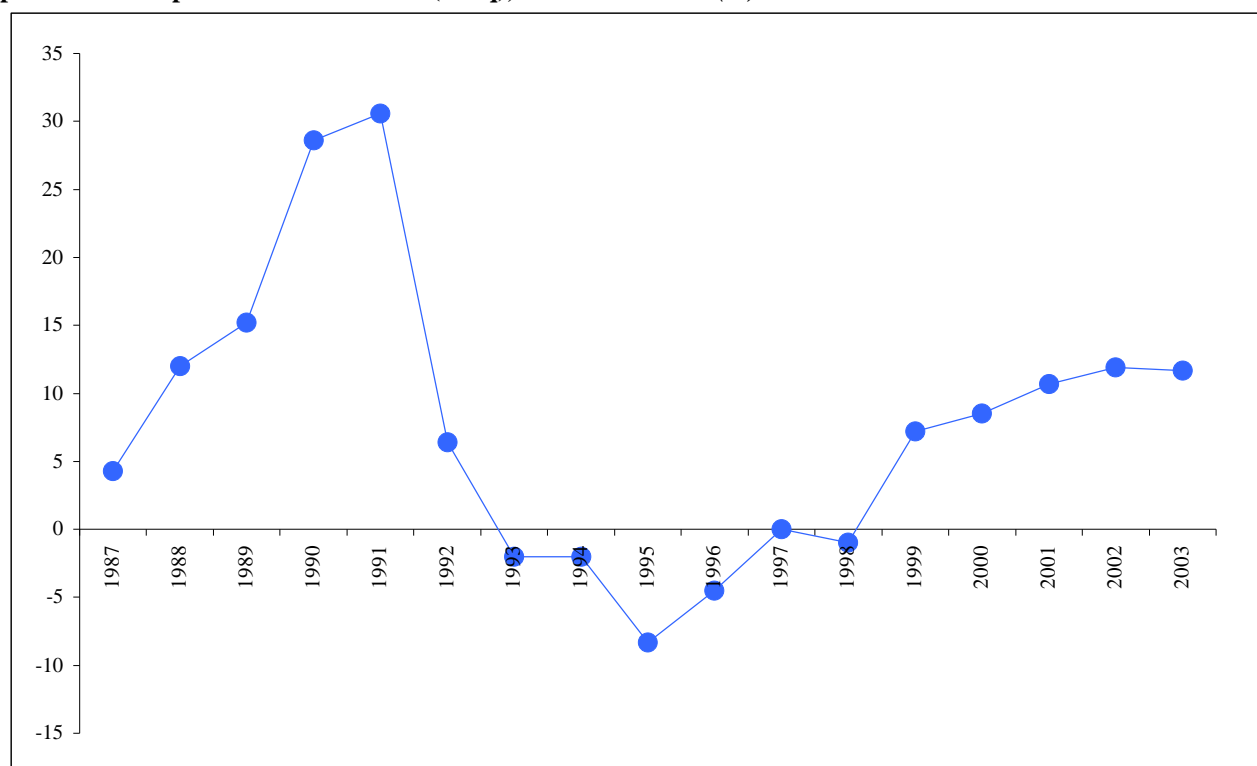
Tab. 8.21 – Parasubordinati contribuenti nel comune di Roma per classi di età, anni 2000-2002 (v.a. e %)

Anni	Classi di età													Totale
	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70 e oltre		
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	
2000	3	754	5.206	9.154	8.479	6.615	4.756	3.765	3.562	3.430	2.462	265	48.451	
2001	14	1.653	5.692	7.916	6.873	5.273	3.878	3.047	2.760	2.558	1.649	266	41.579	
2002	44	2.999	6.637	7.738	6.605	5.097	3.726	2.791	2.492	2.242	1.330	264	41.965	
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	
2000	0,0	1,6	10,7	18,9	17,5	13,7	9,8	7,8	7,4	7,1	5,1	0,5	100,0	
2001	0,0	4,0	13,7	19,0	16,5	12,7	9,3	7,3	6,6	6,2	4,0	0,6	100,0	
2002	0,1	7,1	15,8	18,4	15,7	12,1	8,9	6,7	5,9	5,3	3,2	0,6	100,0	

Fonte: elaborazione su dati Inps, 2004.

9. Mercato immobiliare

Fig. 9.1 – Vendite del mercato immobiliare residenziale a Roma. Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente dei prezzi medi di vendita (€/mq), anni 1987 – 2003 (%)



Fonte: elaborazioni su dati Scenari Immobiliari Istituto indipendente di studi e ricerche, 2004

Tab. 9.1 – Vendite del mercato immobiliare residenziale a Roma. Prezzi medi di vendita (€/mq), variazioni percentuale rispetto all'anno precedente e numeri indice (1986 = 100), anni 1986 - 2003

Anni	Prezzo medio (€/mq)	Var. %	Numero indice (1986=100)
1986	1.040		100,0
1987	1.085	4,3	104,3
1988	1.215	12,0	116,8
1989	1.400	15,2	134,6
1990	1.800	28,6	173,1
1991	2.350	30,6	226,0
1992	2.500	6,4	240,4
1993	2.450	-2,0	235,6
1994	2.400	-2,0	230,8
1995	2.200	-8,3	211,5
1996	2.100	-4,5	201,9
1997	2.100	0,0	201,9
1998	2.080	-1,0	200,0
1999	2.230	7,2	214,4
2000	2.420	8,5	232,7
2001	2.680	10,7	257,7
2002	3.000	11,9	288,5
2003	3.350	11,7	322,1

Fonte: Scenari Immobiliari Istituto indipendente di studi e ricerche, 2004

Tab. 9.2 - Prezzi medi di compravendita di abitazioni nuove (€/mq) a Roma, anno 2003

Zone di pregio			Centro			Semicentro			Periferie		
Min	Max	Media	Min	Max	Media	Min	Max	Media	Min	Max	Media
4.291	6.442	5.884	3.673	5.444	4.729	2.514	3.440	3.038	1.583	2.246	2.057

Fonte: elaborazione su dati Nomisma, Il Sole 24 Ore, Gabetti, Tecnocasa, Toscano, Codici

Tab. 9.3 – Vendite del mercato immobiliare residenziale nei Municipi romani. Prezzi medi di vendita (€/mq). Serie storica e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente, anni 1993 - 2002

Municipi	Prezzi medi di vendita (€/mq)					Variazioni %			
	1998	1999	2000	2001	2002	1999	2000	2001	2002
I	3.202	3.383	3.770	4.390	5.000	5,7	11,4	16,4	13,9
II	2.298	2.376	2.556	2.840	3.050	3,4	7,6	11,1	7,4
III	1.653	1.730	1.859	2.066	2.220	4,7	7,5	11,1	7,5
IV	1.653	1.730	1.833	1.988	2.100	4,7	6,0	8,5	5,6
V	1.678	1.756	1.859	2.014	2.120	4,6	5,9	8,3	5,3
VI	1.033	1.085	1.188	1.317	1.420	5,0	9,5	10,9	7,8
VII	1.524	1.575	1.653	1.808	1.910	3,3	5,0	9,4	5,6
VIII	1.239	1.291	1.343	1.472	1.550	4,2	4,0	9,6	5,3
IX	1.369	1.420	1.549	1.730	1.860	3,7	9,1	11,7	7,5
X	1.549	1.601	1.678	1.808	1.910	3,4	4,8	7,7	5,6
XI	1.627	1.678	1.756	1.885	1.990	3,1	4,6	7,3	5,6
XII	2.427	2.556	2.711	2.918	3.100	5,3	6,1	7,6	6,2
XIII	1.601	1.678	1.756	1.885	1.990	4,8	4,6	7,3	5,6
XV	1.239	1.317	1.394	1.498	1.575	6,3	5,8	7,5	5,1
XVI	1.627	1.704	1.808	1.937	2.040	4,7	6,1	7,1	5,3
XVII	2.247	2.324	2.505	2.789	3.000	3,4	7,8	11,3	7,6
XVIII	2.737	2.866	3.073	3.305	3.500	4,7	7,2	7,5	5,9
XIX	2.402	2.505	2.634	2.866	3.020	4,3	5,1	8,8	5,4
XX	1.782	1.859	1.963	2.117	2.250	4,3	5,6	7,8	6,3

Fonte: elaborazioni su dati Scenari Immobiliari Istituto indipendente di studi e ricerche, 2003

Tab. 9.4 – Vendite e locazioni del mercato residenziale in alcuni comuni italiani. Prezzi medi di vendita (€/mq) e canoni medi di affitto (€/mq/anno), serie storica 1996 - 2002

Città		1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Roma	prezzi (€/mq)	2.100	2.100	2.080	2.230	2.420	2.680	3.000	3.350
	canoni	70	75	80	80	110	120	150	185

		<i>(€/mq/anno)</i>								
Torino	<i>prezzi (€/mq)</i>	1.635	1.585	1.550	1.660	1.775	1.900	2.065	2.240*	
	<i>canoni (€/mq/anno)</i>	50	45	45	60	77	90	100	<i>n.d.</i>	
Milano	<i>prezzi (€/mq)</i>	2.310	2.135	2.200	2.340	2.550	2.850	3.150	3.337*	
	<i>canoni (€/mq/anno)</i>	75	75	80	94	110	125	135	<i>n.d.</i>	
Bologna	<i>prezzi (€/mq)</i>	1.910	1.840	1.820	1.945	2.120	2.330	2.570	2.612*	
	<i>canoni (€/mq/anno)</i>	65	60	53	64	89	107	110	<i>n.d.</i>	
Napoli	<i>prezzi (€/mq)</i>	1.800	1.900	1.900	1.920	2.050	2.150	2.345	2.454*	
	<i>canoni (€/mq/anno)</i>	50	50	50	60	85	100	110	<i>n.d.</i>	

* **Stime**

Fonte: elaborazione su dati Nomisma, Il Sole 24 Ore, Gabetti, Tecnocasa, Toscano, Codici, elaborazioni su dati Scenari Immobiliari Istituto indipendente di studi e ricerche, 2003,

Tab. 9.5 - Prezzi medi di compravendita di abitazioni nuove (€/mq) in alcuni comuni italiani, anno 2003

Città	Zone di pregio			Centro			Semicentro			Periferie		
	Min	Max	Media	Min	Max	Media	Min	Max	Media	Min	Max	Media
Roma	4.291	6.442	5.884	3.673	5.444	4.729	2.514	3.440	3.038	1.583	2.246	2.057
Milano	5.676	8.030	6.852	4.758	6.459	5.054	3.142	<i>n.d.</i>	3.719	2.132	2.900	2.408
Torino	2.662	3.858	3.305	2.331	3.161	2.773	1.800	2.317	2.078	1.519	1.844	1.740
Bologna	3.409	4.844	4.163	2.982	4.226	3.552	2.497	3.243	2.835	2.087	2.662	2.387
Napoli	3.832	5.708	4.835	2.671	3.864	3.314	1.872	2.550	2.256	1.209	1.900	1.577

Fonte: elaborazione su dati Nomisma, Il Sole 24 Ore, Gambetti, Tecnocasa, Toscano, Codici

Tab. 9.6 – Numero di compravendite del settore immobiliare (MTN) residenziale in alcuni comuni italiani, anno 2003

Città	2000	2001	2002	2003	2003 VP	Var 02/03
Roma	33.343,53	37.176,95	37.914,62	34.863,90	14,7	- 8,05
Torino	17.103,54	15.938,98	17.093,29	16.344,64	6,9	- 4,38
Milano	24.822,27	22.927,58	26.208,41	25.777,93	10,9	- 1,64
Bologna	5.851,84	5.572,22	5.805,81	6.591,09	2,8	13,53
Napoli	11.832,62	10.576,60	8.892,47	8.377,33	100,0	- 5,79
Tot Italia	230.340,63	224.639,64	242.812,39	237.493,74	38,72	- 2,19

Fonte: elaborazione su Agenzia del territorio, Rapporto immobiliare, 2004

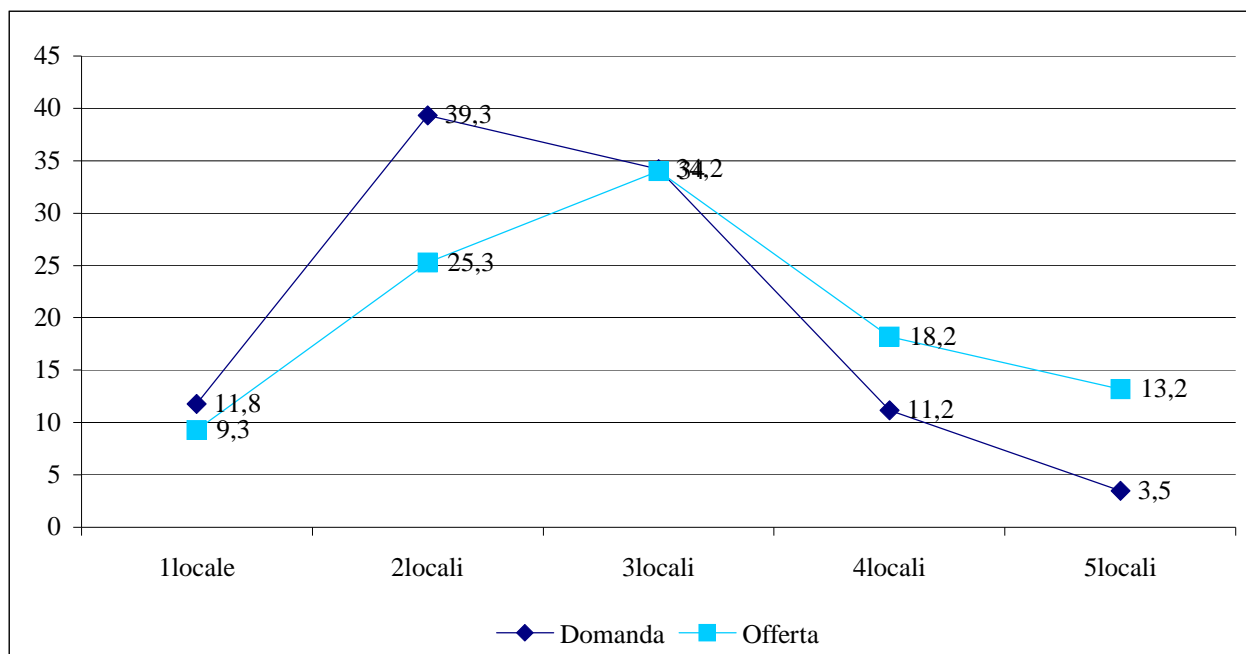
Note:

NTN = n. di transazioni di unità immobiliari normalizzate

Le compravendite dei diritti di proprietà sono "contate" relativamente a ciascuna unità immobiliare tenendo conto della quota di proprietà oggetto di transazione; ciò significa che se di una unità immobiliare è compravenduta una frazione di quota di proprietà, per esempio il 50%, essa non è contata come una transazione, ma come 0,5 transazioni)

Il NTN relativo agli anni 2002 e 2003 è al netto del numero di transazioni dovute alla cartolarizzazione degli immobili dello stato, tramite la società Scip.

Fig. 9.2 – Domanda e offerta del mercato immobiliare per numero di locali a Roma, Settembre 2004 (%)



Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Studi Tecnocasa, 2004

Tab. 9.7 – Domanda e offerta del mercato immobiliare per numero di locali in alcuni comuni italiani, settembre 2004 (%)

Città	Domanda					Offerta				
	1locale	2locali	3locali	4locali	5locali	1locale	2locali	3locali	4locali	5locali
Roma	11,8	39,3	34,2	11,2	3,5	9,3	25,3	34,0	18,2	13,2
Torino	5,1	34,7	38,5	16,4	5,3	6,1	31,2	30,4	20,9	11,4
Milano	15,1	46,6	29,5	7,5	1,3	12,1	38,8	32,6	11,2	5,3
Bologna	9,4	30,8	43,6	13,1	3,1	18,6	23,3	30,1	17,6	10,4
Napoli	12,4	38,0	34,8	10,6	4,2	13,1	21,9	32,8	17,8	14,4
Media grandi città	9,0	30,9	37,5	16,9	5,6	9,6	27,1	30,4	19,8	13,1

Fonte: elaborazioni su Ufficio Studi Tecnocasa, 2004

Tab. 9.8 – Numero di compravendite del settore immobiliare (MTN) commerciale in alcune città italiane, anno 2003 (v.a. e %)

Città	2000	2001	2002	2003	2003 (%)	Var 02/03
Roma	9.825,43	11.067,10	13.114,27	11.710,76	17,9	-10,70
Torino	2.312,50	2.466,58	3.078,92	2.722,73	4,2	-11,57
Milano	6.497,05	1.913,90	8.650,64	8.499,84	13,0	-1,74
Bologna	1.454,95	1.294,67	1.839,31	1.770,43	2,7	-3,74
Napoli	3.158,06	2.189,44	2.235,89	2.687,06	4,1	20,18
Tot Italia	57.104,99	58.373,32	73.569,22	65.393,96	100,0	-11,11

Fonte: elaborazione su Agenzia del territorio, Rapporto immobiliare, 2004

Tab. 9.9 – Vendite e locazioni del mercato del terziario/uffici in alcuni comuni italiani. Prezzi medi di vendita (€/mq) e canoni medi di affitto (€/mq/anno), serie storica 1996 - 2002

Città		1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Roma	<i>prezzi (€/mq)</i>	2.100	2.050	2.050	2.100	2.200	2.450	2.650	2.387
	<i>canoni (€/mq/anno)</i>	105	110	115	120	135	160	170	n.d.
Torino	<i>prezzi (€/mq)</i>	1.800	1.720	1.750	1.700	1.830	1.970	2.090	1.429
	<i>canoni (€/mq/anno)</i>	90	100	105	115	110	115	125	n.d.
Milano	<i>prezzi (€/mq)</i>	2.180	1.990	1.980	2.060	2.260	2.520	2.700	2.603
	<i>canoni (€/mq/anno)</i>	115	115	120	125	140	155	170	n.d.
Bologna	<i>prezzi (€/mq)</i>	1.860	1.740	1.750	1.800	1.930	2.090	2.250	1.794
	<i>canoni (€/mq/anno)</i>	105	95	100	105	110	115	125	n.d.
Napoli	<i>prezzi (€/mq)</i>	1.730	1.700	1.710	1.760	1.830	1.990	2.125	2.076
	<i>canoni (€/mq/anno)</i>	95	95	95	105	110	115	125	n.d.

Fonte: elaborazioni su dati Scenari Immobiliari Istituto indipendente di studi e ricerche, 2003; elaborazione su dati Nomisma, Il Sole 24 Ore, Gambetti, Tecnocasa, Toscano

Tab. 9.10 - Prezzi medi di compravendita degli uffici (€/mq) in alcune città italiane, anno 2003

Città	Centro			Semicentro			Periferie		
	Min	Max	Media	Min	Max	Media	Min	Max	Media
Roma	3.729	5.477	4.806	2.797	3.571	3.417	1.563	2.095	1.757
Torino	1.959	2.844	2.253	1.463	1.867	1.879	1.051	1.330	1.231
Milano	4.154	5.950	5.404	3.078	3.929	3.657	1.757	2.248	2.005
Bologna	2.597	3.610	3.057	1.904	2.650	2.590	1.350	1.835	1.858
Napoli	2.888	4.514	3.602	2.039	3.078	2.717	1.020	1.974	1.343

Fonte: elaborazione su dati Nomisma, Il Sole 24 Ore, Gambetti, Tecnocasa, Toscano

Tab. 9.11 – Vendite e locazioni del mercato dei negozi in alcuni comuni italiani. Prezzi medi di vendita (€/mq) e canoni medi di affitto (€/mq/anno), serie storica 1996 - 2002

Città		1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Roma	<i>prezzi (€/mq)</i>	3.600	3.650	3.800	4.000	4.300	4.800	5.500
	<i>canoni (€/mq/anno)</i>	240	240	250	265	320	350	405
Torino	<i>prezzi (€/mq)</i>	2.970	3.010	3.030	3.150	3.350	3.820	4.050
	<i>canoni (€/mq/anno)</i>	195	220	220	225	250	280	300
Milano	<i>prezzi (€/mq)</i>	4.880	4.600	4.850	4.900	5.100	6.000	6.400
	<i>canoni (€/mq/anno)</i>	330	315	340	350	380	430	460
Bologna	<i>prezzi (€/mq)</i>	4.260	4.020	4.030	4.140	4.430	4.920	5.200
	<i>canoni (€/mq/anno)</i>	230	300	300	305	330	365	390
Napoli	<i>prezzi (€/mq)</i>	3.800	3.900	3.900	4.050	4.520	5.020	5.300
	<i>canoni (€/mq/anno)</i>	285	280	275	290	325	370	390

Fonte: elaborazioni su dati Scenari Immobiliari Istituto indipendente di studi e ricerche, 2003

Tab. 9.12 - Prezzi medi di compravendita dei negozi (€/mq) in alcuni comuni italiani, anno 2003

Città	Centro			Semicentro			Periferie		
	Min	Max	Media	Min	Max	Media	Min	Max	Media
Roma	4.532	7.238	6.169	2.847	4.084	3.780	1.761	2.496	2.157
Torino	1.717	3.171	2.562	1.169	2.165	1.784	822	1.489	1.161
Milano	5.104	8.214	7.187	2.996	4.228	3.723	1.597	2.338	2.135
Bologna	2.860	5.507	4.366	2.141	3.261	2.601	1.719	2.533	1.927
Napoli	4.103	6.084	5.411	2.125	3.794	3.469	1.215	2.375	1.965

Fonte: elaborazione su dati Nomisma, Il Sole 24 Ore, Gambetti, Tecnocasa, Toscano

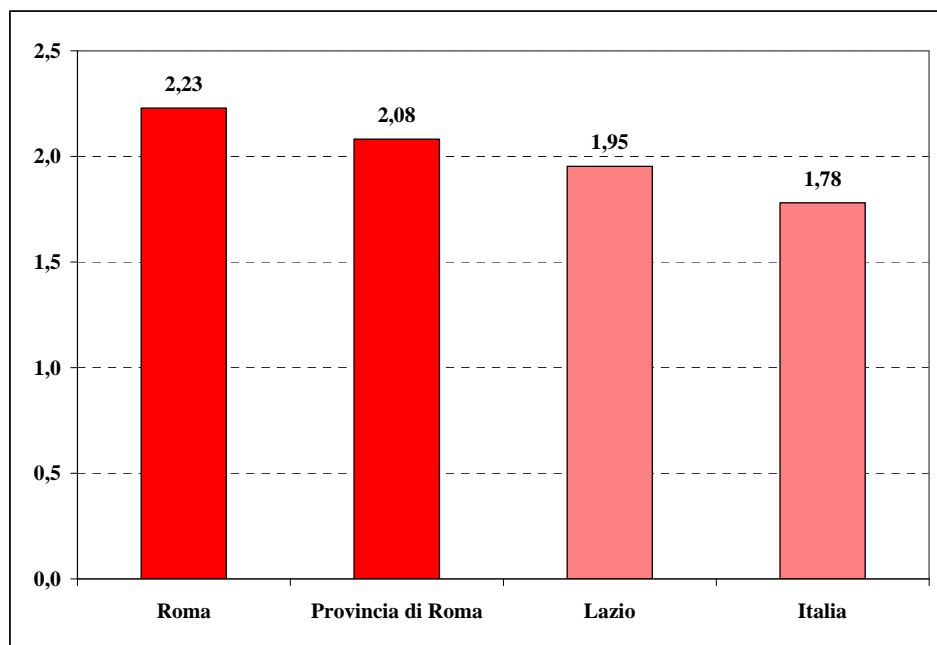
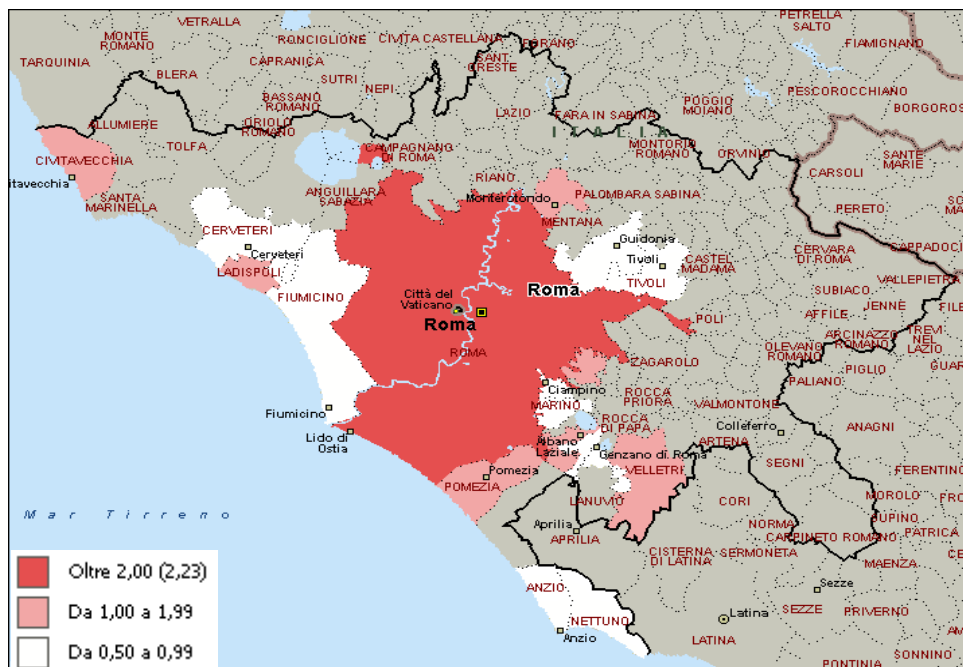
Tab. 9.13 - Prezzi medi di compravendita dei capannoni industriali (€/mq) in alcuni comuni italiani, anno 2003

Città	500 mq			1.000 mq			3.000 mq		
	Min	Max	Media	Min	Max	Media	Min	Max	Media
Roma	880	1.282	1.081	563	913	738	476	736	606
Torino	531	667	599	487	616	n.d.	419	555	n.d.
Milano	738	1.002	870	671	852	761	568	788	678
Bologna	820	1.022	n.d.	693	855	774	618	751	685
Napoli	564	807	686	400	598	499	301	430	365

Fonte: elaborazione su dati Nomisma, Il Sole 24 Ore, Tecnocasa

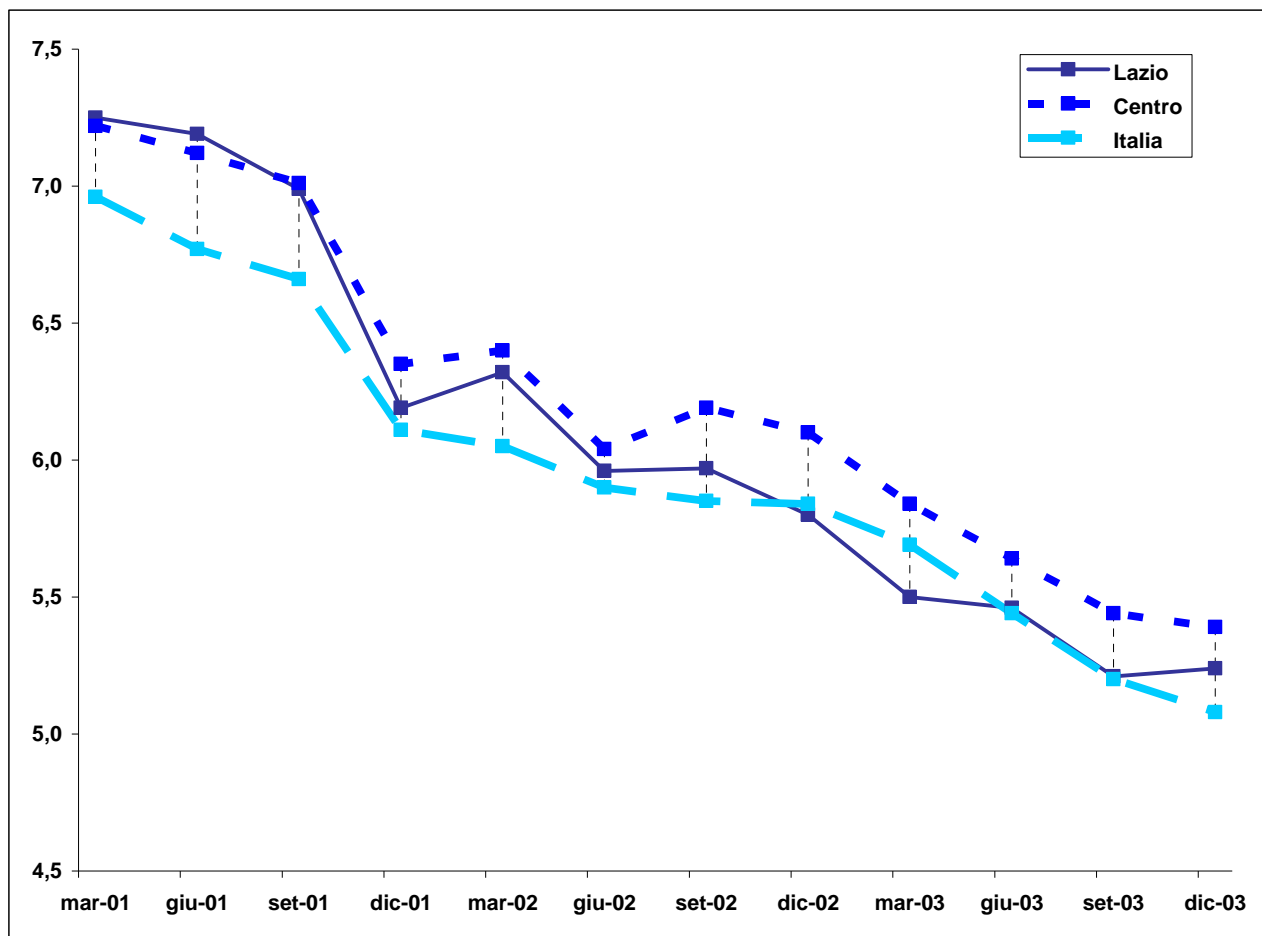
10. Dati finanziari e bancari

Quadro 1 - Rapporto Impieghi/Depositi (distribuzione per localizzazione degli sportelli). Dicembre 2003



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, 2004

Fig. 10.1 – Tassi attivi a breve termine (fino a 18 mesi) sui finanziamenti per cassa. Lazio, Italia Centrale, Italia. Dicembre 2000-Dicembre 2003



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, 2004

Tab. 10.1 - Tassi attivi a breve termine (fino a 18 mesi) sui finanziamenti per cassa. Tasso medio sul totale dei finanziamenti in euro.

Area	31/03/2001	30/06/2001	30/09/2001	31/12/2001	31/03/2002	30/06/2002	30/09/2002	31/12/2002	31/03/2003	30/06/2003	30/09/2003	31/12/2003
Lazio	7,25	7,19	6,99	6,19	6,32	5,96	5,97	5,80	5,50	5,46	5,21	5,24
Centro	7,22	7,12	7,01	6,35	6,4	6,04	6,19	6,1	5,84	5,64	5,44	5,39
Italia	6,96	6,77	6,66	6,11	6,05	5,9	5,85	5,84	5,69	5,44	5,20	5,08

Fonte: Banca d'Italia - Bollettino Statistico n°2 - 2004

Tab. 10.2 - Tassi attivi a medio-lungo termine (oltre 18 mesi) sui finanziamenti per cassa. Tasso medio sul totale dei finanziamenti in euro.

Area	31/03/2001	30/06/2001	30/09/2001	31/12/2001	31/03/2002	30/06/2002	30/09/2002	31/12/2002	31/03/2003	30/06/2003	30/09/2003	31/12/2003
Nord Ovest	6,08	5,95	5,71	5,29	4,89	4,76	5,02	4,79	4,45	4,16	3,87	3,71
Nord Est	6,06	5,98	5,81	5,34	5,02	4,89	4,89	4,72	4,43	4,08	3,80	3,73
Centro	6,40	6,38	6,00	5,95	5,57	5,56	5,36	5,36	5,05	4,71	4,46	4,28
Sud	6,31	6,29	5,93	5,81	5,36	5,28	5,13	5,21	5,05	4,94	4,83	4,52
Isole	6,47	6,54	6,24	6,14	5,75	5,57	5,55	5,60	5,33	5,05	4,82	4,65
Italia	6,16	6,12	5,82	5,56	5,11	5,07	5,08	5,00	4,63	4,37	4,07	3,96

Fonte: Banca d'Italia - Bollettino Statistico n°2 - 2004

Tab. 10.3 - Depositi totali. Dati trimestrali in milioni di euro

Area	31/03/2001	30/06/2001	30/09/2001	31/12/2001	31/03/2002	30/06/2002	30/09/2002	31/12/2002	31/03/2003	30/06/2003	30/09/2003	31/12/2003	31/03/2004
Roma	57.287	56.351	56.539	61.000	60.059	61.230	61.086	64.915	64.607	68.841	68.476	70.751	71.280
Lazio	64.426	63.692	64.002	69.041	68.049	69.396	69.466	73.704	73.294	77.616	77.450	79.943	80.559
Italia	496.140	508.262	515.636	550.341	544.827	555.234	553.252	583.271	572.582	591.734	591.535	612.310	610.561

Fonte: Banca d'Italia - Bollettino Statistico n°2 - 2004

Tab. 10.4 - Impieghi totali. Dati trimestrali in milioni di euro

Area	31/03/2001	30/06/2001	30/09/2001	31/12/2001	31/03/2002	30/06/2002	30/09/2002	31/12/2002	31/03/2003	30/06/2003	30/09/2003	31/12/2003	31/03/2004
Roma	124.917	124.788	120.234	126.481	127.267	130.627	127.676	134.960	139.325	135.811	136.571	137.205	134.830
Lazio	135.758	135.195	130.673	137.240	137.959	141.402	138.822	147.039	151.340	147.536	148.189	148.737	147.039
Italia	923.840	934.452	942.031	970.931	972.194	989.926	988.086	1.026.760	1.031.636	1.050.755	1.059.382	1.089.815	1.084.566

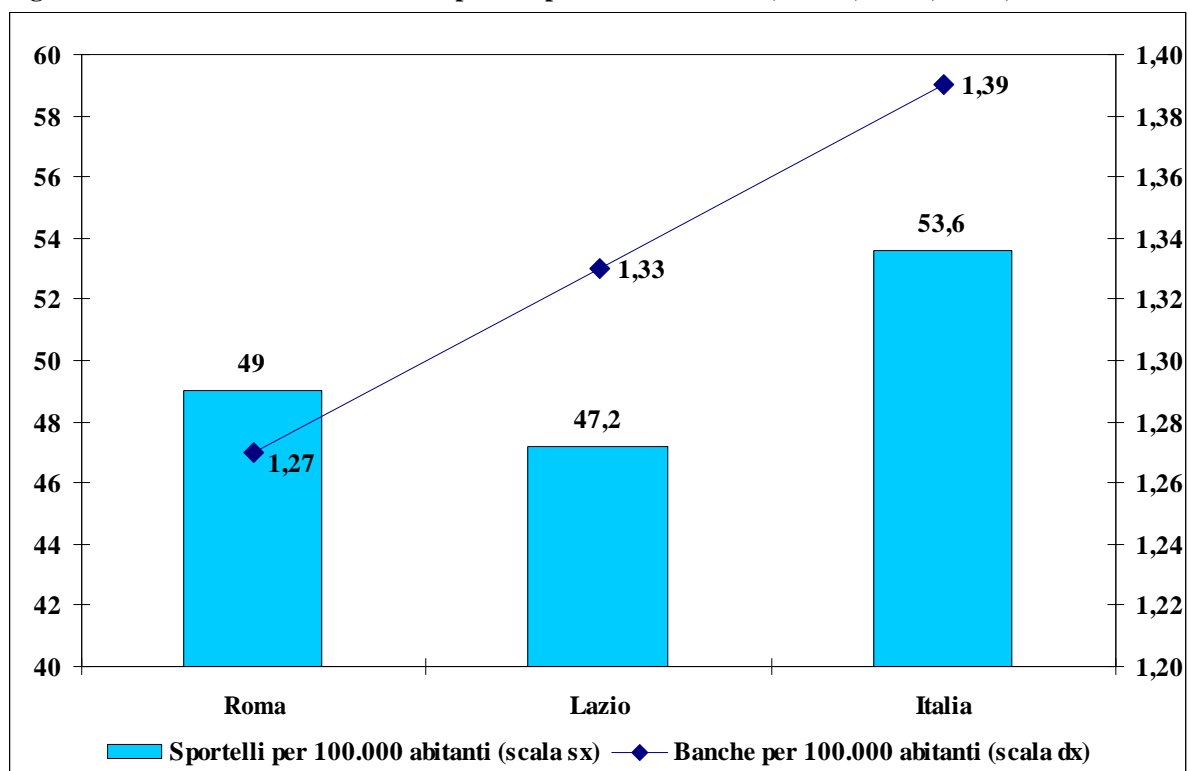
Fonte: Banca d'Italia - Bollettino Statistico n°2 - 2004

Tab. 10.5 - Sofferenze totali (importo utilizzato). Dati trimestrali in milioni di euro

Area	31/03/2001	30/06/2001	30/09/2001	31/12/2001	31/03/2002	30/06/2002	30/09/2002	31/12/2002	31/03/2003	30/06/2003	30/09/2003	31/12/2003	31/03/2004
Roma	7.651	6.245	6.196	6.221	6.391	6.351	6.470	6.440	6.561	6.685	6.826	7.142	7.221
Lazio	9.822	8.055	8.028	8.101	8.382	8.353	8.506	8.458	8.732	8.884	9.046	9.404	9.493
Italia	52.534	45.153	45.197	45.615	45.345	44.801	45.738	45.744	46.526	47.147	48.171	50.573	51.582

Fonte: Banca d'Italia - Bollettino Statistico n°2- 2004

Fig. 10.2 - Sistema bancario. Banche e sportelli per 100.000 abitanti, Roma, Lazio, Italia, Marzo 2004



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia e Istat, 2004